



**NOTIZIE IN...**

# CONTROLUCE

**DIFFUSIONE GRATUITA**

**Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni**

**Anno XII/8 - agosto 2003**



Richard Colt hoare (1758-1838) - Lago di Nemi

*Cerchiamo una persona alla quale affidare l'incarico della vendita della pubblicità e dei libri*

12.000 copie di cultura e attualità

Il più diffuso giornale dei Castelli Romani

Decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario

tel 3381490935 / 0694789071 / 069485336 / 069486821 - fax 069485091 - email [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)

**Sommario**

- pag. 2 visto da...
- pag. 3 i nostri dialetti
- pag. 4-12 i nostri paesi
- pag.13 attualità e società
- pag.14 attualità
- pag.15 costume e società
- pag.16 mondo contemporaneo
- pag.18 l'angolo della poesia
- pag.19 teologia
- pag.20 breviario di neuroscienze
- pag.21 storia
- pag.22-23 le grandi idee della scienza



**EFFEDI SICUREZZA**

**di Franco Giuliani**

**FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO**

**INSTALLAZIONE SERRATURE EUROPEE**

**Tel. - Fax 06.726.50.985 - Cell. 338.797.81.84 - Tel. 06.207.23.93**

## La guerra dell'ipocrisia per un colosso d'argilla

(Gelsino Martini) - Le bombe intelligenti hanno avuto il sopravvento sui fucili stupidi.



Gli obiettivi colpiti con maggior precisione, non come in Bosnia dove si è ucciso un po' a casaccio, qui i morti sono stati colpiti con poco margine d'errore. Tutto si può perfezionare. Parola di Pentagono.

La cura preventiva è sortita con i suoi effetti, Saddam non c'è più, e poi...?

Molti gli interrogativi, di risposte non ve ne sono. Aver avuto la ragione delle armi non è sinonimo di democrazia o di libertà, tutt'altro.

Gli U.S.A. hanno mostrato i muscoli a tutto il mondo, una forza organizzativa in grado di colpire chi, dove e quando vuole. Gli alleati, delle comparse di cui si può anche farne a meno o sostituirle con chiunque sia subalterno alle posizioni U.S.A.

Gli avvisi di notifica sono ben chiari, noi sappiamo chi sono i buoni ed i cattivi, chi non si allinea e sull'elenco, questa è la libertà, libertà di scegliere.

La guerra dell'inutile si è conclusa, l'ipocrisia della ricerca di armi chimiche, di laboratori mobili, di strutture alla James Bond, dei famigerati armamenti della guardia repubblicana, una nuvola di polvere del deserto d'anticaglie portate a lucido nelle parate di un folle conduttore. Ad ogni buon conto lo scopo è raggiunto, ora sappiamo chi come e quando, secondo gli umori, deciderà le sorti di una nazione. Ora è delineato chi vuole condurre il mondo nel XXI secolo. Il tavolo è imbandito, qualche commensale è seduto, altri spingono per un comodo posto a sedere ed ad ogni buon conto anche a servizio non si sta così male.

Il grande occidentale ha messo in campo la più alta tecnologia condita con un pizzico di palestra, per abbattere un grande colosso d'argilla. Quanti metodi vi sono per impastare l'argilla? Quanta ne abbiamo impastata in America meridionale od in Africa o in Oriente. Ora l'obiettivo era diverso, bisognava imporre un nuovo ordine mondiale e l'Iraq si è dimostrato un buon tavolo, molto più dell'Afganistan.

Chi sono i grandi sconfitti: i Saddam, il terrorismo?

Del primo non sappiamo nulla, forse sciolto nella disfatta militare Irachena, o fantasma girovago come il Bil Laden? Sapevamo dov'era, la nostra tecnologia satellitare leggeva i giornali degli Uomini seduti sulle panchine, eppure ci siamo perse intere corti. Dei documenti presentati in pompa magna, nelle varie sedi, da Inglesi ed U.S.A., oggi affermano che... manomessi... errori di valutazione... i servizi segreti di... boh!! Molti giovani militari stanno morendo! Il popolo Iracheno è allo sbando, tutto somiglia al vecchio West, bande, banditi e taglie, purtroppo così non è. Siamo in una regione e nazione dove la religione si sovrappone al diritto civile e non si sa dove porti. Le fazioni tribali e le confessioni religiose sono alla ricerca di divenire i sostituti di Saddam. La pace e la libertà imposta sarà in grado di tenere il tempo o una nuova rivoluzione Islamica creerà un nuovo stato teocratico?

Immagino alcuni commenti se ogni individuo non saprà leggere tra le righe: Antiamericano, Antiliberal, Cattocomunista, Amico dei terroristi o altri pensieri. Così non è. Rispetto e riconoscimento delle differenze culturali e civili presenti nel nostro pianeta. Autodeterminazione libera e senza interferenze d'interesse privato. Denuncia contro qualunque azione produca privilegi, chiusure, emarginazione, ingiustizie, fame, guerre, chiunque ne sia l'autore in qualunque parte del mondo.

Nessuna guerra, anche nel rigore della giustizia, può giustificare l'uccisione di una sola vita umana. La legittimazione di una sola vittima, apporrebbe un motivo di difesa contro qualsiasi azione violenta espressa verso gli esseri umani, sia di matrice terroristica sia di azione nazionale o sopranazionale.

### NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

**EDITORE:** Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Domenico Rotella

**DIRETTORE DI REDAZIONE:** Armando Guidoni

**REDAZIONE:** Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Alberto Crielesi, Claudio Maria Di Modica, Riccardo Faini, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Consuelo Zampetti

**PUBBLICITÀ:** Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

**REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA** n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 5.000 copie. Finito di stampare il 4 agosto 2003 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

**HANNO COLLABORATO:** Vincenzo Andraous, Associazione Culturale Synkhronos, Simona Bartoli, Florio Bocci, Maria Luisa Botteri, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Valentina Bovi, Mirco Buffi, Marco Cacciotti, Renato Calvanese, Luca Ceccarelli, Salvatore Celeste, Centro Culturale "Laghetto", Silvia Coletti, Silvia Cutuli, Roberto Esposti, Angela Ferracci, Jacopo Fo, Laura Frangini, Pietro Frangini, Angelo Gabrielli, Nunzio Gambuti, Giuliana Gentili, Nello Gentili, Raffaele Gentilini, Fausto Giuliani, Armando Guidoni, Bruna Macioci, Luca Marcantonio, Gelsino Martini, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Achille Norci, Nicola Pacini, Anna Palermo, Elisabetta Pasta, Enrico Pietrangeli, Francesco Renieri, Alberto Restivo, Davide Riccio, Eliana Rossi, Biagio Salmeri, Marco Saya, Tania Simonetti, Stefano Tiglio, Cinzia Tomassini, Ettore Vai, Renato Vernini, Vilma Viora

**In copertina:** Richard Colt Hoare (1758-1838) - Lago di Nemi

**Fotografie:** Tarquinio Minotti

**Nei mesi pari,** il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Labico, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Zagarolo.

**Nei mesi dispari,** il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Colonna, Monte Compatri, Rocca Priora

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web [www.controluce.it](http://www.controluce.it)

Per gli abbonamenti: versare 20 Euro sul c/c postale n. 97049001 intestato a "Photo Club Controluce"

## Grazia in offerta speciale

(Vincenzo Andraous Carcere di Pavia e tutor Comunità Casa del Giovane)

-Avevo già scritto in merito a questa vicenda, ma, nonostante tante cose siano cambiate, siamo ancora al punto di partenza.

Da una parte il Ministro Castelli, la destra, la sinistra, il centro.

Dall'altra parte Sofri, Ciampi, la Chiesa, i detenuti e le vittime.

Arbitro è Dio..... inascoltato.

Purtroppo la partita non è delle più belle, continuano a mancare i goals d'autore, mentre gli autogol da usura intellettuale imperversano.

Leggo di tanti uomini che scambiano il bisogno di allontanarsi da qualcosa di negativo, con il desiderio di andare verso qualcosa di nuovo offrendo il fianco per una causa nobile e giusta, e indipendentemente dalla strumentalizzazione che il caso Sofri alimenta, questa marmellata di parole e pronunciamenti, non è di oggi, ma dell'altro ieri.

Per questa "grazia" in verità mai richiesta, perché Sofri si dichiara innocente, poco o nulla s'è fatto, anche se molto se ne è parlato, proprio come adesso, che al Governo c'è la destra e in Parlamento c'è pure la sinistra, tenendo ben presente che ribaltando i soggetti di cui sopra, abbiamo il film proiettato qualche tempo addietro.

E allora perché questo Governo dovrebbe accettare un'eredità imposta e non condivisa? Perché dovrebbe risolvere un nodo storico che non le appartiene, e slegare una zavorra che la sua antitesi politica non ha voluto impegnarsi a sciogliere?

Si potrà obiettare che impedimenti di ordine tecnico e giuridico hanno fatto sì che tale argomento restasse a mezz'aria.

Sta di fatto che ora il fardello è rimpallato alla destra, senza alcun gioco di sponda né di buca, ma in maniera diretta e frontale.

Penso che nessuno abbia ragione da solo e nessuno si salvi da solo, occorre avere più coscienza di sé, come consapevolezza dei propri limiti, delle proprie capacità, delle proprie emozioni-sentimenti, e soprattutto percepire sulle proprie spalle la responsabilità del comunicare a chi ci osserva, in particolar modo quando costui è più giovane o in una situazione di sofferenza.

Grazia, amnistia, indulto e pena certa che per molti detenuti ormai dura da trent'anni, ma mai come in questo momento vale il detto: smuovo tutto, chiedo tutto, per non spostare né concedere niente.

Grazia per Sofri, per gli uomini che cambiano (colpevoli e innocenti), perché l'uomo della pena non è più l'uomo della condanna: ciò, nonostante il carcere mantenga perversamente il suo meccanismo di deresponsabilizzazione e infantilizzazione, di maggior riproduttore di sottocultura.

In questa condanna alla condanna, ci sono attimi che attraversano l'esistenza dell'uomo detenuto, e proprio nel sapere, nella ricerca della propria dignità, nasce l'esigenza di un'autoliberazione possibile e non più prorogabile.

Anche all'interno di una prigione, la vita può riservare incontri con se stesso e con gli altri, che disotturano le intercapedini dell'anima: le visioni unidimensionali, gli assoluti, i vicoli ciechi si sgretolano, nei disvalori che sono sempre stati.

Allora l'uomo che convive con la propria pena, coglie il senso di ciò che si porta dentro, il peso del dramma, quel bagaglio personale maledetto come non è possibile immaginare.

Può un uomo redimersi? Potrà il crimine essere cancellato attraverso la pena espia? E qual'è la pena che può rendere giustizia agli innocenti umiliati?

Sono domande che non consentono risposte certe, ma dieci, venti, trent'anni di carcere demoliscono certezze e ideologie, rendono l'uomo invisibile a tal punto da risultare difficile dialogare con un'identità scomposta, che occorre ritrovare e ricostruire, insieme agli altri.

Chi sbaglia e paga il proprio debito con decenni di carcere, attraversa davvero tempi e contesti di un lungo viaggio di ritorno, lento e sottocarico, fino a far scomparire l'uomo sconosciuto a se stesso, in uomini nuovi che tentano di riparare al male fatto, con una dignità ritrovata, accorciando le distanze tra una giusta e doverosa esigenza di giustizia per chi è stato offeso, e quella società che è tale perché offre, a chi è protagonista della propria rinascita, opportunità di riscatto e di riparazione.

Si parla oggi come si è parlato ieri del caso Sofri, ritengo sia un atto coraggioso, oltre che giusto, non solo per l'uomo che tutt'ora si dichiara innocente, ma anche e soprattutto per la ricerca di una Giustizia giusta ed equa, una Giustizia che è anche perdono, come ebbe a sottolineare il Papa, e che comprenda un granello di pietà, perché la pietà non è un atto di debolezza per i tanti uomini che in un carcere sopravvivono a se stessi, inchiodati alle loro storie anonime, blindate, dimenticate.

Sono convinto che non esiste amnistia, indulto, sanatoria d'accatto, per il detenuto, non esistono slanci in avanti utopisti, esistono solamente uomini sconfitti, perché in un carcere non sopravvivono miti vincenti, ma esistenze sconfitte dal tempo e dalle miserie che ci portiamo addosso.

Mi chiedo se è possibile perdonare, nella difficoltà di affrontare la lettura evangelica del sentimento del perdono, per non parlare della necessità di salvaguardare la collettività, ormai improntata alla sola risposta penale, al solo deterrente carcerario.

Ma occorre riconoscere il bisogno di un tragitto umano (non solo cristiano) nella condivisione e nella reciprocità, quindi nella accettazione di una possibile trasformazione e cambiamento di mentalità.

In conclusione che dire ancora, se non che occorre guardare alle decine o centinaia di Sofri, ai loro silenzi assordanti, con il coraggio di scegliere fra tanti dubbi, un percorso significativo su cui giocare un pezzo di vita, per il bene di tutti, società libera e detenuta.

## COLONNA

### Sergio u medicu

È 'nfrengnitu 'npo' pelatu, bassittu, ma de 'na simpatia unica. A vedellu nun ci scommetterissi mezza lira e 'nvece Sergio u medicu è na sicurezza pe' tutti i colonnisi! È quillu che te dice subito quello che tenghi, senza visitatte ... basta che vai da issu ...

*"dunque, paritu, nonnitu ... nun po' esse che soffri de fegato, perché loro nun ci soffreino... tuttarpiù potrissi tenè 'npo' d'artrosi, comme mammita... o al limite potrissi esse ripiato da nonnita che ci faceva sempre male 'a capoccia ... 'ndov'è, apri 'ssa bocca, mbe la', tira fori 'ssa lingua, 'mmazza comme 'a tenghi bianca ... vabbe' ma nun è gnente, nun te mori, nun te preoccupa!"*

E tu esci da u studiu seu tuttu contentu e soddisfattu ... Nun tenghi gnente, te l'ha ditto Sergio u medicu; sarà pure pe' quesso che a sera si c'è issu, è sempre pieno de gente... quando intri te tenghi da fa' u signu d'a croce perché nun se sa mai che ora te tocca fa'... si manca, 'nvece, a fa' a fila nun ci trovi manco 'ncane!

Ma va bene così ...

A nui fila o nun fila ... ci piace solo ... Sergio u medicu!

**Fausto Giuliani**

## ROCCA DI PAPA

### Ficore smeronte

Quando chillu atera vistu 'a casa pe' 'a velleggiatura 'i era piaciuta alammò ccordatu u prezzu m'atera datu 'a capara faceste:

*"Mi raccomando, non mi faccia trovare quello scempio là davanti, quando verro' a luglio vederlo non voglio"*

Io l'ormu u segheste subbitu, che ne sapeo che u scempiu etera u mucchiu 'e stabbii pe l'uortu fore 'a stalla sotto casa, io che de scola no n'atero fatta tanta me credeo che 'ntennesse 'a pianta. O peggio n'etè chillu che 'nsa gnente 'o sa, 'o reconosce, chissu tantu male 'npo fa' sta manzu, sta frenatu se st'attenti, chillu che sa unu e se crede de sape'. Tuttu chissu etè bruttu chissu po fa' danni come 'n farabbuttu. Unu è fasullu quandu 'nsa gnente de n'aru però se crede meio. Unu dellicatu c'ha sgaratu pe u remorsu se fa rosciu d'emozio' come chi ha parcheggiatu male paga 'a contravvenziò. 'Ngni sta gnente da fa' certe 'e mutanne se credenu che se mettenu pe fasselle cala'

**Gianfranco Boti**

## MONTE COMPATRI

### Poesia

Poesia oggi è 'ffattasse a la finestra è l'aria pòlita che respiri è l'occhii che spazzia da pe' tuttu complice la strina, sta matina. Poesia è la bellezza, recepita appena, de 'n battitu d'ali, de' 'n picciò che passa, che te smucina l'anima più bassa reportenno a galla da l'abissi li ricordi belli de 'na vita 'ntera, che repassu, pianu pianu, pe' la mende. So' righe de' 'n poema già scrittu so' petali de fiori che reccicciu da lu funnu dell'animu più nnescostu Poesia è tuttu quello, 'nzomma, che smove e fa révive è tuttu quello che, ha datu e dà sapore a la vita **Tarquinio Minotti**

## GROTTAFERRATA

### Campusantu Terapeuticu (1)

Ogni Nome 'n titulu de 'n firm, ogni fotografia l'immaggine dell' "Attore protagonista".

Firm lunghi, corti, (comici, drammatici ... chi 'i conosce tutti?); 'na cineteca all'aria aperta, fra cipressi odorosi de resina e aiolette fiorite.

E nun c'è più postu pe' ansia, dolore, tristezza: solo pace, là dentro, comme dòppo 'n compitu 'n classe consegnatu, 'na bbotta de fucile sparata, 'n amore finitu.

E l' "Attori protagonisti" t' i ricordi pe' 'e piccole cose de tutti i ggorni; u gustu pe' l'ironia; u cazzeggiamentu; 'e botte de' vita; ca' grossa fregatura pijata; ca sòla fatta; ca attu de' generosità dimostrata ...

Si potessero parlà a parenti e visitatori che girino co' 'e lacrime all'occhi e i fiori 'mmano, cio' dirino issi stessi; anzi 'i fariuno scappà proprio, co' ca strillu d'oltretomba, o ca' scappellottu dietro a u collu! - iate a piagne a n'atra parte! -

Tutti, quandu nascemo, comincemo a "girà 'n firm" che finisce co' 'a morte de u protagonista; perchè 'a morte fa' parte de 'a vita, comme 'a notte fa parte de 'u giurnu. Certo cadunu gira 'nfirm cortu, ma nun è issu che po' se ne lamenta, so' quilli che rimàno. Si fussi 'u Sindicu fario n'ordinanza su 'e fotografie da mette là: esse tènno da ricordà l' "attori" sempre nei mejo momenti.

Viva 'a faccia allegra de u Maestru Bianchi, co' 'llu nasu e 'llu sorisu da Oliver Hardy: pare che te fa l'occhiettu quandu sbuchi da a' salitella e 'u vedi... E me pare ancora da senti l'odore de brillantina, quandu veneva a scola, a Squarciarelli, co' 'a Dauphine, nova, nova, targata Frosinone e 'llu vestitu celestinu "fresco-lana". Era unu che "cchiappeva", 'u maestru Bianchi, 40 anni fa; era 'na bella sagoma! 'Na vota, de primavera, ce portò co' tutta 'a classe a Tuscolo; (facevamo 'a quarta elementare e c'era pure 'a quarta femminile). E' ssimo 'n tutto 'na quarantina de' munelli. Versu mezzuggiornu, sudati comme animali, s'èssimo messi sotto 'a cerqua, a magnà i panini... Mentre u Maestru faceva u splendidu co' 'a maestra de 'e femmine, in sei - sette semo scappati, quatti quatti, da Tuscolo fino a Squarciarelli, a u bar de Rosa, a bèvise 'na gazzosa gelata. Poracciu! Che 'ngùstia che ce semo fattu pià! Semo ritornati a scola verso e due e mezza: ce steva a spettà sopra a u portone; nse sa si piagneva da' 'a rabbia o 'da 'a contentezza, quando cià vistu riveni: semo tenuti da passà unu pe' unu davanti a issu, pe' entrà... e giù scappellotti! Doppo i scappellotti sii, 'na vota dentro, c'era pure 'u maestru Padroni (bon'anima) che ce deva 'o resto.

È stata l'unica vota che so beccatu 'e botte da 'n maestru (anzi da due!); ero 'u più bravu de 'a classe e Bianchi me' voleva 'n bè dell'anima: 'lle botte me fecero male dentro, più che fori.

Disse che ciavria bociatu a tutti e, a fine annu, quandu consegnò 'e paggelle, 'e nostre 'e tenne pe' utime (dentro a 'u cassetto) e seriu seriu disse: "Ora per quelli che sono scappati dalla Gita a Tuscolo ho una brutta notizia: le pagelle non ci sono; le avranno a Settembre, dopo l'esame di riparazione di tutte le Materie". Ce furono minuti de' pesante silenzio; po' (m)"o ricordo comme fusse ieri) me guardò e me fece l'occhiettu. 'U core me batteva a mmille... 'u sario bociatu 'nfronte davanti a tutti; era solo nu' scherzu! C'era perdonatu subito u Maestru Bianchi; era 'u più bbonu e bravu de tutti, u' Maestru Bianchi; e ce dette 'a paggella pure a noiatri, u maestru Bianchi: tutti promossi nonostante 'a fuga de' primavera!

(continua)

### Lello Gentilini

Inserisci un banner pubblicitario nel nostro sito Web <<http://www.controluce.it>> oltre 20.000 visite ogni mese e costa veramente poco!

## FRASCATI

### Tra medaglie e vecchi arnesi

U mercatinu d' 'a prima domenica d' u mese è sempre 'n avvenimento piacevole, soprattutto pe' chi t'è 'na certa età, e perché ogni cosa esposta parla de passatu, ma de passatu remoto, fattu de Chiavuni de casa, de lucchet-tuni, de lumi a petrojo, de bilance co' u pisu scorrevole, de vecchie padelle, de lumitti a carburu, de Martere pe' fa o pane, de stennerelli, de sedie a dondolo, de spade, de quattrini passati, de medaje e de croci de guerra ecc. ecc. 'N girittu spensieratu 'n mézzu a tutte 'ste cosette, l'ùtima vota è statu davéro 'nteressante.

Mentre 'a mente s'era tuffata 'n mézzu au secolo passatu, attirarono la mia attenzione due belle voci, squillanti, paesane, provenienti dal banco delle monete e delle medaglie. Chi parlava con tono tanto malinconico e accorato? Mi avvicinai di più e ascoltai, prima incuriosito, poi con interesse sempre crescente.

"Chi l'avria mai dittu de 'ncontrae doppu 'n secolo! A Marioli, ma nun me riconùsci? "Due medaglie di bronzo con nastrino tricolore, lucidate alla meglio, dialogavano mentre erano in mostra, in attesa di probabili acquirenti, ma intanto affioravano e man mano si affollavano prepotenti i ricordi; le reminiscenze d'un passato glorioso ebbero il sopravvento sulla dignitosa presenza e sui significati di quelle decorazioni.

"A Silvè, me te ricordo si, giochevamo 'nsiemi da munelli a Guerra Francese au terrinu de San Rocco, a quillu d' e monichèlle e a quillu d' u Munnezarone. M'aricordo pure che u capo banda era Armandone, che a provocà me ce mannèva sempre a mi. Silvero si commuove, è naturale. "Atru se m'aricordo, allora facevamo i guerrieri pe' finta, po' siccome s'eravamo allenati a fa la guerra, guanno semo partiti de leva, avèmo sartatu l'addestramento e sémo iti direttamente au fronte. Sul Monte Grappa c'è stata un'azione importante, una battaglia durata sei giorni, e una grande distanza ci separa dalle retrovie; piovono grosse granate da tutte le parti. Io sono scagliato a diversi metri di distanza, sono ferito ad una gamba ed alla testa, ma l'ufficiale che è caduto vicino a me è più malconco. Ho la forza di caricarmelo su una spalla e portarlo al riparo, in salvo.

All'ospedale da campo ci hanno estratto le schegge, non è stato certo piacevole.

Come ricompensa, ecchime qua, medaglia di bronzo al valore" "Quasi 'n secolo è passatu, dimme de ti"

"So' cercatu de fa sempre u dovere meu" "Mentre infuria un violento duello di artiglieria e di mitragliatrici sull'Altopiano di Asiago, esco di pattuglia per raccogliere informazioni sulla situazione. Due miei compagni sono feriti ed io mi prodigo per riportarli indietro. Poco dopo, mentre mi trovo sulla sua postazione di tiro, una granata investe l'ufficiale che comanda l'unità e tre serventi. Vedo di far funzionare il pezzo e per questo... ecchime qua. La motivazione parla di comportamento esemplare, coraggioso, di calma, sangue freddo. La rapidità dell'azione è stata determinante. "Quante sfilate sémo fattu 'nsiemi doppu 'a guerra, tu co' u cappellu co' 'e penne, e io co' 'na penna sola, quella dell'aquila, a péttu 'n fòri, a passu cadenzatu, a fronte arta, e se sémo piatu pure qua bella sbornia. Questa, però, nun ce la tenivenu da fa, a lasciacce sopr'a stu banchittu a spettà quadunu che magari ha fattu l'imboscato". Le due medaglie si appannarono, emisero una lacrima, le due lacrime si fusero in una grande lacrima che svani al sole di primavera nella nube dell'indifferenza, della curiosità e della logica degli affari.

"Sta calmu Marioli, quadunu co 'n po' d'amor de patria esisterà ancora!" "Abbi fede Silvè, bona fortuna".

La mia passeggiata continuò e, ancora emozionato, ebbi un'altra piccola ma piacevole sorpresa. Sul banco vicino, un vecchio macinino a mano, ricordava ad un vecchio ferro da stiro il suo passato glorioso di utensile necessario al tempo dei tempi, mentre il ferro da stiro ricordava quante generazioni l'avevano maneggiato con cura delicata, con attenzione premurosa, al servizio della casalinga meticolosamente sapiente e responsabile della conduzione della casa. Ma una cosa era rimasta impressa al vecchio arnese, quando funzionava ancora fino a tarda ora, quando tutti dormivano. La mamma era l'ultima ad andare a letto, dopo aver imposto la mano sulla fronte a tutti i componenti la famiglia ed aver mormorato con amore infinito: "Buona notte, Dio ti benedica".

**Florido Bocci**

## ZAGAROLO

## Contro l'afa la freschezza dello spettacolo

(Nr) - "Tra le manifestazioni che si tengono ogni anno a Zagarolo l'Estate è senza dubbio quella che ha sempre riscosso e continua a riscuotere il successo maggiore, ricevendo consensi tanto dagli zagarolesi quanto da appassionati che, per vivere le splendide serate in programma, arrivano sia da Roma che dai comuni limitrofi. Alla base di questo grande successo la varietà e la qualità del programma proposto".

Il sindaco, Daniele Leodori, annuncia così il ricco programma estivo che, come ogni anno, introdurrà nella splendida cornice di Palazzo Rospigliosi due mesi di spettacoli, musica, cinema e teatro per arrivare all'immane, ed imperdibile, appuntamento con Stradarolo, il Festival Internazionale di Artisti di Strada che si terrà a settembre. "Sarà un'estate sicuramente all'insegna del divertimento - assicura Leodori - con tanti appuntamenti di altissimo livello. Ancora una volta vogliamo che Palazzo Rospigliosi sia uno spazio dove circolano le idee e si afferma la visione della cultura, dell'arte e dello spettacolo nella sua forma più pura".

"Quando l'afa estiva allontana dalla grande città - aggiunge Daria Mattogno, presidente del Comitato di Palazzo Rospigliosi - la nostra cittadina avvolta nel verde diventa per molti una meta desiderata".

"Lasciarsi attrarre dal richiamo dell'Estate a Palazzo - prosegue Mattogno - può rivelarsi così una scoperta affascinante. Oltre che delle belle chiese, piazze, porte e del suggestivo palazzo, i visitatori possono godere di una molteplicità d'iniziativa artistiche e feste tradizionali.

Manifestazioni che si dispiegano sullo sfondo di una cornice antica non comune ma con uno sguardo attento alle trasformazioni del presente. Ecco allora un palcoscenico allestito nelle corte esterne e nel giardino pensile di Palazzo Rospigliosi alternarsi i classici del teatro italiano con le performances dei comici emergenti e con i films più prestigiosi della stagione appena trascorsa. E' con cura quasi maniacale che il Sindaco, insieme ai membri del Comitato Palazzo Rospigliosi, hanno curato il cartellone e l'organizzazione della stagione 2003 ed i visitatori, che nel corso degli anni hanno seguito con affetto la manifestazione, non tarderanno ad accorgersene".

Programma Estate a Palazzo Rospigliosi 2003

### Rassegna cinematografica "Porta al cinema un amico"

A cura dell'associazione Onlus "La Tartaruga Volante"

Palazzo Rospigliosi- inizio spettacoli ore 21.00

3 agosto Harry Potter e la camera dei segreti

5 agosto Il Pianista

8 agosto La città incantata

12 agosto Ricordati di me

14 agosto 8 Mile

17 agosto Spirit cavallo selvaggio

Rassegna teatrale inizio spettacoli ore 21.00

2 agosto Café Chantant - di Eduardo Scarpetta con Antonello Avallone

11 agosto In Giappone sono alto - di e con Gabriele Cirilli

21 agosto Uomini sull'orlo di una crisi di nervi - di Galli & Capone con Nicola Pistoia, Debora Galli

24 agosto Non sia mai viene qualcuno - di e con Enrico Brignano

6 settembre ROSSELLA FALK presenta "una serata con Maria Callas" - Regia di Fabio Battistini

### Altre manifestazioni

9/10 agosto Festeggiamenti in onore di S. Lorenzo Martire

Calici di Stelle - Serata all'insegna dei vini con spettacoli e stelle cadenti

13/14 - 20/21 settembre Stradarolo - Festival internazionale di artisti su strada di Zagarolo e Genazzano Per informazioni rivolgersi a: Biblioteca Comunale tel. 069524572 Ufficio Cultura tel. 0695769217

ogni quarta domenica del mese

**CIAMPINO 900**  
COLLEZIONARTE

MUSTAR MERCATO DI ANTIQUARIATO  
COLLEZIONISMO - OGGETTISTICA

CIAMPINO - PLATEATICO DI VIA BLERIOT

**Parrucchiere Sandro**

Tucco e Acconciature Spose  
per appuntamento

P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

## ARTENA

## Concerti, eventi, animazione

(Anna Palermo) - Montefortino - concerti, eventi, animazione, uniti all'apertura



straordinaria delle "Cantine", alla convegnoistica su temi legati al Turismo, all'Archeologia e all'Urbanistica. Sullo scenario medievale di questo piccolo Borgo cinquecentesco si sta svolgendo da Sabato 28 giugno una Manifestazione Estiva finalizzata a rivitalizzare e valorizzare il centro storico di Artena. La parte medievale di Artena - meglio conosciuta come Montefortino - è il luogo

dove i vari appuntamenti stanno animando questo interessante paese che rappresenta uno dei pochi non carrabili in tutto il panorama europeo. Gli abitanti e i visitatori infatti lo raggiungono a piedi oppure con i muli. Sarà proprio in questa cornice che si alterneranno delle serate a carattere storico - artistico - culturale. Musica, gastronomia, l'apertura di antiche Cantine e tanti altri particolari sono la specialità della manifestazione. Suggestive ed emozionanti saranno le passeggiate a dorso di mulo che potranno essere prenotate anticipatamente ed effettuate dalle 16 alle 20 con partenza da Piazza della Vittoria. Ad aprire la manifestazione gli sbandieratori e l'esibizione coordinata del gruppo majorettes di Artena che accompagneranno i vari appuntamenti previsti per tutto il periodo estivo.

Questo il programma per i prossimi mesi (per informazioni 339/2379236):

### Agosto

Sabato 16	Solar Fire: rock-jazz;
Domenica 17	Omaggio a Montefortino: spettacolo storico-folk- musicale
Venerdì 22	Modalità provvisoria: rhythm'n blues
Sabato 23	Big Band
Domenica 24	Sannidei: rock-blues
Venerdì 29	Bianca Blues e i sette soul: rhythm'n blues
Sabato 30	La corrida: dilettanti allo sbaraglio
Domenica 31	Enrica Costantina: Relazione per un'accademia

### Settembre

Venerdì 5	Omaggio a Montefortino
Sabato 6	Festa di Montefortino

## SAN CESAREO

## Harvest Home Festival, si replica

(Luca Marcantonio) - Dopo il grande successo ottenuto lo scorso anno, le Associazioni "77" e "La Strada a Chiocciola" presentano la seconda edizione dell'Harvest Home Festival. Realizzato grazie al patrocinio del Comune di San Cesareo e alla Presidenza del Consiglio Regionale, il Festival propone quattro giorni di concerti, incontri, filmati, gastronomia e molto altro all'insegna della cultura irlandese e celtica. Da giovedì 18 a domenica 21 settembre, l'area del Festival sarà allestita con spazi per corsi di danza, pub, sala proiezioni, esposizioni, giochi, artigianato e gastronomia. Otto i concerti previsti e gran chiusura con danze intorno al falò. L'organizzazione è stata curata nei minimi dettagli, all'inaugurazione presenzierà l'Ambasciatore d'Irlanda mentre i concerti in programma sono ben otto. Un'occasione da non perdere per chi ama questo tipo di cultura, usi e costumi.

**ESTRO** CALZATURE COLLEZIONARTE

Calzature Pelletteria Valigeria  
delle migliori marche

GAJ MATTIOLO - BELFE & BELFE  
ENERGIE - ZHENITH - FREEDOM  
MUSELLA ASTORE - KILLAH-BEBE  
SOFIA TARTUFOLI ...

PIAZZA MARCO MASTROFINI, 5-7  
MONTECOMPATRI Tel. 06.9486882

**DOMENICA APERTO**

*Dal 1931*  
**Ristorante Il Giardino**

Antichi Sapori  
a due passi da Roma

Si affitta sala per festeggiamenti  
Si affetta cucina "catering"

Corso Vittorio Emanuele, 5 - 00039 Zagarolo  
Tel. 06.952.40.15 - Fax 06.952.44.66  
[www.ilgiardino1931.com](http://www.ilgiardino1931.com) - [info@ilgiardino1931.com](mailto:info@ilgiardino1931.com)

ROCCA PRIORA

**Piazza della Musica**

(Gelsino Martini) - Con un invito alla partecipazione rivolto agli estimatori della musica



e ad altri gruppi musicali di Rocca Priora, si è chiusa la serata del 12 luglio, e contemporaneamente presentata la nuova associazione "musica in piazza" promotrice della serata. Da qualche tempo molti ragazzi o attempati signori, coltivano una passione, la musica. Sono nati gruppi, consolidati o rimpastati, con un solo obiettivo: esprimersi con un pentagramma e l'abilità strumentale; una mancanza è negli spazi d'esibizione.

Un amico, memore dei fasti di "Rocca Rock", sogna una serata con il suo gruppo in collaborazione con le altre band del paese. Cresce un'idea e Fabio Menotti, trasferito ed amante di Rocca Priora, propone l'idea all'assessore alla cultura ed agli amici musicisti. Trova terreno fertile e disponibilità su tutti i fronti. Si parte, si collabora si organizza una serata per il 12 luglio. Nel frattempo matura molto più di un concerto, un'associazione in grado di

assemblare le varie note nella continuità (questo è il mio augurio) di un lungo concerto. La sera s'illumina sotto le torri di Palazzo Savelli, altri gruppi avrebbero partecipato, una sola serata risulta stretta, un augurio di crescita futura.

Aprè un inedito trio, chitarra basso e voce, sono i PFR, musica e parole in espressione poetica. Non da meno sono i The Stones, con brani di Bob Dylan e Rolling Stones. Seguono i Traccia Latina, due virtuosi della chitarra che propongono loro brani ascoltabili anche in Demo di propria produzione. È la volta dei Carpe Diem, ricchi di strumenti a fiato con proposte degli anni 60/70. Inossidabili, come sempre, i Pink Floyd, ehm scusate, i De Rerum Natura con i classici solo da gustare. Per ultimi, non ultimi il Blues del nostro amico con il gruppo dei Pentatonica Blues.

La serata si chiude, il palco si riempie di musicisti, un arrivederci con l'omaggio ad un grande cantautore, un brano che parla da solo: Il Pescatore. Fabrizio De Andrè.

ZAGAROLO - SAN CESAREO

**Manifestazioni estive nel vivo**

(Luca Marcantonio) - Al momento dell'uscita del giornale saranno ancora molti gli appuntamenti da seguire nell'ambito delle iniziative intraprese per allietare i giorni estivi. A Zagarolo, per l'"Estate a Palazzo Rospigliosi 2003", la rassegna teatrale prevede per il 21 agosto "Uomini sull'orlo di una crisi di neri", di Galli & Capone, con Nicola Pistoia e Debora Cali. Il 24 agosto sarà il turno di Enrico Brignano che provocherà non poche risate col suo spettacolo "Non si sa mai viene qualcuno". La rassegna si chiuderà il 6 settembre con la splendida Rossella Falk che, per la regia di Fabio Battistini, presenterà "Una serata con Maria Callas". Da non dimenticare poi l'appuntamento con l'ormai consueto "Stradarolo", il festival internazionale di artisti su strada, previsto nei giorni 13/14 e 20/21 settembre. Per informazioni rivolgersi alla Biblioteca comunale, tel. 069524572 o all'Ufficio Cultura, 0695760217.

A San Cesareo il cartellone è stato messo a punto dai Giovani della Parrocchia di S. Giuseppe, col patrocinio dell'Amministrazione comunale e dell'Assessorato al Turismo e Spettacolo. I giorni 26 e 27 agosto sono dedicati ai festeggiamenti in onore del patrono S. Cesareo, mentre dal 26 al 28 settembre è prevista la notissima Sagra dell'Uva, il cui programma si presenta ricco e succoso come gli acini della splendida frutta locale.

XI COMUNITÀ MONTANA

**Ratificate le nomine dei nuovi delegati**

(Laura Frangini) - Ospitato del comune di Rocca di Papa nella nuova sala consiliare, si è riunito pochi giorni fa il consiglio della Comunità Montana per l'approvazione di alcuni atti fondamentali che riguardano l'Ente e le sue attività per il territorio. Anzitutto, la convalida dei nuovi rappresentanti, delegati all'ente montano a seguito delle recenti elezioni comunali. Il consiglio ha ratificato pertanto la nomina di Monti, Lavagnini, e Ponzio per il comune di Monte Compatri, e di Sordi, Landolfi e Rossi, per quello di Galliciano. La presenza di ben due primi cittadini (Monti e Sordi) tra i neo-delegati presso l'ente montano, evidenzia come sia cambiata negli ultimi anni la considerazione dei Comuni verso l'ente "La volontà dei sindaci di essere presenti in prima persona, piuttosto che delegare come in passato assessori o consiglieri comunali, è il segno tangibile di un ritrovato prestigio dell'ente" - ha affermato con soddisfazione il presidente della giunta Giuseppe De Righi, che ha sottolineato come ciò sia dovuto dalle nuove metodologie operative dell'ente, che coinvolgono gli enti locali in progetti in "rete", di grande utilità per l'intero comprensorio montano. In occasione del consiglio, l'ente si è fatto promotore di una iniziativa di gestione dei servizi in forma associata.

"Riteniamo fondamentale che i comuni si adeguino al più presto alle norme per la sicurezza sul lavoro, disposte dalla legge 626 del '94 - ha spiegato il segretario generale, Rodolfo Salvatori - Per questo abbiamo proposto di organizzare la necessaria formazione per il personale comunale in tutti gli 8 comuni, cosa che è stata accolta dagli amministratori con molto favore".

Tra gli atti fondamentali della seduta di consiglio, c'è stata anche l'approvazione del Piano Operativo Annuale (POA), che contiene le azioni principali da attuare a favore del territorio. Il voto praticamente unanime dei consiglieri (solo due i voti contrari su trentanove), ha soddisfatto l'assessore alle politiche di sviluppo, Mauro Vallerotonda che ha dichiarato "Nei prossimi giorni renderemo note una ad una le misure approvate, attraverso l'emissione di bandi e la comunicazione delle iniziative ai cittadini, agli operatori economici, e agli operatori sociali e culturali". In proposito, l'assessore ha ricordato che è stata attivata una newsletter informatica per aggiornare gli utenti interessati, che si possono iscrivere entrando nel sito dell'Ente, www.xicomunitamontana.lazio.it.

Alcune delle azioni previste dal POA, costituiscono un impegno gravoso sotto il profilo finanziario, che la Comunità Montana ha pensato di affrontare con la contrazione di mutui per circa 1 milione di euro, a cui il consiglio ha dato la sua autorizzazione. "Sono risorse necessarie per accelerare l'attuazione del Piano di sviluppo 2000-2006 - ha detto Mauro Vallerotonda - e saranno utilizzate soprattutto per il potenziamento del sistema museale territoriale e per la valorizzazione del Tuscolo". L'assessore ha assicurato che saranno destinati allo sviluppo locale anche i risparmi gestionali del 2002, risultanti dal conto consuntivo approvato durante la seduta consiliare, e che ha evidenziato un avanzo di oltre 400mila euro.

dal tramonto in poi  
nel vialone di Villa Torlonia



Dal 14 Giugno al 7 Settembre  
**Mostra Mercato  
di Arte e Artigianato**

FRASCATINOTTE

**IDEA AMBIENTE**  
di Stefano e Antonella Diana

Stucchi - Parati  
Moquettes - Vernici  
(anche con sistema tintometrico)  
Bomboniere  
Idea regalo  
Complementi  
d'arredo

Montecompatri - Via Campogillaro, snc  
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

Per la tua pubblicità  
su questo giornale Tel.  
al 338.14.90.935

La Biblioteca di Filosofia Italiana, con sede in Monte Compatri via Annibaldeschi 2, ha la necessità di consultare, per un lavoro di ricerca, un libro che purtroppo non riesce a trovare. Il libro è:  
Marco Mastrofini -  
Metaphisica sublimior de  
Deo Uno et Trino  
Pertanto, attraverso queste pagine, si rivolge un appello a chi disponesse di una copia del libro di telefonare gentilmente ad uno dei seguenti numeri telefonici:  
06 94288758 - 06 94789077

**ROCCA PRIORA****Centro storico: che cosa significa?**

(Gelsino Martini) - Sabato 5 luglio si autoconvoca in piazza il "comitato del C. S."



Ancora una volta i cittadini denunciano una mancanza di non rispetto degli accordi intercorsi con l'amministrazione e di un'arroganza politico-amministrativa.

Appare subito evidente il contrasto comitato-amministrazione, dove un'introduzione a tutto campo coinvolge aspetti privati o generali del paese (problema parcheggio blu: introiti e benefici per i cittadini?), senza individuare il concetto principale

di C. S. L'amministrazione, presente con l'assessore Vinci ed il vice sindaco Bertaccini, genera un polverone tra presente e passato, progetti, evoluzioni ed opere da realizzare, un invito poi ad abbandonare le polemiche e le demagogie politiche.

In questa situazione di non dialogo, bensì di continuo contrasto ed accuse, resta difficile individuare cosa significhi Centro Storico.

L'ordinanza del Comune del 24/07/2003 ufficializza la libera circolazione da P.za Umberto I, Via Umberto I, P.za V. Emanuele, Via Roma, con possibilità di sosta in P.za Belvedere a tempo determinato. Le restanti vie del C. S. sono a traffico limitato con sosta nelle zone consentite dietro rilascio di autorizzazione per i residenti. Tutto sembra orientato sui criteri di C. S., eppure il contrasto istituzioni-cittadini resta ed è attivo.

Riguardo agli indirizzi amministrativi è difficile dare indicazioni, resta un'azione trincerata all'interno del palazzo, con notizie ufficiose destinate ad essere smentite un minuto dopo. Per quanto riguarda gli umori dei cittadini il discorso assume visioni di interessi e necessità. Ognuno ha un motivo o interesse ad una libera ed arbitraria mobilitazione nel C. S. È un difetto prettamente Italiano, fare ed agire come necessità, se non dietro condizioni di divieto.

Faccio un esempio: noi ci autogiustificiamo quando parcheggiamo un'auto davanti ad un cancello o ad una porta se non vi è alcun divieto. La nostra necessità però va oltre il diritto dell'individuo di utilizzare un percorso non adibito a transito veicolare. In pratica il divieto è fisiologico, la sosta, invece, dovrebbe essere consentita. Tutto questo non solo è diritto, ma fondamentalmente rispetto delle regole di una civile convivenza. Un marciapiede non è fatto per parcheggiare, bensì per camminare, non servono indicazioni. Così come le strade sono fatte per il transito e non per la sosta (se non d'emergenza) lungo il margine stradale.

Ora torniamo al nostro C. S., che cos'è? Un dormitorio con parcheggio selvaggio per diritto di residenza, o un paesaggio naturale del nostro paese da conservare e valorizzare come la vetrina del nostro paese? Una risposta può crearci sicuramente dei disagi, un'arma a doppio taglio, non dimentichiamo che stiamo parlando di un ambiente particolare: il centro storico.

Tutto questo non esclude l'amministrazione dalla ricerca di una soluzione delle esigenze attuali, consentendogli delle attuazioni di rappoggio senza una programmazione o soluzione delle necessità dei cittadini. In particolare il nostro C. S. può disporre di una soluzione parcheggio chiacchierata da trenta anni. Il terreno racchiuso tra Via Lazio e Via Giacci, un terrazzato naturale in grado di ospitare parcheggi e verde pubblico. Risolvere l'ubicazione del rice-trasmettitore ENEL: emissioni di onde magnetiche nel centro urbano, nuovo utilizzo a parcheggio o servizi per il C. S. (soluzione valida anche per il Palazzo RAI di Via F. Maggiore).

Non credo di avere la soluzione del C. S., ritengo sia necessario avviare definitivamente un dialogo tra i cittadini e l'amministrazione, abbandonando le polemiche, le demagogie politiche, l'utilizzo individuale o partitico delle opere pubbliche con un solo obiettivo: l'interesse sociale.

**SAN CESAREO****Altri successi per il G.S. Libertas**

(Luca Marcantonio) - Ogni anno e ad ogni manifestazione sportiva i ragazzi e le ragazze del Gruppo Sportivo Libertas di San Cesario si affermano a qualsiasi livello, dimostrando che anche un piccolo paese può esprimere atleti di valore se alle spalle c'è un'organizzazione seria, con dirigenti di valore e soprattutto con un allenatore preparato che svolge il suo mandato con passione infinita. Le ultime affermazioni si sono avute durante i cinquantissimi campionati nazionali di atletica leggera, tenuti a Velletri sotto l'egida del C.O.N.I. e della F.I.D.A.L. I rappresentanti della Libertas hanno fatto la parte del leone cogliendo traguardi prestigiosi in ogni disciplina, dai 5000 metri in cui ha trionfato Luca Borghi, alla staffetta 4x400, dai salti ai lanci di peso e giavellotto, alle corse e al mezzofondo. Gli atleti che hanno dimostrato tutto il loro valore sono stati Nicolino Montone, Giada Pinci, Eleonora Marziali, Giada Pavone, Silvano Checchi, Manrico Lancioni, Alessandro Marziali, Valerio D'Aquila, Rotariu Jonut, Fabio Di Gio Battista, Marco Patriarca, Nicola Passari, Alessandro Quadrino. Ovviamente entusiasta per i risultati il mitico allenatore Pino Iannuzzi, i tecnici Fausto Passari e Riccardo Meden. Da non dimenticare il prezioso apporto dei genitori dei ragazzi, che sono sempre stati vicino ai propri figli e che si spera non mancheranno di educarli sempre al rispetto dello spirito sportivo e degli avversari, cosa divenuta ormai rarissima nel mondo dello sport. Le iscrizioni all'anno 2003/2004 si potranno effettuare fino ad ottobre presso il campo sportivo, e in seguito presso la palestra delle scuole medie nei giorni di martedì dalle 18 alle 20 e giovedì dalle 17 alle 19.

**ROCCA PRIORA****Simon Blades, scultore di automi**

(Nicola Pacini) - Nella recente Sagra del Narciso, uno dei padiglioni più ammirati è



stato quello degli automi, sculture di arte moderna, realizzati in acciaio, con parti di recupero di automobili, ed altri congegni simili. Questi automi, alti oltre 2 metri, si muovevano, aprivano le braccia, la bocca, accendevano le luci degli occhi, un mondo di fiaba per grandi e piccini. Autore di questi marchingegni futuristi è un inglese. Simon Blades, nato 37 anni fa nella verde Yorkshire inglese. Da alcuni anni risiede e lavora a Rocca Priora, dove ha organizzato un laboratorio per la lavorazione dei metalli, e dove costruisce i suoi robot. Simon ha girato tutto il mondo, ha lavorato negli USA, in Messico, oltre che nella natia Inghilterra. È stato per qualche tempo a Roma, ed ha trovato infine la sua residenza ideale a Rocca Priora dove lavora. I pezzi che servono per le sue creazioni, li sceglie nei depositi degli sfascia carroz-

ze, li pulisce, li prepara, ed infine li assembla, creando automi fantastici.

Le opere di Simon sono esposte nei più importanti musei del mondo, a Londra, New York, Città del Messico, Copenaghen, in Italia. A Gardaland è stata installata una scenografia ispirata ai lavori di Simon.

Le creazioni vengono ideate di volta in volta secondo l'ispirazione del momento. A volte vengono prenotate con caratteristiche particolari, per esigenze cinematografiche, altre volte per essere esposte (come queste presentate alla Sagra del Narciso), che verranno esposte negli USA, presso le Niagara Falls.

Attualmente sta lavorando per una esposizione personale che verrà presentata nel prossimo autunno.

**CASTEL SAN PIETRO ROMANO****La Rocca dei Colonna**

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Castel San Pietro Romano sorge sul Monte



Ginestro, tra i Monti Prenestini e i Lepini.

Fu l'Arce dell'Antica Preneeste e di essa restano gli avanzi delle *Mura Ciclopiche*.

Risale al *castrum Sancti Petri*, costruito dall'imperatore Costantino (280-337) che vi fece erigere un oratorio in onore di San Pietro, meta di continui pellegrinaggi fino al XVII secolo.

Divenne un feudo dei Co-

lonna, che curarono l'ampliamento dell'oratorio e costruirono una rocca.

Nel 1297 fu incamerato da Bonifacio VIII: il crescente potere della nobile famiglia Colonna venne però malvisto da papa Bonifacio VIII, che fece mettere a ferro e fuoco l'intera zona, riducendola ad un mucchio di rovine. I Colonna riuscirono a fuggire, mentre gli abitanti del paese furono ridotti in miseria. Tra essi si trovava anche Jacopone da Todi, che dimorò per lunghi anni nascosto a Castel San Pietro dove compose le sue più belle "laudi".

I Colonna dovettero attendere la morte del Pontefice per essere reintegrati nei loro possedimenti dal suo successore Benedetto XI. Tornato ai Colonna, seguì le vicende di Palestrina.

Nel 1438 fu raso al suolo dal cardinale Vitelleschi. Riedificato nel 1482, fu di nuovo distrutto nel secolo seguente. Seguirono lunghi anni di lotte e contrasti con la Chiesa finché nel 1630 Francesco Colonna cedette il fondo a Carlo Barberini, fratello di papa Urbano VIII.

La Rocca dei Colonna, oltre Jacopone da Todi, ospitò anche altri illustri prigionieri come san Bernardo vescovo di Marsi e Corradino di Svevia.

Una leggenda ruota attorno alla famiglia Colonna: c'è una piccola chiesa dedicata alla Madonna dove la beata Margherita Colonna trascorse alcuni anni in mistico raccoglimento. Narra l'antica leggenda: "La Beata era molto devota a Gesù Crocifisso e a san Giovanni Battista. Il 24 di giugno organizzava un pranzo per i poveri. Una volta, durante uno di questi banchetti, comparvero due pellegrini che ella riconobbe in Gesù e san Giovanni, i quali non appena furono riconosciuti immediatamente scomparvero".

**Bibliografia:** (C.Rendina - Bonech i - Istituto Italiano Castelli - Manieri del Lazio)

**FRASCATI****I finalisti del Premio di poesia Seccareccia**

(Maria Luisa Botteri) - Indicati dalla Giuria del **Premio Nazionale di Poesia Frascati** Antonio Seccareccia i tre finalisti:

Antonella Anedda "Il catalogo della gioia" (Donzelli), Maria Benedetta Cerro "Allegorie d'inverno" (Manni), Umberto Piersanti "Nel tempo che precede" (Einaudi) Ad Alda Merini il Premio alla Carriera.

Il vincitore verrà proclamato sabato 29 novembre alle ore 18,00 nell'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini, del Comune di Frascati.

FRASCATI

“Le Storie di fra Nessuno”

(Nr) - Edita da Francesco Bannò Edizioni, è appena uscita la seconda opera del nostro collaboratore Sergio Maria Faini, “Le storie di Fra’ Nessuno”. Le “Storie” costituiscono una garbata proposta, un invito suggestivo a percorrere il cammino di asceti tracciato dall’Antroposofia di Rudolf Steiner, all’inizio del secolo. Una concezione del mondo, quella di Steiner, che, com’è noto, fa perno sull’idea della Verità come libera creazione dello spirito umano, come conquista progressiva delle energie spirituali liberate dalle pastoie della materialità, degli istinti, della superficialità e dell’indifferenza, e alimentate dalla disciplina interiore lungo la strada della conoscenza. *Tutta la vicenda terrena di Fra’ Nessuno è attraversata da un anelito profondamente religioso. Una vicenda che Faini sintetizza adesso nelle “Storie”, ma che ha descritto con una narrazione fine e fantasiosa, dall’evidente tratto autobiografico, ne “La favola del guerriero” (1999). Le “Storie” sono l’epilogo de “La Favola” e non ne andrebbero separate.* [Matilde Parente]

Sergio Maria Faini (1939), tecnologo, scultore, unionista. Attento osservatore delle problematiche filosofico-religiose e sociali contemporanee, dopo trentennale esperienza professionale nel mondo della scienza e della tecnica, concentra la sua attenzione e la sua ricerca sugli eterni quesiti dell’uomo: il senso della vita, la morte, il rapporto con l’altro. A partire dalla sua tesi di laurea in Lettere, “*Il quietismo a Roma. Gli scritti di Pier Matteo Petrucci (1636-1701)*” e successiva tesi in Filosofia Teoretica, “*La certezza della morte e la ricerca del senso della vita*”, presenta instancabilmente, con articoli e scritti, la sua favola in itinere. Nel 1999 ha pubblicato “*La favola del guerriero*”.

L’opera è reperibile presso: Libreria Capocroce: Piazzale di Capocroce, i A - 00044 Frascati Tel. 06/94015082 E-Mail:comunitatuscolana@diocesidifrascati.it

PALESTRINA

VI Edizione Premio Albatros

(Tania Simonetti – Marco Cacciotti) – Si è svolta, domenica 6 luglio, la serata finale, all’interno della cavea del Museo Archeologico Nazionale di Palestrina, del premio “L’Albatros” per la letteratura di viaggio.

La giuria, presieduta dalla scrittrice Lidia Ravera, era composta dallo scrittore Emilio Rigatti (vincitore della scorsa edizione con “*La strada per Istanbul*”), dal giornalista e scrittore Filippo La Porta, dall’editore Marco Cassini e dallo scrittore Antonio Pascale. La sesta edizione del premio, che quest’anno aveva come tema “*L’Altra America*” (dopo l’Algeria, l’Afghanistan, l’Argentina ecc... degli anni precedenti), è stata vinta in ex equo da Paolo Paci, autore di “*Alpi*” e Paolo Rumiz con “*E’ Oriente*”, (entrambi editi da Feltrinelli). Al secondo posto, “*distaccato di poco*” (come ha sottolineato Lidia Ravera) è arrivato Franco La Cecla con “*Jet – Lag Antropologia ed altri disturbi da viaggio*”. La giuria parallela composta da alcuni studenti, sei ragazzi selezionati dai docenti dell’I.T.C.G. “Luzzati” e del liceo classico “Claudio Eliano” di Palestrina, ha premiato il ventitreenne Enrico Buonanno, alla sua prima opera “*Piccola serenata notturna*”.

“*Non so perché l’ho scritto*” ha risposto sincero ad una domanda dei ragazzi della giuria. Di anno in anno la manifestazione, organizzata dall’associazione *Lupus in Fabula*, va prendendo sempre più prestigio (ben 27 le opere presentate quest’anno all’Ass.), un successo legato anche ai nomi dei vincitori delle passate edizioni: Stefano Malatesta nel 1998 primo classificato; nel 1999 Tiziano Terzani; nel 2000 Fosco Maraini; ex equo nel 2001 con Claudio Taglieri e Riccardo Orizio e lo scorso anno Emilio Rigatti.

Week-end (4-5-6 luglio) di gran cultura con musica, mostre e letteratura: la mostra di pittura della pittrice Gabriella Volanti, il concerto del gruppo musicale “Laccone.com” e, nella suggestiva cavea di Palazzo Barberini, le magiche arpe di Giuliana De Domo e la lettura di testi di Annalisa Comes, hanno allietato organizzatori, giuria e pubblico.

COLONNA

Cose nuove

(Simona Bartoli) - A Colonna, un paesino assopito nella routine quotidiana, nell’ultima settimana di Giugno a chiudere come un bel punto la frase sul mese, un evento particolare: rappresentazione innovativa per il luogo anche nel nome “Laboratorio di Teatro”, e proprio come un laboratorio dove reagenti definiti messi in soluzione appropriata portano dati prodotti, così è stato questo esperimento culturale.

Guidati nella regia da un sensibile attore professionista, Riccardo Serventi Longhi, persone che si sono affacciate con umiltà al mondo del palcoscenico, dopo mesi di esercizio, hanno dato vita ad un’ora coinvolgente. La novità è stata che in scena si sono portati sei personaggi di un copione, ma con essi gli stessi attori in base alle specifiche caratteristiche psicologiche e gli stati d’animo di ognuno.

La trama: come si crea uno spettacolo con tutto il lavoro materiale e il sentimento celato dietro che esplose lì sul palco. “Che fanatici questi attori” verrebbe quasi da dire, ed è ormai un cliché. Ma se si risale all’origine greca del termine fanatico che rinvia all’apparizione abbiamo partecipato alla manifestazione della vita, in sintesi e nella sua pienezza, con tutti i sogni e tutte le delusioni. Da sottolineare la passione di chi ha collaborato, la verità di ciò che si è rappresentato. Aggiungiamo i dettagli essenziali ed estremamente significativi: una semplice porta e diversi colori per le variazioni di ambiente, una nascita nella duplice prospettiva di genitori e figlio, i conflitti, le scelte, quelle proprie di tutti noi; l’insieme elaborato in una sottile tecnica di luci e musiche.

Alla fine, quando tutto sembrava volgere nel pessimismo ed invitare al sogno, se non alla fuga, il ribaltamento venuto proprio dal personaggio meno atteso, quello che nascondeva il dramma maggiore. Solo chi ha sofferto davvero sa vedere la vita in una giusta e sana prospettiva, con una porta e un piglio migliore degli altri.

Si usciva bene da quel teatro dove ogni cosa tornava al posto giusto in una equilibrata visione del reale senza verghiana rassegnazione. E si è trattato solo di un primo esperimento... immaginiamo i prossimi. A chi fosse interessato, un invito per Settembre, quando inizieranno i veri lavori, come ripete l’infaticabile regista.

Per informazioni telefonare al n. 347.6205.741

NEMI

Punto di Informazione Turistica

(Bruna Macioci) - Sabato 26 luglio è stato inaugurato in piazza Roma il punto di informazione turistica, evento di cui l’Amministrazione Comunale è particolarmente orgogliosa perché si tratta di una vera primizia per Nemi, che non ha mai avuto un servizio così essenziale. Grazie ad un bando della Provincia di Roma, che Nemi ha vinto, ora il nostro paese è finalmente in grado di offrire ai visitatori tutte le informazioni turistiche sulla ricezione alberghiera, i siti di interesse storico e artistico, i percorsi naturalistici, la storia del paese, gli eventi in atto, gli orari delle mostre o degli spettacoli, eccetera. La gestione del PIT (punto di informazione turistica) è stata affidata alla locale Associazione culturale *Fortur*, che si occupa di promozione del territorio e di formazione di personale qualificato nel settore del turismo. Gli addetti conoscono le principali lingue straniere, organizzeranno visite guidate e distribuiranno materiale informativo su Nemi e sul territorio dei Castelli. Dopo il recente conferimento della Bandiera Arancione dato dal Touring Club - riconoscimento che viene attribuito solo ai siti eccellenti per amenità e ricezione turistica - Nemi non poteva fare a meno di un servizio così importante. La nuova struttura, una pregevole edicola verde che si inserisce bene nell’arredo cittadino, è all’ingresso del paese e quindi in posizione razionale e ben visibile, e soprattutto sarà utilissima ai visitatori e all’economia di Nemi, sempre più legata al turismo.


Lutto

Il 16 luglio, all’età di 88 anni, è morta Fernanda Crisciotti (Margherita), la madre di Nicola Pacini.

La redazione ed i soci del Photo Club Controluce partecipano al dolore che ha colpito il nostro amico e collaboratore e la sua famiglia.

Per la tua pubblicità  
su questo giornale  
Telefonanumero  
338.14.90.935

IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA  
ALIMENTARI  
da Lellina  
di Gabriella e Maurizio



Via Adolfo Croce, 1  
Monte Compatri  
tel. 06 9487313

MACELLERIA  
TOMAI FABIO  
CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME



Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

TECNOCASA Affiliato:  
STUDIO PALESTRINA CENTRO S.r.l.  
Corso Pierluigi, 32 - Palestrina  
Tel. 06.95.39.102. - 95.39.100

Iscr. ruolo mediatori RVM n° 4464 -1  
www.tecnocasa.it rmhms2@tecnocasa.it

2INDECORCOLOR s.r.l.  
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI  
MOQUETTES - TENDAGGI - TENDE DA  
SOLE - PARQUET - PORTE A SOFFIETTO  
VENEZIANE - PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - Palestrina (RM)  
T. 06.953.120.17- Fax 6.953.105.76  
Cell. 335.77.53.580

S.E.R. s.n.c.  
di Simonetti Roberto

PITTURAZIONI e  
RESTAURI EDILI

Tel. e Fax - 06.9534191  
roberto\_simonetti@libero.it

**ROCCA DI PAPA****Elezioni provinciali ancora amare**

(*Gianfranco Botti*) - Elezioni provinciali ancora una volta amare per Rocca di Papa, che neanche stavo l'ita è riuscita a portare un suo rappresentante a Palazzo Valentini. Poiché così è sempre stato, restiamo l'unico dei Castelli Romani con tale negatività, che pesa. L'amministrazione provinciale, provvista di buon bilancio, distribuisce buoni finanziamenti. Naturalmente indirizzati verso chi ha "santi in paradiso". Uno di Zagarolo tira per Zagarolo, uno di Palestrina per Palestrina questa è la realtà ed è difficile che cambi, in uno scenario dove tutti tendono alla parte del leone. Per campanilismo, per farsi belli coi propri elettori. Però noi, non rappresentati, seguiranno ad avere i soldi col contagocce, solo per la parte che proprio non ci si può negare. Niente di più anche perché oltre che della presenza politica mai realizzata, siamo deboli anche in burocrazia. Tradizionalmente fiacca nello stare appresso a quegli stanziamenti che la Provincia di volta in volta stabilisce per progetti, entro quella precisa data presentati, con quelle precise modalità confezionati. Ostacolo all'elezione di un roccichiano è il sistema elettorale, che collegandoci ad Albano ci porta a scontare la differenza di abitanti-elettori. Questo, però, sarà un palo che ci troveremo sempre di traverso. D'altra parte, paesi nelle nostre condizioni qualcuno negli anni ce l'hanno fatta ad esprimerlo. Forse, per Rocca di Papa c'è qualcos'altro che non va. E che per essere rimosso andrebbe individuato. Da addetti ai lavori svelti, con coraggio all'autocritica. Intanto, un qualcosa va fatto. E sorprende che a maggio non sia stato provato. Insistere, insistere, insistere tra il nostro elettorato sull'importanza di avere uno in Provincia. Ogni elettore andrebbe responsabilizzato, fatto capace su come sia improduttivo votare i forestieri, su come abbia senso comunitario concentrare i voti sul più convincente dei candidati locali, quello che più lascerebbe sperare, una volta eletto, di pensare anche a Rocca, oltre che a sé. Al di là delle ideologie, al di là degli schieramenti. Impresa difficile? Certo, ma altrove già la praticano. Inevitabile, poi, per superare l'impasse. D'altra parte, è più realistico che a una certa logica di paese pervengano cittadini disinteressati piuttosto che quelli personalmente coinvolti. Cioè, i sopra menzionati addetti ai lavori. Qualcuno dei quali dovrebbe stabilire: considerato che per essere eletti in Provincia bisogna prendere voti ad Albano, che per prendere voti ad Albano ci vuole un candidato autorevole e come tale riconosciuto anche ad Albano, se no non li prendi, io ammetto di non averne la condizione e mi faccio da parte. Genere di percorso scarsamente ipotizzabile. Seguito e realizzato, invece, a Marino per l'elezione a sindaco dell'ottimo Ugo Onorati. Estraneo ai partiti, ma imposto all'Ulivo per pressione di un popolo acceso dalle doti morali, civiche e culturali riconosciutogli. Eletto a largo consenso con soddisfazione di tutti i marinesi. Con buona pace di una nomenclatura politica stratificatasi negli anni sul disimpegno altrui. Messa a sedere quando la presa di coscienza popolare si materializza.

**MONTE COMPATRI****Monte Compatri perde un amico**

(*Mirco Buffi*) - La mattina del 13.07.2003, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Franco Giardino, stroncato da un male che lo angustiava ormai da oltre due anni. Ma la perdita di Franco non addolora solo i suoi famigliari, rattrista anche i cuori dei tanti monticiani che lo conoscevano, perché Franco è stato sempre in prima linea nell'organizzare eventi culturali e manifestazioni popolari a Monte Compatri. Prima nel Gruppo Giò, poi nell'Associazione Amici per monte Compatri e infine tra le file di Borgo San Michele. Forse non tutti lo sanno, ma tanti anni fa, un pomeriggio, mi disse: "Ma è mai possibile che a Monte Compatri non si riesca ad organizzare una festa con la collaborazione di tutte le associazioni esistenti!" Da quella frase nacque la Sagra della Ciambella e Vino, e poi, da una parte di quel gruppo di organizzatori, la Sfida dei Borghi. E poi Franco era una persona estremamente sensibile; ricordo che in occasione di una sagra, la figlioletta ci aiutò tantissimo allo stand della pesca, dove i premi erano costituiti da animali, lavorando instancabilmente come e più di una persona adulta. Piacevolmente impressionato, alla fine della festa, le inviai un mazzolino di fiori per ringraziarla. Alcuni giorni dopo incontrai Franco e, per quel piccolo gesto di affetto e riconoscenza che dimostrai verso la figlia, si mise a piangere. Ecco chi era Franco Giardino.

Caro Franco, non ti dimenticheremo mai e, puoi starne certo, noi del Photo Club Controluce siamo profondamente vicini ai tuoi cari.

**SAN CESAREO****Polizia Municipale, una presenza preziosa**

(*Luca Marcantonio*) - Se pensando al vigile urbano ci venisse in mente come prima cosa la multa sul parabrezza, commetteremmo un errore tanto istintivo quanto madornale. Sono infatti moltissime le attività svolte da un Corpo le cui competenze abbracciano ogni aspetto della convivenza civile. Il comandante della Polizia Municipale, Ten. Guido Scarpato, ha reso noto che durante lo scorso anno sono state ben 5699 le pratiche svolte dai Vigili di San Cesareo. Di queste, 520 hanno riguardato l'ufficio comando, 2631 compiti di Polizia Giudiziaria, 1619 di Polizia Stradale, 1010 di Polizia Amministrativa e 81 inerenti il commercio e le attività produttive. Scendendo nel dettaglio scopriamo come i validissimi elementi che compongono il Corpo sancesarese si sono occupati di 1195 accertamenti anagrafici, 1200 verbali del Codice della Strada, 54 udienze penali, 931 accertamenti socio-economici, 110 interventi di ordine pubblico e molto altro. Non solo numeri, ma cifre che riflettono l'ottima realtà dei fatti.

**I.ELLE CONSULTING**

**CANCELLAZIONE PROTESTI IN 15 GG**  
Legge 108  
riabilitazione cattivo pagatore

**CONSULENZA GRATUITA E A DOMICILIO**

Via Scipione Borghese, 1- Monte Porzio Catone (RM)  
Per informazioni telefonare al n.ro 06/94.34.05.97  
e-mail XOMNIA@INWIND.IT

*La Favola**Ristorante**Pizzeria*

**Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)**  
Tel. 06.9485068

**a MONTECOMPATRI**  
**FRANCO GENTILI**  
**ARREDAMENTI**

**CUCINE IN**  
**MIRATURA**

**ARCHITETTURA**  
**D'INTERI**

Arredamenti classici e moderni  
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509  
Tel. 06 9485 014

**BAR 'ABBA**  
*di Mario e Linda*  
*gentilezza e simpatia*

**Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)**

Per la tua pubblicità  
su questo giornale  
Telefona al numero  
338.14.90.935



*La bellezza si crea,  
si inventa, si conquista*  
**Claudio Mari**  
stilista capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialagli, 8 - M. Compatri - 00040 (RM)





## LAGHETTO

### Concorso fotografico

**(Centro Culturale "Laghetto")** - Come ormai da cinque anni nel mese di giugno, anche quest'anno si è svolto il concorso fotografico "Premio Laghetto", immane appuntamento organizzato dal Centro Culturale "Laghetto".

In data 29/06/03 presso i locali della parrocchia San Lorenzo Martire, si è tenuta la mostra e si è svolta la premiazione: il numero dei partecipanti è stato notevolmente superiore rispetto alle precedenti edizioni. Anche la partecipazione dei visitatori alla mostra è stata numerosa e l'intervento della autorità comunali ha conferito l'ufficialità necessaria a questa manifestazione che non solamente è in crescita, ma promette di diventarlo sempre di più.

Inserire in un giornale come questo l'esito del concorso non vuole significare semplicemente fare un resoconto ma sperare di ottenere una maggiore visibilità.

La giuria, nonostante abbia trovato notevoli difficoltà nella scelta dei vincitori, vista l'omogeneità ed il buon livello delle fotografie in gara, ha assegnato il primo premio a Paolo Paltrinieri di Grottaferrata, il secondo ad Alida Truppa di Roma ed il terzo a Maria Grazia Caliciotti di Roma.

La sesta edizione, prevista per il mese di giugno 2004, è già in fase di preparazione e riserverà alcune interessanti novità.

Sarà possibile vedere le fotografie premiate sul sito <http://www.centroculturalelaghetto.it>.

## SAN CESAREO - PALESTRINA - ZAGAROLO

### Ultime attività dei Carabinieri

**(Luca Marcantonio)** - Con l'arrivo delle ferie, l'attenzione dei Carabinieri si sposta sulla prevenzione e repressione dei furti perpetrati ai danni delle persone partite per le vacanze. Tuttavia, la lotta contro la detenzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti non conosce rallentamenti stagionali, come pure il contrasto verso reati odiosi quali il danneggiamento e gli atti vandalici. I validissimi uomini della stazione di San Cesareo, comandati con grande capacità dal maresciallo Antimo De Pasquale, si distinsero tempo fa per aver gestito con polso e professionalità la difficile situazione creata da quasi tremila ragazzi impegnati in un rave-party. Furono sequestrati strumenti per centinaia di milioni, identificate centinaia di persone e soprattutto si evitò che la massa indisciplinata potesse riversarsi all'interno di San Cesareo. Si trattò di un'operazione difficilissima e unica in Italia, ma le indagini non si fermarono. Altri 150 giovani, infatti, sono stati da poco identificati e denunciati per invasione di edificio e danneggiamento aggravato, a dimostrazione delle grandi capacità investigative e del fatto che l'impunità non è una pratica accettata da queste parti nonostante il passare del tempo. Altro successo tra i tantissimi ottenuti giornalmente dalla Compagnia di Palestrina, diretta sapientemente dal tenente Matteo De Marco, riguarda la scoperta di una piantagione di canapa indiana. Dopo appostamenti e indagini è stato infatti arrestato un ventenne, già noto alle forze dell'ordine, che nei pressi della propria abitazione aveva messo a dimora ben cinquanta piante proibite. Infine, segnaliamo l'onoreficenza conferita al maresciallo Giovanni Razzano, comandante della stazione di Zagarolo, al quale il Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Gemma ha consegnato la Medaglia Mauriziana per il lungo ed onorato servizio come comandante di stazione. Auguri, ad maiora!

## MARINO

### Franco Campegiani vincitore a Gela

**(Eliana Rossi)** - Il concorso "Eschilo a Gela", organizzato nella città siciliana dall'Istituto Dramma Antico "Eschilo" e dal Centro Studi "Salvatore Aldisio" e presieduto dal Prof. Giorgio Romano, è stato vinto, lo scorso 23 luglio, dallo scrittore marinese Franco Campegiani. Al poeta e critico d'arte è stata assegnata la palma della vittoria per un interessante saggio su "Le Supplici", noto dramma eschileo, appartenente alla trilogia della Danaidi. Va ricordato che Campegiani ha ricevuto l'insigne premio "Padus Amoenus", nel concorso letterario svoltosi a Sissa (Parma) il 31 maggio, per l'opera filosofica "La teoria autocentrica", Armando Editore.

## MONTE COMPATRI

### Un progetto di rivalutazione

**(Giuliana Gentili-Armando Guidoni)** - Dopo alcuni anni di lavoro il nostro concittadino Giampaolo Gentili ha conseguito la laurea in Architettura presentando una tesi dal titolo "Progetto di ristrutturazione ambientale e di dettaglio del Centro storico di Monte Compatri".



La tesi è stata molto apprezzata dai professori della Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza di Roma, ma credo che pochi monticiani abbiano avuto l'opportunità di conoscere

il lavoro fatto da Giampaolo. Il progetto generale per la ristrutturazione ambientale del centro storico è stato articolato in tre fasi principali: la realizzazione di un parcheggio, di un centro servizi, la pedonalizzazione del centro storico con la riqualificazione delle piazze ed infine il recupero ed il restauro del palazzo Altempis. Non capita di frequente che un ragazzo rinunci ad impegnare le proprie energie su un progetto eclatante e di sicuro successo per rivolgere la propria attenzione al servizio del paese nel quale è nato.

E proprio l'amore per il proprio paese, la voglia di rivalutarne i preziosissimi aspetti storici per troppo tempo dimenticati, il disagio per il crescente stato di degrado di alcune strutture di altissimo valore hanno costituito il punto di forza, il perno emozionale intorno al quale il progetto ha preso vita. Questo emerge con vigore da alcune frasi di Giampaolo estratte dalla tesi: "Le foto fatte [al palazzo Altempis] non potranno mai trasmettere il senso di sconforto che invade il visitatore di questo palazzo. Il lento lavoro degli agenti atmosferici, il vandalismo, l'incuria e il



menefreghismo stanno portando alla perdita di quello che sicuramente può essere considerato il monumento storico per eccellenza di Monte Compatri, una vera e propria memoria storica del paese. La sua prerogativa funzionale è sicuramente quella di luogo della conservazione della memoria. È innaturale pensare ad una sua diversa utilizzazione così come assurdo è pensare di localizzare l'archivio storico, la biblioteca comunale o il museo antropologico in un luogo diverso".

"...bisogna non solo rendere gradevole lo spazio urbano attraverso opere di restauro di piazze, vicoli, strade ed edifici, ma soprattutto bisogna localizzare all'interno del centro storico attività che siano in grado di destare la curiosità e l'attenzione anche di coloro che non vi abitano". A tal fine Giampaolo ha pensato di organizzare il "luogo della socializzazione", il "luogo della convivialità" e i "percorsi delle emozioni" "il primo sarà il percorso delle emozioni visive da attraversare lentamente con numerosi punti di sosta attrezzati dove sarà possibile non solo apprezzare ma anche conoscere il territorio, il secondo sarà il percorso delle emozioni olfattive e gustative con punti di sosta dove sarà possibile non solo gustare ma anche conoscere il vino".

Il parcheggio, previsto nel progetto tra il centro storico e via Cavour, si sviluppa su 5 piani e accoglierà circa 350 posti auto. Il centro servizi, costruito sopra il parcheggio, rispetta la conformazione morfologica della collina su cui sorge il paese e si sviluppa su 2 piani caratterizzati dalla presenza di ampie vetrate e rappresentante una vera e propria "piazza coperta". Al suo interno Giampaolo ha previsto la realizzazione di un anfiteatro, di un bar, di un ristorante su due livelli, di negozi per una superficie di circa 600 mq, di una sala conferenze che accoglie circa 350 persone, di servizi igienici e di ascensori ed è privo di barriere architettoniche per i disabili. Insomma, proprio un bel lavoro, complimenti a Giampaolo. Speriamo che questo sforzo non risulti inutile e che possa servire all'Amministrazione comunale per trarre degli spunti utili allo sviluppo del paese.

# G.E.M.A.R.C.

dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI  
CONDIZIONAMENTO PISCINE  
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM  
Tel. 06/9487248

# Capretti Ilario



Materiale Edile  
Ceramiche  
Vernici

00040 ROCCA PRIORA (Roma)  
Via San Sebastiano - Tel 06.947.0735

## MONTE COMPATRI

## Una sera a teatro

(Roberto Esposti [flann.obrien@email.it](mailto:flann.obrien@email.it)) - Anche quest'anno nelle fresche sere di



luglio presso il parco del Casale delle Streghe di Monte Compatri è stata allestita una commedia firmata da Maria Letizia Mele, che questa volta ha curato anche la regia.

Il titolo della piece, "E se la fantasia incontrasse la realtà?", corrisponde ad una frase pronunciata dalla protagonista, Lucrezia, in un dialogo che va

a sciogliere l'intreccio principale della storia.

Lucrezia (la Mele) è una commediografa in crisi che ha deciso di non scrivere più opere a seguito dell'incidente aereo che, anni orsono, le ha portato via l'amata nuora Valentina; i suoi ex attori però rimpiangono i bei momenti passati a recitare e nelle persone di Luisella (Rossella Martini) e di Paolo (Fabio Preziosi) tentano a più riprese di convincerla a ritornare sulla sua decisione. In questa loro opera di convincimento possono contare su tutto il peso (è il caso di dirlo) di Mami (Leandro Pitolli), l'ingombrante governante di colore, giunta nella casa di Lucrezia dalla Giamaica dopo la morte di Valentina e da allora impadronitasi dell'argenteria (che lucida a più non posso) e di un italiano sgangherato che strappa non poche risate al pubblico.

Un altro dei motivi addotti da Lucrezia al suo blocco creativo è la necessità di occuparsi delle adorate nipoti Greta (Greta Bassani) ed Elisa (Elisa Romersi), nate dal matrimonio tra Valentina e Giorgio, il figlio della scrittrice. Di esse si occupa anche Marzia (Cristina Martini), l'attuale compagna di Giorgio che si tormenta per prendere il posto della scomparsa Valentina nei cuori di Giorgio e delle bambine, avversata però dalla gelosia di Greta e dall'irriducibile amore che Giorgio nutre ancora verso la moglie scomparsa.

Un bel giorno per spezzare tutta questa tensione indovinate che ricompare? Valentina! La donna (Silvia Sacchetti), che tutti credevano morta, a seguito dell'incidente perse la memoria e rimase in cura per degli anni in Giamaica. Una volta recuperata la memoria di sé e dei suoi cari decide di recarsi segretamente da Lucrezia per sapere quanto siano cambiate le cose e se una sua eventuale ricomparsa possa causare più dolore che bene nei suoi cari.

L'imbarazzo e l'angoscia dominano il cuore della suocera, felice però di poter riabbracciare l'amata nuora: di comune accordo decidono che Valentina si nascondrà in casa per raggiungere quella consapevolezza che cerca. Ma Lucrezia non ricorda forse che la nuora è un vulcano e la sua esuberanza la porterà a farsi prima beccare in casa da Marzia a cui dovrà far credere di essere una cameriera ucraina e poi a manifestarsi durante la notte alla figlia piccola Elisa, che la scambierà per la Madonna. La donna durante le sue passeggiate notturne incontrerà anche Mami che, terrorizzata, la scambierà per "una fantasma", esigendo un esorcista. Valentina concluderà la sua carriera di "anima" apparendo come in sogno a Giorgio (Paolo Pitolli) e nel corso del colloquio conoscerà le risposte ai suoi dubbi.

Del seguito della commedia vi diciamo solo che un ruolo decisivo avrà Lucrezia, ma conteranno la dedizione di Marzia ed i sentimenti di Giorgio. Ultima questione: riprenderà a scrivere la nostra scrittrice?

La commedia risulta divertente soprattutto nelle comparsate di Mami e della piccola Elisa, da cui un plauso al Geometra Pitolli ed alla piccola Elisa Romersi. Di vibrante nelle scene drammatiche ci sono le interpretazioni di Cristina Martini (abbiamo forse scoperto un talento drammatico?) e a tratti di Greta Bassani. Pagano un pò l'inesperienza e la giovane età Silvia Sacchetti e Paolo Pitolli, non aiutati certo da alcuni cali del testo, ma ce la mettono comunque tutta. Rossella Martini, sempre brava, è il jolly che tutti i registi vorrebbero avere. Fabio Preziosi è chiamato ad una parte troppo piccola per essere valutata.

Maria Letizia Mele è perfetta in una parte che si è scritta da sola e le affinità biografiche con il personaggio le servono a togliersi diversi sassolini dalla scarpa: l'avversione alla guerra, la lunga tirata contro i laboratori teatrali e forse la sistematica storpiatura compiuta da Mami dell'unico cognome introdotto nel testo da "Mancia" in "Mannaggia", cognome questo di uno degli attori della passata compagnia, rinnovata quasi integralmente (ci abbiamo indovinato Signora Mele?)...

Gli ultimi testi della Mele giocano sempre sull'inganno che uno dei personaggi usa per poter amare da lontano, e si risolvono quando la fabula spinge l'eroe a rivelare la propria identità/presenza per poter ottenere la ricompensa, ossia la ricostituzione dell'unità affettiva della famiglia. Un valore borghese se si vuole, come gli ambienti in cui si muovono i personaggi della brava commediografa monticiana.

## NEMI

## Scandaloso!

(Bruna Macioci) - Van Ban chiude in anticipo la sua bellissima mostra allestita a



Palazzo Ruspoli e parla addirittura di lasciare Nemi e trasferirsi altrove. Il perché? Ben cinque tentativi di effrazione alla sala della mostra, quattro pneumatici tagliati e un tettuccio d'automobile spaccato. Disgustato dai danni già subiti e preoccupato da quelli che potrebbe subire, Van Ban ha deciso di mettere al sicuro le sue opere, tutti pezzi unici di cui è difficile calcolare con precisione l'altissimo valore monetario. L'autore dei quadri a china più grandi del mondo è fortemente amareggiato: "Mi tocca deludere tutti" dice con rammarico "ma non posso rischiare che me li rubino o me li distruggano." E sì, perché non si sa se questi tentativi di scasso

siano stati compiuti da ladri o da vandali. Il crimine del furto, soprattutto di opere d'arte, è sicuramente gravissimo; ma quello di puro vandalismo è francamente odioso, non avendo altro scopo che fare danni senza neanche averne un tornaconto personale (a meno che il tornaconto non risieda nella maligna soddisfazione del danno stesso: e si sconfinava nella psicopatologia). Nemi del resto è da tempo bersaglio dei vandali: non si contano i vasi di fiori spaccati durante la notte, i muretti del Belvedere Dante Alighieri diroccati appositamente e scagliati nella valle, e c'è stato addirittura il caso di una pesantissima panchina di pietra buttata nottetempo nella "pentima" (la scarpata), che certamente ha richiesto un consistente impiego di energie degne di miglior causa. Anche i vandalismi contro le vetture non sono infrequenti (l'ex Sindaco Canterani ne ha subito di recente alla sua), e da qualche anno l'Amministrazione Comunale è stata costretta ad allestire la Mostra dei Fiori in luogo chiuso per evitare che i soliti ignoti ne facciano scempio durante le ore in cui la gente perbene dorme... e quella "permale" va in giro a far danni. A nulla servono le ronde delle Forze dell'Ordine: questi odiosi criminali restano impuniti. Ed è un vero scandalo che il cittadino sia inerme contro costoro, ed un peccato che un artista come Van Ban debba sospendere una splendida mostra per salvare le sue opere.

## FRASCATI

## Congresso mondiale di esperanto a Goteborg

(Eliana Rossi) - La città svedese di Goteborg è stata scelta quest'anno per ospitare l'88° Congresso Mondiale di Esperanto, che si è svolto dal 26 luglio al 2 agosto. Il tema dell'incontro è stato "Diritti e responsabilità nel campo delle lingue" e ha confermato l'impegno dei parlanti questo idioma, per la diversità linguistica nel mondo. Il meeting è stato seguito da circa 2000 ospiti provenienti da 70 Paesi, tra cui un centinaio di italiani. Protettore ufficiale del Congresso è stato il Presidente del Consiglio dei Ministri svedese, Goran Persson. La novità di quest'anno, riguarda l'organizzazione di un congresso internazionale per i bambini, che si è svolto contemporaneamente all'evento principale, in una località vicina; qui i piccoli esperantisti hanno potuto parlare questa lingua, mentre giocavano con i loro coetanei e, soprattutto allacciare nuovi contatti internazionali. Inventata da Ludovico Zamenhof nel 1887, l'esperanto è una lingua pianificata; lo scopo dell'autore era quello di creare un idioma facile da imparare per tutti gli uomini, che sostengono la pace mondiale e la comprensione tra i loro simili. Oggi, milioni di persone in tutto il mondo parlano esperanto e i Congressi Mondiali sono ogni anno la più grande e viva manifestazione di una cultura internazionale. In Italia, risale al 1955 l'ultima volta che fu organizzato, a Bologna, un meeting di proporzioni mondiali, al quale parteciparono circa 1700 simpatizzanti e, per il 2006 è stata già proposta la città di Firenze. Anche una delegazione romana ha partecipato all'88° Congresso Mondiale di Esperanto ed era costituita da Giorgio Denti, presidente del Gruppo Esperantista Romano; Michela Lipari, presidente del consiglio direttivo dell'Associazione Mondiale per l'Esperanto; Filomena Canzano, Francesco Maurelli e Anna Lowenstein, scrittrice in esperanto, che comunica normalmente in questa lingua con i figli Gabriele (20) e Fabiano (18) e con il marito, Renato Corsetti, docente di Psicopedagogia del Linguaggio e della Comunicazione all'Università di Roma "La Sapienza", nonché Presidente dell'Associazione Universale di Esperanto. I corsi di lingua esperanto sono gratuiti e si tengono nelle città di Frascati (ogni martedì dalle 18 alle 19, presso la sala parrocchiale del SS. Sacramento), Grottaferrata e Ciampino.

IMEC

di Davide Civerchia



- ◆ Ristrutturazioni
- ◆ Architettura di interni
- ◆ Opere di pittura
- ◆ Progettazioni

Monte Compatri (Rm), 00040 Via Savelli, 6 e-mail: [dav.civ@libero.it](mailto:dav.civ@libero.it)  
Tel. - Fax 06-9487463 Cell. 328-0443293 347-4084256

SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI

CARROZZERIA RIZZO



L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto  
Accordo A.N.I.A. - Studio Legale Assistito  
Via Frascati, 90 - 00030 Colonna (Rm)  
Tel. 06 9439074

COLLEFERRO

Studenti in visita al Termovalorizzatore

(Nr) - Una delegazione di studenti ambientalisti del REC (Regional Environmental Center of Central and Eastern Europe), ha visitato il 1° luglio l'impianto di termovalorizzazione di Colleferro gestito dal Consorzio Gaia.

Il REC è un'organizzazione internazionale no-profit e indipendente, istituita nel 1990 da Ungheria e Stati Uniti, insieme alla Commissione Europea, e alla quale partecipano i governi di Danimarca, Stati Uniti, Paesi Bassi, Giappone, Ungheria, Albania, Bulgaria, Canada, Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Finlandia, Germania, Italia, Lettonia, Macedonia, Norvegia, Polonia, Slovacchia, Slovenia, e altre organizzazioni e fondazioni intra-governative.

Compito del REC è assistere e risolvere i problemi di sviluppo dell'Europa centrale e dell'Est, promuovendo la cooperazione tra le organizzazioni governative e non, favorendo il libero scambio di informazioni e conoscenze nella gestione ambientale.

Il REC fa riferimento al sistema di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani (RSU) realizzato dal Consorzio Gaia (ente pubblico che consocia 47 comuni tra le province di Roma e Frosinone), in quanto rappresenta la realtà più all'avanguardia dell'Italia centro-meridionale, a tale proposito il suo impianto di termovalorizzazione di Colleferro, tecnologicamente tra i più moderni d'Europa, è stato scelto come "aula" ideale per una giornata di formazione, nell'ambito dello stage organizzato dal REC per i rappresentanti più validi degli organi ambientalisti dell'Europa centrale e dell'Est.

Gaia ha dato la sua piena disponibilità all'iniziativa sia perché è già attiva sulla scena europea, sia perché l'educazione ambientale è uno dei suoi obiettivi prioritari, che persegue quotidianamente attraverso un'intensa attività di formazione nelle scuole dei comuni consorziati per sensibilizzare i giovani verso il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente.

ROCCA DI PAPA

Sezione Avis, 20 anni portati bene

(Gianfranco Botti) - Se, insieme all'attività amministrativa, alla culturale, alla sociale e alla sportiva, anche l'attività di volontariato concorre a qualificare un paese - e non c'è dubbio che ciò sia - allora Rocca di Papa da questo punto di vista è a posto. L'AVIS locale, l'associazione dei donatori di sangue, festeggia vent'anni di funzionamento continuo, fruttuoso, per certi versi sorprendente segnale di generosità in mezzo all'avidità, di altruismo in mezzo all'egoismo, di sensibilità in mezzo al disimpegno.

Vent'anni di attività tutti al positivo. Senza esibizionismi, nemmeno una stonatura, mai una sbavatura. Con parola d'ordine: raccogliere e perseverare, all'insegna di efficienza e serietà. La spiegazione di tanta concretezza su un settore meritorio e delicato come quello dell'AVIS, è insieme tanto elementare quanto inapplicata. Rappresentata dalla regola: l'uomo è la misura di tutte le cose, per come sono, se non sono. Cioè, se le persone incaricate di gestire sono brave, viene del buono, se le persone sono striminzite rispetto all'incarico ricoperto i risultati sono scarsi. Non è un'opinione, è una certezza. Logica, da sempre, invalicabile. Basta guardarsi attorno, riferirsi al passato come al presente. L'impiego di persone qualificate sempre ricercato nelle cose private dove paga in proprio chi sceglie, nel settore pubblico non sempre è praticato. Per far posto ad elementi che pur non all'altezza dell'incarico vanno in qualche modo ricompensati perché organici al gruppo. Tanto, la mancanza o l'insufficienza della produzione non va ad intaccare il portafoglio di chi l'incarico dà.

Per la sezione AVIS le persone erano attrezzate, proprio di qualità Enzo D'Alessandri e Mario Gatta hanno insieme messo in piedi e guidato dall'inizio la struttura, con alto senso civico e cristiano. Civico, perché di grossa utilità per la cittadinanza. Cristiano, perché si sono spesi senza ricercare nulla per sé né onori né potere né interesse. Non sono molti gli esempi siffatti.

Tutto ciò richiamato; ricordato e ringraziato tutti quelli che nel ventennio hanno contribuito allo sviluppo dell'AVIS locale con donazioni o in altre forme; convenuto che un'attività così intensa e fruttuosa va sottolineata e premiata, per i contenuti civici e per l'esemplarità che racchiude; propongo che l'amministrazione comunale istituisca un premio per chi si rende benemerito per Rocca di Papa, come potrebbe rappresentarsi con una Torre civica d'argento. Ed astenendosi da assegnazioni facili ne mantenga alto nel tempo il significato, riservando l'attribuzione a prestazioni di convincente validità. Nella cui linea rientra a pieno l'AVIS di Enzo D'Alessandri e Mario Gatta. A loro andrebbero assegnate con risalto adeguato le prime Torri d'argento. Sarebbe un riconoscimento capito, condiviso, apprezzato. Tre aggettivi non fini a se stessi, ma espressione ognuno del comune sentire cittadino.

LAZIO

Studi aperti : incontri con l'arte contemporanea.

(Associazione Culturale Synkhronos) - Week-End con l'Artista, l'evento che con tenacia e generosità l'associazione Synkhronos ha organizzato in collaborazione con Studiaperl' & Artisti Associati, si svolgerà dal 26 luglio al 28 settembre 2003 in tutta la regione Lazio.

Week-End con l'Artista rappresenterà una buona opportunità per evidenziare, sul territorio, gli artisti che operano nelle province laziali rimettendo in primo piano l'apertura degli studi, non solo come luogo di produzione artistica, ma anche come offerta di eventi irripetibili. In questo contesto la proposta va oltre la visibilità e pone lo spazio di lavoro dell'artista, lo studio, come luogo di incontro e di laboratorio; durante il periodo di apertura in alcuni studi si svolgeranno incontri, laboratori, mostre e performance poetiche, cinematografiche e musicali.

L'apertura degli studi ha l'obiettivo di dare massimo risalto a tutti gli artisti e, per questo, non è operata nessuna selezione, poiché crediamo che una scelta sia legittima solo se nasce da un processo di conoscenza e di confronto.

Con questa iniziativa, gli artisti della provincia rompono l'isolamento, per conoscersi, riconoscersi e confrontarsi con il pubblico nel contesto di un vasto territorio che resta isolato dai grandi eventi culturali nazionali ed internazionali e da una politica culturale che spesso si risolve nella festa del patrono e in qualche sagra.

La pratica degli artisti che si incontrano negli studi per confrontarsi e progettare mostre, si è un elemento caratteristico del modello studi aperti e, anche se in parte già praticato in passato, con le attuali caratteristiche costituisce una novità nel panorama nazionale delle arti visive.

Nel progetto di Week-end con l'artista, dal 26 luglio al 28 settembre ogni artista aprirà il proprio studio nei giorni segnalati nel calendario in allegato. Dell'iniziativa faranno parte anche una serie di appuntamenti come mostre, laboratori, performance, ecc.. sempre segnalati nel calendario.

Nei diversi comuni saranno distribuiti locandine e piccoli pieghevoli con date e segnalazioni degli studi.

Appuntamenti

Guidonia Montecelio	dal 20 al 28 settembre ore 10-13 16-20
Torvaianica	14 settembre ore 17.00
Calcata	28 settembre
Nettuno	26 luglio ore 17.30
Borgo San Michele	6 settembre ore 17.00 / 19.00
Orvieto	dal 7 al 21 settembre
San Felice Circeo	27/28 settembre ore 17.00 - 19.00

La descrizione degli eventi è riportata in dettaglio nel sito www.controluce.it alla rubrica "agenda". Tutti gli appuntamenti saranno ripresi e mandati in onda dall'emittente privata "teleobiettivo".

XI COMUNITA MONTANA

Nuove iniziative rivolte ai disabili

(Laura Frangini) - La Comunità Montana ha ufficializzato la graduatoria dei progetti presentati dagli operatori locali sul Bando per le iniziative in campo sociale, promosso dall'ente nell'ambito dell'Anno Europeo della Disabilità. Quattro su dieci, le proposte accolte a co-finanziamento, per un totale di 8mila euro che l'ente si appresta ad erogare per l'attuazione delle iniziative. In cima alla graduatoria, l'associazione "Acros" di Grottaferrata-Frascati, per un progetto di assistenza domiciliare di tipo medico e infermieristico ai malati oncologici. Segue il corso di cucina per disabili, organizzato dall'associazione "L'isola che non c'è" di Monte Porzio e il tour in camper dell'Unitalsi di Palestrina. Chiude la graduatoria, l'associazione Arcobaleno di Frascati, con la proposta di un soggiorno estivo per soggetti disabili e normodotati.

ROCCA PRIORA

BCC del Tuscolo, rinnovate le cariche

(Luca Marcantonio) - I soci della Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo si sono riuniti per approvare il bilancio 2002 ma anche per rinnovare le cariche sociali. L'elezione è stata brevissima, lo Statuto prevede infatti la possibilità di procedere per acclamazione e così è stato. Nuovo presidente è Claudio Ceccarelli, due i vice, Mauro Ginepri e Millo Crocenzi e otto consiglieri: Mauro Buglia, Pietro Mancini, Giampiero Catervi, Mario Pucci, Mario Spagnoli, Marcello Fiore, Claudio Martini e Antonio Pitolli.

**LA NUOVA CAVOUR DIESEL**



**Officina autorizzata LANCIA**

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BILU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI  
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate  
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87  
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

OTTICA CINE - FOTO

**Tre Monti**

Dario Doria  
Optico Diplomato  
Specialista lenti multifocali

Lenti Corneali  
vista è vita, e...  
vale un occhiale

Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

Si eseguono foto in studio, book,  
servizi per matrimoni, comunioni e battesimi

## MONTE COMPATRI

## Televisione vietata ai monticiani

(*Mirco Buffi*) - Quando nacque la televisione, certo non era visibile in ogni parte d'Italia. Ma, piano piano, la RAI impiantò una miriade di ripetitori che resero possibile il ricevimento del segnale televisivo a quasi tutte le famiglie della Nazione. Purtroppo però, non a tutte. A Monte Compatri ad esempio, la televisione non si è mai vista, in alcuni punti del paese, quelli esposti verso Roma, un po' di segnale arriva, ma molto disturbato e quindi anche deleterio per gli occhi. Circa vent'anni fa, qualcuno tentò di risolvere il problema cercando di sensibilizzare i responsabili Rai, ma non ottenne niente. E così, i cittadini monticiani continuarono e continuano a pagare il canone RAI senza avere in cambio un servizio adeguato.

Nel frattempo stavano nascendo le TV private; si pensò che finalmente il problema era risolto, alla faccia della RAI! Ma così non fu: anche le TV private si dimenticarono di Monte Compatri. Eppure anche a loro (come tutti) i monticiani pagano il canone, eccome, anzi, è molto più salato di quello della RAI. Su un articolo apparso una decina d'anni fa su uno dei maggiori quotidiani nazionali, era riportato che l'avvento delle TV private, a causa dell'imponente utilizzo della pubblicità per finanziarsi, avevano determinato un aumento medio dei costi al consumo di circa il 30%. Ne parlai con il noto giornalista-economista Beretta; giustamente mi rispose che quella percentuale gli sembrava esagerata. Da me incalzato, Beretta quantificò l'aumento in circa l'8%. Insomma, una famiglia media di tre persone (semplificando molto l'argomento) che spende 500 euro al mese per mangiare (solo per mangiare), deve sapere che circa 40 vanno alle pubblicità televisive, cioè 80.000 delle vecchie lire, ossia quasi un milione all'anno (paga anche chi non ha la televisione).

Ma pazienza, i monticiani hanno ancora una volta fatto buon viso a cattiva sorte e hanno atteso nuovi eventi che potessero risolvere il decennale problema. Finalmente, con l'avvento delle TV a pagamento, Stream e Tele più (come se le altre fossero gratuite), sembrava che il momento tanto atteso fosse arrivato. Ma non è stato del tutto così, diciamo che lo è stato solo in parte. Infatti, se da una parte adesso le trasmissioni si vedono bene grazie al satellite, dall'altra accade che i programmi più interessanti vengono costantemente oscurati (almeno su Stream). Questo succede ad esempio per i film in prima visione TV, importanti eventi sportivi, programmi culturali quali *Passaggio a Nord Ovest* e *Ulisse*, addirittura per i cartoni animati della Walt Disney. Ma il monticiano, per l'ennesima volta, continua a sopportare in educato silenzio.

Intanto all'orizzonte si affaccia l'innovazione della TV via cavo. E' sicuro, finalmente la televisione si vedrà a Monte Compatri. Ma mi sorge una domanda: Quando arriverà a Monte Compatri? Fra dieci anni? Venti?

## FRASCATI

## Al via Frammenti

(*Renato Calvanese*) - Si apre il sipario su Frammenti, festival dedicato al mondo dell'arte e dell'espressione giovanile. Dal 30 agosto al 7 settembre musica, teatro, artisti di strada, spazio giochi per bambini, cinema, pittura, scultura e fotografia animeranno la distesa di 15000 mq del parco di Villa Sciarra a Frascati. Semintesta, ideatrice della manifestazione, giunta alla terza edizione, è l'associazione culturale che con il patrocinio della Regione Lazio e la collaborazione della Provincia di Roma,



l'XI Comunità Montana e l'Assessorato alle politiche culturali del Comune di Frascati, presenta Frammenti come spazio d'incontro per le diverse forme artistiche e associative dei giovani dei Castelli romani.

**Musica live e Jam session** - Il programma musicale prevede l'esibizione di circa 40 gruppi tra esordienti, emergenti e professionisti che tutti i giorni dalle 17:30 alle 24:00 alterneranno sul palco principale giornate dedicate alla musica ska, reggae, metal, rock e jazz. Tra gli appuntamenti più attesi Giorgio Canali, già chitarrista dei CSI ed attualmente dei PGR, che aprirà la manifestazione il 30 agosto; il musicista cubano Helito George che suonerà per gli appassionati del pop latino giovedì 4 settembre; gli Yampapaya che saliranno sul palco sabato 6 settembre. Oltre ai concerti, su una terrazza naturale protesa verso Roma, sarà creato uno spazio *jam session* aperto a tutti fino a notte fonda.

**Cinema e Teatro** - Lo spazio cinema presenterà tre serate dedicate ai cortometraggi di 12 giovani registi e degli allievi della Nuova Università del Cinema e della Televisione di Roma (NUCT). I lavori migliori, selezionati da Marcello Montarsi - direttore della fotografia di film quali *L'ultimo Bacio*, *Ricordati di me* e *Santa Maradona* - saranno proiettati in un appuntamento speciale sabato 6 settembre.

In seconda serata la rassegna *CultMovie* proporrà film dei maestri dell'horror italiano Bava, Fulci, Argento e opere di David Lynch, Robert Taylor, John Waters e Russ Meyer, mentre lo spazio teatrale, situato nel boschetto del parco, ospiterà l'allestimento di 10 spettacoli scritti, diretti e interpretati da giovani attori, giocolieri e trampolieri.

**Arti visive** - Il cuore del parco ospiterà le opere di 20 giovani artisti, che potranno essere avvicinate grazie al percorso tracciato dai commenti del critico d'arte Mariano Apa raccolti nel catalogo della mostra.

**Seminari di musica, teatro e giocoleria** saranno organizzati nell'ambito della manifestazione, nonché alcuni forum con associazioni operanti sul territorio. Inoltre dalle 16.00 uno spazio per i bambini con animazioni e giochi.

Il programma, in maggiore dettaglio, alla rubrica "agenda" del nostro sito [www.controluce.it](http://www.controluce.it). L'ingresso alla manifestazione, l'accesso a tutte le attività e seminari sono gratuiti.

Per informazioni: Tel. 06.9417222 - [www.semintesta.it](http://www.semintesta.it), e-mail: [frammenti@semintesta.it](mailto:frammenti@semintesta.it)

## ARICCIA

## Il sito del mese: Comune di Ariccia

(*Roberto Esposti flann.obrien@email.it*) - Proseguendo le nostre gite "virtuali" nei



Castelli questo mese siamo ad Ariccia. Il sito è quello del Comune e corrisponde all'indirizzo [www.pcg.it/comune-ariccia](http://www.pcg.it/comune-ariccia) dovuto al fatto che il portale è realizzato dalla PCG, un'azienda specializzata di Ariccia.

L'home page si presenta con una grafica molto chiara, in cui dominano il giallo, il rosso e il blu e che presenta al centro una sequenza di "comunicati" di vario genere dai bandi di concorsi alla presentazione dei bilanci del Comune; peccato che tutte queste informazioni risalgano ormai all'anno

scorso e forse la data di "ultima modifica" che recita "10/22/2002 10:30:42" si rivela essere esatta... Vi è poi in alto un banner delle news che recita "Benvenuti: Il sito del Comune di Ariccia si rinnova"... e vi sono due pulsanti di cui uno fornisce l'indirizzo di email del Comune e l'altro, "download" porta ad una pagina in allestimento. A sinistra abbiamo poi una barra verticale di pulsanti che danno accesso alle sottosezioni del sito: andiamo ad esplorarle...

STATUTO dà accesso appunto al testo dello Statuto del Comune, in formato doc. VIVERE ARICCIA si divide in Feste e Manifestazioni e Attività Sportive: il primo risulta fermo alla Festa di Sant'Apollonia del 2002, il secondo non ospita nulla essendo in allestimento.

STORIA E CULTURA si va da Ariccia nel Tempo che ospita la storia della Città e schede corredate da belle foto sui monumenti e luoghi di maggior interesse ad Iniziative Culturali che si limita a presentare mostre (tutte passate da tempo). Ospita inoltre Le Nostre Pubblicazioni, ossia una presentazione di interessanti opere aventi tema Ariccia pubblicate dal Comune ed I Monumenti che rimanda alle schede a cui abbiamo accennato.

IL COMUNE INFORMA offre servizi come gli orari di ricevimento della Giunta e quelli di apertura degli Uffici Comunali (con qualche problemino di ortografia...), le delibere della Giunta anni 2001 e 2002 (non scaricabili però), i recapiti delle Scuole presenti nel territorio comunale e quelli delle farmacie, le attività dell'Informagiovani, l'indicazione di dove richiedere i vari certificati (che peccato non rendere disponibili i moduli di richiesta ove possibile).

IVOSTRI CONTATTI fornisce telefoni, indirizzi di posta elettronica e link di uffici ed enti di interesse per il cittadino e qui ci si chiede perché siano stati sparsi su più sezioni del portale invece che su di una sola...

BANDI consente di scaricare i bandi di gare pubbliche e questa sezione risulta finalmente aggiornata.

PERVENIRE ATROVARCI vorrebbe dare in una curiosa (simpatica però) piantina le indicazioni con relative distanze che separano Ariccia da altri luoghi: quello che non si capisce è perché tali indicazioni debbano essere così approssimative quando la sezione seguente del sito ospita un sistema di indicazione delle strade discretamente valido...

In sostanza: un sito gradevole esteticamente, leggero nel download e con dei punti di forza nelle schede dei monumenti. Il suo essere in parte in allestimento (non dichiarato però, quindi per noi recensibile appieno) non giustifica però la stasi che opprime la quasi totalità delle sezioni, oltretutto riguardando un Comune che organizza frequenti e valide attività culturali. Palese la mancanza di una strutturazione dei contenuti e grave la sepoltura delle informazioni turistiche (che vorremmo in più lingue) in sezioni remote. Anche i servizi verso il cittadino potrebbero essere di molto migliorati.

## XI COMUNITÀ MONTANA

## Prodotti tipici e biologici: i progetti approvati

(*Laura Frangini*) - L'assessore uscente ai prodotti tipici, Gianfranco Monti, ha approvato la graduatoria del bando per la valorizzazione delle produzioni tipiche e biologiche dell'area tuscolana e prenestina.

A farla da padrone è stato il Ceda di Zagarolo, la Cooperativa Ecologica di Divulgazione Ambientale, che da anni opera nella zona per la tutela delle produzioni caratteristiche e delle coltivazioni biologiche di qualità. Ai primi tre posti della classifica, infatti, svettano le tre proposte avanzate dal Ceda relativamente alla promozione dei prodotti attraverso canali integrati di comunicazione, ovvero la realizzazione di materiale cartaceo divulgativo, la partecipazione a fiere di settore e la costruzione di un portale web che comprenda tutte le aziende biologiche e agroalimentari del territorio montano. La proposta è stata preceduta da un'opera di sensibilizzazione e di coinvolgimento da parte del Ceda, che è riuscito a compattare gli operatori locali sulle finalità del progetto. Un capitolo a parte del programma di valorizzazione dei prodotti tipici del Ceda, è costituito dalla certificazione di tipicità del tordo matto di Zagarolo. Approvando il progetto come primo classificato, l'Ente Montano si impegna a co-finanziarne le attività di ottenimento del marchio DOP o IGP presso la Regione Lazio, che richiede la presentazione di una domanda da parte dei produttori associati, corredata dal un adeguato disciplinare. "Sono felice di terminare il mandato concretizzando un obiettivo - ha detto compiaciuto Gianfranco Monti -, al quale abbiamo lavorato molto in questi anni, insieme all'assessore per lo sviluppo Mauro Vallerotonda, agli Amici di Zagarolo e naturalmente al Ceda".

Al quarto posto della graduatoria, infine, si è collocata l'associazione Genitori e Scuola Insieme di Cave, che ha proposto la realizzazione di un ricettario sui piatti a base di castagne, a cura dei bambini della scuola elementare Rodari.

## Due punti della legge Gasparri

**(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - ANTITRUST** Il serrato lavoro che ha visto impegnato il legislatore sul disegno di legge Gasparri sulla riforma del sistema radiotelevisivo ha una ragione molto semplice e risiede nel fatto che tra 5 mesi, in osservanza della sentenza 466 del 20 novembre 2002 emessa dalla Corte Costituzionale, Rete 4 potrà trasmettere solo da satellite od in alternativa essere venduta ad altri soggetti. La sentenza segue altri pronunciamenti della Suprema Corte che varie volte avevano esortato il legislatore a regolamentare in senso pluralistico il sistema radiotelevisivo, ma questa volta fissa una *dead line* in ragione del fatto che anche i limiti posti dalla legge Mammi (a sua volta dichiarata incostituzionale) che prevedevano che ogni soggetto potesse detenere un numero di reti tv pari al 25% del totale è stato sfiorato da Mediaset dato che oggi le reti nazionali sono 11 e non più 12.

La nuova legge provvederà a sanare tale situazione in una maniera abbastanza singolare: infatti i limiti antitrust per la televisione restano confermati al 20% (come previsto dalla legge Maccanico, ultima in vigore), ma il numero di concessioni che vanno considerate sono ben 15, visto che una prerogativa delle legge è di riconoscere valide anche quelle di ReteMia, TeleCapri e Rete A, nonché di dare mandato alla RAI di iniziare trasmissioni secondo un nuovo standard di diffusione digitale su due canali. Mediaset rientrerebbe così nel limite ed in più al Senato è stato approvato un emendamento, presentato dal Senatore Grillo (FI), che aggiunge un altro paracadute a Rete4, prorogando le attuali concessioni analogiche fino al 2006 in ogni caso.

Viene poi rivisto il limite di trust superiore, riguardante i gruppi editoriali, che nella nuova formulazione prevede che ogni operatore non possa eccedere il 20% delle risorse complessive del sistema della comunicazione (il 10% per gli operatori delle TLC, come Telecom), formula che contempla il canone RAI, pubblicità nazionale e locale, sponsorizzazioni, televendite, attività promozionali, convenzioni con soggetti pubblici, provvidenze pubbliche, offerte tv a pagamento, vendita di beni ed abbonamenti, prestazione di servizi; insomma una torta difficilmente quantificabile, ma che può valere anche 25 miliardi di euro, cifra che consentirebbe a Fininvest di crescere ulteriormente, acquisendo il Gruppo RCS (ed il Corriere della Sera) e lanciando nuove testate; tutto questo possedendo già Mondadori. Se la legge verrà approvata in questi termini si rischierà uno scontro istituzionale mai visto prima tra il Governo ed il Presidente della Repubblica, che nel suo unico messaggio trasmesso al Parlamento, quello del 23 luglio 2002, chiedeva una legge di sistema che garantisse il pluralismo nella comunicazione in osservanza della Costituzione, richiamando così le sentenze della Suprema Corte sopra menzionate. Se Ciampi vorrà essere coerente con se stesso e con il suo ruolo non potrà firmare la legge di riassetto che le Camere stanno approvando.

**RAI** Definiti i tempi della privatizzazione con l'apertura dal gennaio 2004 alla vendita di quote massimo dell'1% per i singoli e del 2% a sindacati di soci, modalità che in teoria aprirebbe l'azionariato ai piccoli risparmiatori, ma non si capisce il perché un cittadino dovrebbe investire soldi in un'azienda che non può creare e mantenere piani industriali a lungo termine in virtù del sistema di nomine aziendali spettante alla politica e di conseguenza soggetto ai più bruschi cambiamenti. Non siamo nell'ottica di investimenti "sicuri" come è stato per altre aziende privatizzate, da Telecom in poi. La Rai può far gola solo a soggetti forti del suo stesso mercato, non disposti per ora a sopportare un esborso di capitali gigantesco per acquisirla.

E la questione delle nomine del CDA è affrontata in un altro punto della legge: la normativa prevede di restituire la nomina di 7 membri alla Commissione di Vigilanza e 2 membri (tra cui scegliere il presidente) dal Ministero del Tesoro (oggi azionista di maggioranza della RAI). In questo modo vengono meno le garanzie di pluralismo portate dalle attuali norme che affidano le nomine a due figure istituzionali, in teoria *super partes* (i Presidenti delle Camere) in luogo di una decisione affidata ad un organo politico (dominato dalla coalizione di governo) che elegge a maggioranza di 2/3 il presidente (cosa non difficile) tra i due membri direttamente designati da un altro organo politico diretta espressione della maggioranza di governo (il Ministro). Si ritorna così alle terribili lottizzazioni scaturite dalle leggi 103/75 e 10/85 che affidavano appunto le nomine alla Commissione di Vigilanza alle quali volle porre rimedio il meccanismo introdotto con la 206/93 che investiva del problema i Presidenti di Camera e Senato. Ma quella che vi ho descritto è solamente la fase transitoria, perché questa legge prevede che superata l'alienazione del 10% del capitale dell'azienda, i criteri di nomina vengano ancora cambiati, spettando in futuro all'assemblea dei soci che nominerà il presidente d'accordo con la Commissione di Vigilanza. Un gran pasticcio dunque.

Inspiegabile anche la decisione di far decadere l'attuale Consiglio a febbraio del prossimo anno, realizzando così in 3 anni di governo Berlusconi ben 3 CDA RAI, se non con l'intenzione di far navigare a vista ogni Consiglio così da impedirgli di prendere scelte strategiche per contrastare efficacemente l'impennata di audience di Mediaset. Incomprensibile viste anche le dichiarazioni di stima riscosse dagli attuali consiglieri da parte di esponenti della maggioranza.

## Dentro l'Uomo, lo sconosciuto

**(Nr)** - Forse riflettere su se stesso e di tanto in tanto fare gli altri, parenti, amici o conoscenti partecipi delle proprie esperienze, in un confronto del tutto paritario, ascoltando e dicendo al fine di trarre dalle esperienze degli altri, punti di luce, è quanto si propone l'incontro mensile programmato dal Centro per la Filofia Italiana e dall'associazione Photo Club Controluce nella sede del Palazzo Annibaldi-schi (accanto al Duomo) di Monte Compatri.

Il tema intorno al quale gireranno in primo tempo questi incontri è: "Dentro l'Uomo, lo sconosciuto". Tutti sono invitati a partecipare, non occorre alcun titolo d'istruzione, ma solo voglia di pensare. La durata degli incontri, condotti dal professor Pietro Ciaravolo, non impegnerà più di due ore di una mattinata domenicale. Prossimo incontro: domenica 24 agosto ore 10.

Per un'informazione più precisa telefonare ai nn. 06/94288758 - 06/94789077

## Scoop a perdere

**(Jacopo Fo)** - Non c'è acqua nel Po, non c'è un minimo di vento che rinfreschi le città. Non c'è abbastanza elettricità per tutti i condizionatori d'aria.

Non c'è nessun intervento sensato per porre rimedio a questa situazione ambientale. Ad eccezione di qualche sindaco che organizza la distribuzione di riduttori del flusso dell'acqua dei rubinetti, come è successo a Colorno e a Monsano, sono poche le iniziative concrete.

Si parla di nuove centrali nucleari o a carbone mentre basterebbe ridurre lo spreco. Le case degli italiani sono sprovviste di un minimo di isolamento termico, quasi la metà dell'acqua potabile si perde perché le tubature sono bucate. Città come Milano non sono dotate di impianti di riciclo dell'acqua delle fogne, così fiumi d'acqua che potrebbero dissetare i campi vengono buttati via.

I nostri refrigeratori per produrre aria fredda usano calore prodotto elettricamente, nello stesso momento fuori dalla finestra il sole ci sta dando una quantità mostruosa di caldo che potremmo benissimo utilizzare per ottenere il freddo. Basterebbe avere pannelli solari collegati ai condizionatori...

Intanto in Parlamento stanno discutendo sulla legge che obbliga l'Enel a comprare energia elettrica prodotta dal gas al doppio del prezzo di mercato. Ne abbiamo parlato su Cacao ([http://www.alcatraz.it/redazione/news/show\\_news\\_p.php3?NewsID=1771](http://www.alcatraz.it/redazione/news/show_news_p.php3?NewsID=1771)), in breve una legge che era stata inventata per incentivare la produzione di elettricità da sole, vento e acqua è stata utilizzata per strapagare elettricità prodotta in modo convenzionale (con il gas fossile). Il costo per noi cittadini è di 60 mila miliardi di lire. Cioè un aumento del 7% sulle bollette elettriche per 15 anni. Ma in Parlamento non stanno discutendo di abolire questa vergogna ma di estendere i vantaggi della cuccagna ad altri loro amici. Infatti, probabilmente, diventerà ecologico (per legge) anche ottenere energia "gassificando" gli scarti della produzione del petrolio (altra fonte energetica notoriamente rinnovabile e inesauribile).

Forse mi sbaglio ma su questa questione (che ritroveremo nelle prossime bollette dell'Enel) non si discute un gran che. Anzi non se ne parla proprio. A nessuno conviene discutere posizioni indifendibili. Ne ho letto qualcosa, ad esempio sul penultimo numero dell'Espresso ma non c'è nessuna mobilitazione.

E pochissimi sembrano interessati a far sapere tutto quanto detto fin qui. Non a caso le ultime speranze di vedere una tv diversa sulle frequenze di Rete 4 si assottigliano di giorno in giorno. E il piccolo crimine contro Europa 7 continua a essere dimenticato mentre la legge Gasparri avanza a colpi di scimitarra. Pareva che l'Udc fosse disposta a dare battaglia. Poi le hanno (pare) promesso un posto alla direzione della Rai.

E Ciampi? Firmerà? Non firmerà?

Cari amiche, cari amici, vi auguro una vacanza meravigliosa. Ma se vedete qualche stella cadente, oltre a esprimere i desideri che vi riguardano individualmente (salute, amore e soldi) buttate un istante di desiderio anche nel sogno di avere una televisione libera in Italia. E preparatevi perché, visto che non ce la regalerà nessuno, a settembre dovremo decidere se farcela da soli.

## Acrobazie dell'animo umano

**(Silvia Cutuli)** - *"L'accumulazione insensata di denaro, potere e oggetti è incapace di soddisfare i nostri bisogni di introspezione, amicizia, amore, gioco e convivialità per cui occorre coltivare, creativamente, valori trascurati come l'etica, l'estetica, l'emotività, la soggettività, l'ubiquità, la qualità della vita"*, sostiene il sociologo Domenico De Masi nel libro "La fantasia e la concretezza". De Masi pone l'accento sulla risorsa più feconda a disposizione dell'uomo: la creatività, che esamina attraverso alcuni gruppi creativi che si sono distinti per la loro genialità e per le originali modalità organizzative adottate, dalle truppe di Fellini ai laboratori scientifici di Rita Levi Montalcini, dal Cnr agli atelier di stilisti come Valentino, dal circolo filosofico di Vienna al gruppo dei matematici palermitani di Guccia.

Viene da chiederci: possiamo far parte anche noi dell'"élite" dei creativi? "Inventiva, capacità produttiva della ragione o della fantasia, capacità di realizzare opere d'arte dotate di valore sociale, scientifico o artistico". Questa la definizione di creatività data da alcuni dizionari della lingua italiana. Difficile comunque imprigionare tra le virgolette qualcosa di così sfuggente ed impalpabile. A tutti noi capita di essere guidati dalla fantasia, eppure non basta, la creatività esige di andare oltre. Ha insito in sé l'atto del creare, del riuscire a modellare l'idea e tradurla in una forma.

Stimoli del mondo esterno solleticano e sollecitano i sensi, sono captati dal nostro intuito, interpretati e trasformati dal nostro mondo interno. Si riesce così a esprimere in modo "geniale" una situazione, uno stato d'animo, a comunicare un messaggio. Pochi privilegiati sanno però fondere insieme idee e progettualità operativa, ancora meno riescono a tradurre l'idea in opera d'arte.

La creatività, quando entra in laboratorio si esercita, come in un'officina di formazione, si testa il percorso verso cui indirizzare la genialità. Non stupisce che il prodotto finale risulti bizzarro, fuori del normale, rivoluzionario ai nostri occhi, l'estro non ha regole, neanche deve però necessariamente stupire. Non importa allo stesso modo, che la creatività spazzi via la logica commerciale, le strategie di marketing: l'idea di "vendibile" mal si coniuga a volte, con la ricchezza interiore e mentale, che sanno regalare le acrobazie dell'animo umano, il solo forse a meritare la qualità di "creativo".

Notizie in... Controluce Il più diffuso giornale dei Castelli Romani  
12.000 copie distribuite e 25.000 visite mensili sul sito Web:

<http://www.controluce.it>

Per gli annunci pubblicitari su queste pagine  
telefona a: 3381490935

## Venezia, simile solo a sé stessa

(Luca Ceccarelli) - *Ritratto di Venezia* è una rassegna della fotografa tedesca Ingrid von Kruse, allestita a Roma dal 14 maggio e destinata a durare fino al 14 settembre prossimo, tutti giorni dalle 10 alle 18, escluso il lunedì, presso la «Casa di Goethe», istituzione artistica - culturale benemerita per le ammirevoli mostre d'arte che vi si svolgono. Dopo la mostra sulla collezione di disegni di proprietà del poeta, sulle stampe da Weimar e, più recentemente, sulle grotte e le caverne nell'arte figurativa dell'epoca di Goethe, su cui in questo giornale in passato abbiamo dato conto, rispettivamente, nei numeri di dicembre 1999, settembre 2001 e novembre 2002, oggi viene proposta al pubblico un'esposizione di fotografia d'arte. La mostra è nata da un'idea di Monsignor Max Eugen Kemper, consigliere spirituale dell'Ambasciata tedesca presso la Santa Sede e grande esperto d'arte, e attinge i suoi materiali da *Venedig - Stimmen zwischen Stein und Meer* (Venezia - Voci tra pietra e mare), un ponderoso volume pubblicato dalla von Kruse nel 1996, che racchiude il frutto di dodici anni di lavoro come fotografa d'arte a Venezia, teso a cogliere gli angoli e i volti di più intensa poesia di questa città che per secoli ha affascinato artisti e letterati di tutto il mondo.



Oltre a scorci e paesaggi di un lirismo quasi incantato, in cui la città sull'acqua appare come quel "luogo comune della malinconia" di una canzone di Francesco De Gregori, troviamo nella rassegna numerosi ritratti di personaggi storici che hanno avuto un rapporto con Venezia. Se nelle nature morte e nei paesaggi la von Kruse dà espressione a giochi di luce di intensa suggestione, nei ritratti emerge una monumentalità che (trovandosi in ambito veneziano) si avvicina alle più alte vette della ritrattistica pittorica. Un personaggio come l'ex ministro Gianni De Michelis viene riscattato dal ghetto della satira in cui anche per sua responsabilità era stato relegato, e assurge a maschera di notevole veneziano ironico e libertino. Ma appare anche, quale notabile d'altri tempi, il ministro delle finanze Bruno Visentini, che di De Michelis fu collega di governo. Appare il filosofo Massimo Cacciari, sindaco di Venezia per sette anni, che con il rilievo dato alla sua folta barba e allo sguardo profondo, somiglia nella fotografia ad un saggio dell'antichità. E insieme a loro, colui che a Venezia e ad un certo spirito veneziano ha eretto un monumento con il suo *Casanova*.

Parliamo naturalmente di Federico Fellini. Non si direbbe, dai paesaggi e dai volti, che Ingrid von Kruse sia animata da quello che, in parte almeno, fu lo spirito di Goethe, che non ricercava in Venezia (come non ricercò in Roma, né in Napoli) il bello in sé stesso, ma ciò che lo riportava all'antichità, alla civiltà romana. Ma neppure che ella sia animata da un intento pedestremente realistico.

In un'erma, nelle maschere del Carnevale, in un notabile veneziano, in un visitatore appassionato della città sull'acqua (come nel caso di Fellini), non si tenta di dare una rappresentazione di intenti realistici, e neppure, pedestremente, "da cartolina". La tecnica sfida il tempo sottraendogli istanti di una venezianità inimitabile e sempre in via di sparizione non appena percepita dall'occhio. Non molto diversamente, in fondo, da quanto avveniva con i giochi di chimica e il tocco di pennello di coloro che, come il Canaletto, il Guardi, il Bellotto, hanno reso immortale Venezia nella pittura, rinfocolandone il mito in un genio come Goethe, e più tardi, in forme molto diverse, nei capolavori narrativi *Morte a Venezia* di Thomas Mann e *Il fuoco* di Gabriele D'Annunzio.



Parliamo naturalmente di Federico Fellini. Non si direbbe, dai paesaggi e dai volti, che Ingrid von Kruse sia animata da quello che, in parte almeno, fu lo spirito di Goethe, che non ricercava in Venezia (come non ricercò in Roma, né in Napoli) il bello in sé stesso, ma ciò che lo riportava all'antichità, alla civiltà romana. Ma neppure che ella sia animata da un intento pedestremente realistico.

In un'erma, nelle maschere del Carnevale, in un notabile veneziano, in un visitatore appassionato della città sull'acqua (come nel caso di Fellini), non si tenta di dare una rappresentazione di intenti realistici, e neppure, pedestremente, "da cartolina". La tecnica sfida il tempo sottraendogli istanti di una venezianità inimitabile e sempre in via di sparizione non appena percepita dall'occhio. Non molto diversamente, in fondo, da quanto avveniva con i giochi di chimica e il tocco di pennello di coloro che, come il Canaletto, il Guardi, il Bellotto, hanno reso immortale Venezia nella pittura, rinfocolandone il mito in un genio come Goethe, e più tardi, in forme molto diverse, nei capolavori narrativi *Morte a Venezia* di Thomas Mann e *Il fuoco* di Gabriele D'Annunzio.

In un'erma, nelle maschere del Carnevale, in un notabile veneziano, in un visitatore appassionato della città sull'acqua (come nel caso di Fellini), non si tenta di dare una rappresentazione di intenti realistici, e neppure, pedestremente, "da cartolina". La tecnica sfida il tempo sottraendogli istanti di una venezianità inimitabile e sempre in via di sparizione non appena percepita dall'occhio. Non molto diversamente, in fondo, da quanto avveniva con i giochi di chimica e il tocco di pennello di coloro che, come il Canaletto, il Guardi, il Bellotto, hanno reso immortale Venezia nella pittura, rinfocolandone il mito in un genio come Goethe, e più tardi, in forme molto diverse, nei capolavori narrativi *Morte a Venezia* di Thomas Mann e *Il fuoco* di Gabriele D'Annunzio.

## Collaborazione ENEA - FZK sul nucleare

(Elisabetta Pasta) - Accordo di collaborazione ENEA- Forschungszentrumdi Karlsruhe per la sicurezza e lo sviluppo tecnologico nel settore nucleare. Il prof. Carlo Rubbia, Commissario Straordinario dell'Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, ENEA, e il dr. Peter Fritz, Condirettore del Consiglio Esecutivo del Forschungszentrum Karlsruhe GmbH, FZK, - uno dei maggiori enti di ricerca tecnologica tedeschi - hanno firmato un Accordo di Collaborazione per attività di Ricerca e Sviluppo Sviluppo



sia nel campo delle tecnologie dei metalli liquidi pesanti, sia nel campo della sicurezza nucleare e della chiusura del ciclo del combustibile degli impianti nucleari. La collaborazione tra i due Enti mira, in particolare, a sviluppare congiuntamente sistemi e tecnologie finalizzati a ridurre drasticamente la radiotossicità dei rifiuti radioattivi a lunga vita principalmente plutonio ed attinidi minori provenienti dal combustibile esausto degli impianti nucleari, mediante il processo di trasmutazione. Ciò consentirà di ridurre notevolmente i problemi connessi allo stoccaggio definitivo dei rifiuti radioattivi in depositi geologici profondi. Per raggiungere questi ambiziosi obiettivi la collaborazione fra i due Enti ha assunto come soluzione tecnologica di riferimento l'applicazione del concetto di trasmutazione dei radionuclidi a lunga vita, mediante l'uso di sistemi sotocritici sostenuti da acceleratori (cosiddetti ADS, Accelerator Driven Systems). Questa scelta è stata resa possibile dall'ampio bagaglio di conoscenze ed attività di ricerca sviluppate negli ultimi dieci anni in Europa, tese a dimostrare la fattibilità della realizzazione di un inceneritore di rifiuti radioattivi di tipo ADS. A ciò si è accompagnato un notevole sforzo di avanzamento tecnologico effettuato nell'ambito delle attività di R&S condotte nel V programma quadro dell'UE e nei diversi programmi nazionali. Le forme di collaborazione previste nell'accordo ENEA-FZK prevedono, fra le altre azioni, lo scambio di ricercatori, la creazione di gruppi di lavoro misti, lo sviluppo di tecnologie ed attrezzature innovative e la conduzione di esperienze congiunte sulla base delle competenze e delle risorse di alto livello esistenti nei due Enti. L'accordo firmato fra ENEA e FZK si inserisce, quindi, a pieno titolo nelle iniziative più rilevanti connesse alla riduzione della pericolosità delle scorie nucleari ed allo sviluppo degli ADS e segna un riconoscimento significativo dell'impegno profuso da ENEA in questi ultimi anni in questo campo. Tale impegno potrà portare, in un prossimo futuro, ad ulteriori e rilevanti ricadute per l'Ente ed il Paese, anche in altri settori quali quelli delle sorgenti di neutroni intense, per usi industriali e di ricerca, e delle tecnologie e dei componenti per i reattori nucleari di quarta generazione. I principali punti di collaborazione previsti nell'accordo sono: § Studio e valutazione delle strategie del ciclo del combustibile per minimizzare le scorie nucleari. Si tratta di effettuare studi tecnico-economici e di sistema delle varie opzioni di ciclo di combustibile nucleare, al fine di valutarne l'efficienza e l'efficacia. Studio e valutazione dei sistemi di trasmutazione, della loro fattibilità tecnologica e dei relativi aspetti di efficienza. L'ENEA e l'FZK metteranno a disposizione le proprie conoscenze sviluppate nelle attività condotte a livello nazionale ed internazionale, con l'obiettivo di mettere a punto un inceneritore di rifiuti radioattivi di tipo ADS. A questo fine, inoltre, agiranno di concerto rispetto alla programmazione europea del VI Programma Quadro, con lo scopo di presentare e promuovere programmi di ricerca coerenti ed efficaci in questo settore. § Lo sviluppo delle tecnologie dei Metalli Liquidi Pesanti. L'uso dei metalli liquidi pesanti, principalmente leghe di piombo, è essenziale per il processo di spallazione ad elevata potenza e per la refrigerazione dei sistemi sotocritici. In questo cruciale campo di ricerca l'Unione Europea ha attualmente un ruolo guida internazionale, grazie alla realizzazione di numerose installazioni fra cui spiccano il "Karlsruhe Lead Laboratory" dell'FZK (Karlsruhe - Germania) ed il "Laboratorio di Tecnologia dei Metalli Liquidi" dell'ENEA (Brasimone Italia). ENEA ed FZK intendono compiere sforzi congiunti per lo sviluppo, e la qualificazione d'uso di queste tecnologie nucleari, contando fortemente sulle sinergie fra i due gruppi di ricerca. § La collaborazione al progetto TRADE, per il quale esiste già un Accordo di Cooperazione Scientifica tra ENEA, FZK, CEA (Commissariat à l'Énergie Atomique) ed il DOE (U.S. Department Of Energy). In base a tale Accordo, l'ENEA ha messo a disposizione il reattore TRIGA (Training Research Isotopes General Atomics) del Centro Ricerche della Casaccia (Roma), per lo svolgimento delle attività relative all'esperienza TRADE (TRIGA Accelerator Driven Experiment) che, primo nel suo genere al mondo, consentirà lo studio della fisica dell'accoppiamento di un acceleratore di particelle con un sistema nucleare sotocritico, a potenza significativa.

### RUBRICA DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEI CITTADINI

## Vietato spiare i cittadini

(Angela Ferracci) - **La legge sulla privacy.** La Corte di Cassazione ha stabilito con sentenza che non si possono spiare i cittadini né in un garage, anche se aperto al pubblico, né all'ingresso di una civile abitazione o sul pianerottolo. La decisione è stata provocata dal ricorso presentato dal gestore di un garage che si era visto condannare a quattro mesi di reclusione con la condizionale per aver ripreso con una videocamera le attività della signora Ida Z. Questo tipo di riprese "ledono il diritto alla riservatezza della vita individuale dalle interferenze illecite altrui". Secondo i giudici di Piazza Cavour la privacy di una persona viene lesa non solo nei luoghi di privata dimora, ma anche nelle appartenenze di essi. Il reato in questione è quello di interferenza illecita nella vita privata (art. 615 C.P.). Importante infine ricordare che, secondo l'orientamento prevalente, il dipendente pubblico o privato non è protetto dalla legge sulla privacy 675/96, se utilizza la posta elettronica che appartiene all'azienda.

Verdure capate e lavate  
Insalate e minestrone pronti all'uso

**Piatti pronti da cucinare o infornare**

Fruttilandia

Ticket  
DAY  
Accettiamo buoni pasto e bancomat

Pizza G. Matteotti, 1  
00040 Montecompatri (Rm)  
tel. 069485325

Aperto giovedì pomeriggio  
Chiuso sabato pomeriggio

## Dialogo cristiano – musulmano

(Luca Ceccarelli) - «La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Essi cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come vi si è sottomesso anche Abramo, a cui la fede islamica volentieri si riferisce. Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano tuttavia come profeta; onorano la sua madre vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione. (...) Se, nel corso dei secoli, non pochi dissensi e inimicizie sono sorte tra cristiani e musulmani, il sacro Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà».

Queste parole del 1965 del Papa Paolo VI, che si leggono nella dichiarazione *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano II, non sono rimaste lettera morta. Ad esse ha fatto seguito un impegno ecumenico che nei decenni successivi al Concilio si è rivolto non soltanto verso le chiese cristiane di confessione evangelica, né solo verso le chiese di confessione ortodossa, ma anche verso le altre religioni, compreso appunto l'Islam. Uno dei momenti più alti di questo apostolato all'insegna dell'ecumenismo fu la prima Giornata mondiale di preghiera per la pace, tenuta ad Assisi il 27 ottobre del 1986, in un'epoca ancora di Guerra fredda, a cui presero parte, oltre ai cattolici, decine di rappresentanti di tutte le confessioni cristiane e ben 60 rappresentanti di altre religioni mondiali. A tale iniziativa se ne aggiunsero innumerevoli altre, come l'invito del Papa Giovanni Paolo II di condividere, nell'ultimo venerdì di Ramadan del 2001, una giornata di digiuno con i musulmani. E, più recentemente, l'incontro di preghiera ecumenica ad Assisi il 24 gennaio del 2002.

Emerge oggi in ampi settori del pacifismo di ispirazione religiosa, alla luce della guerra interminabile che si protrae in Iraq, che si aggiunge a quella in Afghanistan, ed alla luce altresì di un sentimento antiislamico di diffidenza e insofferenza che serpeggia in alcuni settori delle popolazioni europee (su cui soffiano i settori della destra estremista del mondo politico), l'esigenza di evitare che si venga a determinare in Europa una visione degli eventi politici e bellici come riproposizione di uno schema da crociata. «Siamo convinti che, proprio grazie alle iniziative delle chiese cristiane, spesso in comunione tra esse ed in spirito ecumenico, questo pericolo sia stato evitato. Tuttavia siamo consapevoli che l'incubo dello scontro di civiltà aleggia ancora sulla scena geopolitica (...) così come rileviamo che resta ancora troppo ampio il fossato che separa due comunità di fede – quella cristiana e quella musulmana - che condividono importanti tradizioni e valori spirituali come la discendenza abramitica, la fede nel Dio Unico, il legame con un libro sacro, la vocazione alla giustizia ed alla pace». Sono parole tratte dall'appello per una nuova Giornata del dialogo tra cristiani e musulmani, che vede tra i suoi sostenitori movimenti come *Pax Christi* e *Beati costruttori di pace*, riviste impegnate da sempre nel dialogo interreligioso come *Confronti* e *Il Dialogo*, e singole personalità come il missionario comboniano padre Alex Zanotelli, padre Enzo Bianchi, priore della Comunità ecumenica di Bose, e altre personalità delle chiese evangeliche valdesi e battista.

Leggiamo ancora nel testo dell'appello questo passo, che ne illustra le finalità precipue: «Il dialogo tra queste due comunità di fede, pure essendo ormai avviato ed avendo già prodotto alcuni frutti, è ancora ad uno stadio iniziale. Soprattutto alla base delle due comunità, sono ancora troppo rare le occasioni di conoscenza, di incontro, di confronto sui grandi temi culturali e sociali del nostro tempo: la pace, la giustizia, il rispetto dei diritti umani, la convivenza, la costruzione di una società democratica e pluralista, la formazione dei giovani. (...) Invitiamo perciò le comunità cristiane e quelle islamiche, le associazioni educative e culturali ad esse collegate, le Facoltà teologiche, le università, le istituzioni pubbliche a promuovere ancora più numerose iniziative di incontro e dialogo nella data del 21 novembre 2003, ultimo venerdì del mese di Ramadan dell'anno islamico 1424 dell'Egira.» Il testo integrale è reperibile sul sito web [www.ildialogo.org](http://www.ildialogo.org) e all'indirizzo <http://www.we-are-church.org/it/attual/Appello.xni.islamici.2003.htm>, dove vengono spiegate anche le modalità per collaborare attivamente alla realizzazione di tale giornata del dialogo.

## Un'estate in compagnia di ...

(Silvia Cutuli) - Le vacanze estive sono a rischio? Non c'è pericolo di annoiarsi restando a casa, le cittadine dei Castelli Romani si sono organizzate, e propongono una valida offerta per trascorrere piacevoli serate in compagnia. Forte del successo riportato nelle precedenti edizioni, Genzano di Roma, rinnova l'appuntamento con "Genzano Estate", che per questa quinta edizione presenta delle novità. Agli spettacoli di cabaret che vedono protagonisti nel Parco Sforza Cesarini, veri big come Enrico Brignano, Antonio Giuliani, Valentina Persia, Max Giusti, Cinzia Leoni e Alessandro Di Carlo, si alternano musica e teatro. Le performance musicali, sono ispirate a I Genesis, Lucio Battisti, Pink Floyd, Dire Straits. Appuntamento da non perdere quello con il teatro di Alfiero Alfieri, che in memoria di Alberto Sordi, reciterà in "Er Marchese der Grillo". Fuori calendario, per così dire, tutte le sere musica, ballo e spettacoli. Seguendo l'esempio di Genzano, si affacciano nel panorama dell'intrattenimento estivo, Albano Laziale, Cecchina e Pavona. Il programma "Vivi Albano" coordina le manifestazioni "Anfiteatro Romano 2003", "Cecchina Estate" e "Pavona Estate". L'Anfiteatro romano di Albano Laziale ospita una rassegna bandistica con i concerti della banda di Sacrofano, di Ceccano, di Torri in Sabina, della Marina Militare Italiana, dell'Orchestra di Palo Alto (California), e naturalmente del Comune di Albano Laziale. In programma inoltre una rassegna di teatro classico: si va da "L'Avaro" di Moliere, a "Cani & Gatti" di Scarpetta e "Memoriae Temporum" di Paola Gassman e Ugo Pagliari. Cecchina e Pavona puntano invece a coinvolgere la cittadinanza, con serate danzanti e band musicali. Guest-star dei due eventi estivi: Gigi Vigliani e Manuela Aureli. Il "Festival delle Ville Tuscolane" coinvolge invece Grottaferrata e Frascati, che apriranno rispettivamente i giardini di Villa Grazioli e Villa Torlonia, alla danza classica e all'opera lirica. Buona estate a tutti.

## Caro amico ti scrivo

(Silvia Cutuli) - Estate. Tempo di vacanze, viaggi, ma anche di pensieri per chi resta



a casa. Ci viene in aiuto la cartolina, così discreta, diretta ed immediata. Chissà quante ne abbiamo inviate, ma cosa sappiamo circa la sua origine? Le notizie sono piuttosto scarse e talvolta discordanti, sembra comunque che la sua data di nascita sia da collocare intorno al 1870. E' da attribuire al dottor Emanuel Hermann, un professore di economia viennese, l'invenzione della cartolina intesa come forma di corrispondenza in un particolare formato ridotto e senza immagini. Hermann, studiando l'efficienza del servizio postale austriaco, suggerì l'idea di inviare messaggi più brevi e rapidi così da aumentare il traffico postale e, di conseguenza, anche i guadagni. La sua idea fu accolta positivamente, tanto che il 1° ottobre 1869 fu emessa la prima cartolina, tuttavia ancora bianca sia sul fronte che sul retro. Secondo l'opinione più accreditata è la Francia la patria d'origine della cartolina illustrata ed il suo ideatore un cartolaio e libraio di nome Léon Besnardeau, residente a Sillé-le-Guillaume. Nel novembre del 1870, in occasione dello scoppio della guerra franco-prussiana, si accamparono, nelle vicinanze di questa località, 40000 soldati della 1° armata di Bretagna, bisognosi di carta da lettere e buste per scrivere alle famiglie ed alle fidanzate.

Quando le scorte terminarono, l'ingegnoso cartolaio tagliò in rettangoli di 6 cm per 9 cm le copertine dei quaderni, e fece stampare sulla faccia destinata all'indirizzo, immagini a soggetto militare (fucili, tamburi, cannoni) accompagnate da scritte di carattere patriottico. Tale innovazione ebbe una rapida diffusione ed un immediato successo. In Italia la cartolina comparve il 1° gennaio 1874, solo successivamente arrivò la cartolina illustrata: la prima fu creata nel 1896 in occasione delle nozze del principe Savoia di Napoli (poi re Vittorio Emanuele III) con la principessa Elena di Montenegro. La diffusione della cartolina segnò l'inizio di un modo più rapido ed agile di comunicare, annullando le distanze dei luoghi.

La cartolina illustrata divenne inoltre, anche grazie alla nascita ed al rapido affinamento delle tecniche fotografiche, un'importante testimonianza della trasformazione del paesaggio e dell'evoluzione del costume.

## 2003 - Odissea nella civiltà

"La stima è come un fiore, che pesto una volta gravemente o appassito, mai più non ritorna". - G. Leopardi

(Nello Gentili) - Cari amici, ricorderete tutti il fantastico film di Kubrick "2001 Odissea nello spazio", almeno per sentito dire. Fu un successo, sia quando uscì nel 1968, sia negli anni a venire. Ancora oggi, quando è riproposto, attira l'attenzione di gran parte del pubblico televisivo e cinematografico. L'autore cerca, con buona immaginazione e senso della realtà, di interpretare come sarà il futuro e come l'uomo saprà affrontare le situazioni che lo coinvolgeranno, facendo i conti con un fantomatico Monolite, fatto di un materiale sconosciuto, che fa da anello di congiunzione tra passato e futuro, e, contemporaneamente, fa da arbitro all'esistenza umana. Quello che ha colpito il mio interesse, non è stata la trama in se, o il messaggio che l'autore ci vuole trasmettere, ma un particolare episodio che accade nelle prime battute del film. Ricordate che nelle prime scene si vedono dei primati, scimmioni primitivi, alle prese con i primi arnesi e le prime armi ricavate da ossa d'animale. In particolare, uno di loro, presumibilmente il capo branco, per affermare la sua supremazia sugli altri, prende a randellate un pretendente, facendolo stramazzone al suolo in fin di vita. Bene, questo particolare episodio del film, mi ha fatto riflettere su come, ad un certo momento della sua esistenza, l'uomo abbia abbandonato il suo status di bestia per cominciare il suo cammino verso la civiltà. Il capobranco, per evitare che un pretendente lo prevarichi e per affermare il suo potere, non si fa scrupolo di uccidere un suo simile, affogandolo nel suo sangue. Se il buongiorno si vede dal mattino... il resto vien da se! Quello che accade in questa scena non è poi tanto distante dalla realtà che viviamo ogni giorno. Quante volte dobbiamo fare i conti con personaggi, senza remore, che per affermarsi farebbero del male anche ai propri fratelli? Quante volte, per bramosia di potere, qualcuno senza scrupoli pugnala alle spalle gli amici, a volte in senso figurato, a volte no? Basta leggere i giornali, sentire i telegiornali, vivere nelle città, al lavoro in ufficio, per renderci conto che questa, che noi chiamiamo civiltà, non è altro che una continua lotta per la sopravvivenza, un continuo schivare situazioni pericolose, che rende il nostro vivere un inferno in terra. Il proverbio che recita: "Homo, homini lupus", "L'uomo è il lupo degli uomini", spiega come stanno le cose. L'uomo è il predatore di se stesso; non avendo predatori, provvede da solo a questo, predando i suoi simili. Non c'è un momento di tranquillità, se abbassi la guardia c'è subito qualcuno che cerca di fregarti. Vorrebbero tutti comandare senza essere contrastati, c'è sempre meno spazio per il dialogo, per il confronto sereno e civile. E' sempre più difficile trovare persone disposte ad ascoltare piuttosto che a parlare. Se questa, cari miei, è la civiltà, allora è meglio tornare allo stato primitivo! Civiltà significa progresso, e sinceramente a livello di rapporti umani, stiamo ancora all'età della pietra. Dovremmo cercare tutti di rispettare un po' di più i nostri simili e non trattarli come prede. Ognuno di noi avrà la sua occasione per dimostrare agli altri quanto vale, ma questo non significa necessariamente soccombere o far soccombere, significa semplicemente vivere, serenamente ed in armonia con gli altri cercando di ascoltare chi ha più esperienza, dando consigli, quando è possibile, ed ascoltandoli, soprattutto. Saper rispettare gli altri non è cosa semplice, almeno in determinate situazioni, ma credo che per riuscire a vivere serenamente è una delle ricette fondamentali. Provarci non costa nulla, riuscirci non è impossibile, se abbiamo veramente interesse a vivere in una società civile. Non dimentichiamoci poi, che stiamo, oramai, nel terzo millennio, non possiamo ignorarlo questo!

## L'ONU: un Tutor per le Nazioni... oppure...?

(*Alberto Restivo*) - La storia dell'Onu (Organizzazione delle Nazioni Unite) è la storia del mondo contemporaneo; infatti ogni conflitto o problema che abbia assillato l'umanità negli ultimi cinquant'anni, è stato recepito dall'Onu che, in forma diretta o attraverso suoi organismi, è intervenuta anche solo per studiare la situazione.

Nei secoli passati, non sono mancati accordi internazionali, tra nazioni, accordi che tuttavia dovevano avere prevalentemente a carattere di alleanza difensiva contro un potente nemico esterno o, come nel caso della Santa Alleanza (v. n.), anche interno. Verso la fine dell'ottocento, iniziano invece ad affermarsi accordi fra più Stati, in funzione del riconoscimento comune di alcuni principi a carattere umanitario. In proposito, gli storici ci rimandano alla Convenzione di Ginevra del 1864 o dell'Aja nel 1899 e nel 1907 e che si riferivano al trattamento da riservare ai prigionieri di guerra e più in generale al rispetto dovuto ai popoli vinti. Ma l'evento che convinse definitivamente le grandi potenze della necessità di creare un organismo internazionale che avesse come scopo il mantenimento dell'ordine e della pace mondiale, fu la prima guerra mondiale con i suoi effetti devastanti per molte nazioni europee. È noto che, su iniziativa del Presidente americano Woodrow Wilson, il 10 gennaio 1920, sorse la Società delle Nazioni cui tuttavia gli Stati Uniti non parteciparono, contribuendo in questo modo al fallimento di questa prima iniziativa. Si capì subito infatti che i poteri reali di questo Organismo erano sostanzialmente limitati, in quanto l'interesse nazionale prevaleva inesorabilmente su quello comune. Così ad esempio le sanzioni contro l'Italia per la guerra contro l'Etiopia nel 1936, non ebbero effetto, allo stesso modo l'aggressione sovietica alla Finlandia nel 1939, si concluse con l'espulsione della Russia dalla Società delle Nazioni, ma ciò non valse a far recedere la potenza comunista.

Oltre agli episodi citati, non possono essere dimenticati i numerosi conflitti che agitarono gli anni trenta e che andavano preparando l'immane tragedia della seconda guerra mondiale; in rapida successione abbiamo il conflitto cino-giapponese (1931-1933), la guerra di Spagna (1936-1939), l'annessione dell'Austria da parte della Germania nel 1938, l'invasione italiana dell'Albania nel 1939.

Infine, lo scoppio della seconda guerra mondiale tolse ogni illusione a quella parte di umanità che aveva conservato ancora il senso dell'equilibrio e della ragione!

Durante il corso della guerra, il Presidente americano Roosevelt ed il Premier inglese Churchill avevano già anticipato, nella Carta Atlantica del 1941, la necessità di un organismo sovranazionale che regolasse e dirimesse i conflitti.

Questa iniziativa venne ufficialmente ratificata nella Conferenza di Mosca del 1943, nella Conferenza di Yalta del febbraio 1945 (durante la quale si stabilirono alcune regole come ad esempio il diritto di veto dei membri permanenti) ed infine nella successiva conferenza di San Francisco (aprile - maggio 1945).

L'esito drammatico della guerra, le atrocità compiute dal nazismo e l'angoscia suscitata dalle bombe atomiche sul Giappone, confermarono ancora una volta l'assoluta necessità di una seria iniziativa nei confronti dei destini dell'umanità, che rischiava ormai di trovarsi annientata nell'ipotesi di un nuovo eventuale conflitto mondiale.

Il 25 ottobre 1945, per ratifica dei cinque paesi che avrebbero fatto parte del Consiglio permanente di sicurezza con diritto di veto (Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Sovietica, Francia e Cina Nazionalista) e per iniziativa di 51 Paesi promotori, nasce l'ONU. L'organismo che nel corrente anno ha quasi raggiunto i suoi 58 anni di vita, ha progressivamente attratto un numero crescente di Paesi, sino a rappresentare ormai la quasi totalità delle nazioni presenti sul nostro pianeta.

I problemi, tuttavia, si sono mostrati ben superiori alle attese sulle quali l'Onu era stata concepita. È stato rilevato che l'Onu riesce sempre meno a svolgere il compito affidatole anche per la scarsa volontà di iniziative reali che questo o quel Paese manifesta nel momento in cui vengono toccati argomenti o situazioni che in qualche modo coinvolgono i propri interessi.

È questa la vera sfida del nuovo secolo: riuscirà l'Onu a rispondere pienamente allo scopo per cui è nata? Riuscirà a dotarsi di strumenti efficaci e di volontà reale di intervento per riportare la pace nei conflitti e per alleviare le sofferenze di milioni di uomini? Molte critiche sono state mosse all'operato o al non operato di questo organismo internazionale a cui il mondo di oggi guarda con apprensione in seguito ai seri eventi bellici di notevole importanza, a partire dalle vicende che hanno visto l'eliminazione del dittatore jugoslavo Milosevic, il primo intervento statunitense in

Iraq, la guerra in Afghanistan prima da parte dei Russi e poi (dopo le Torri) degli Americani, il secondo intervento statunitense in Iraq che ha visto l'abbattimento di un altro feroce predone, Saddam.

Di fianco a questi grandi eventi che hanno scosso la vita di gran parte dell'umanità, c'è un lungo, molto lungo elenco di Paesi in cui, quotidianamente, vite umane vengono spezzate dalle guerre e dalle loro conseguenze: questi Paesi vanno menzionati anche al fine di evidenziare che, in ogni angolo del mondo, la sopraffazione e la violenza sono causa di infiniti dolori e sofferenze che spesso avvengono nella totale dimenticanza di quella parte di mondo che potrebbe invece operare in senso positivo, ma che spesso ignora invece quello che accade in altre parti del pianeta.

Senza entrare nel merito delle cause (che non ci compete) e delle responsabilità che spesso trovano le loro radici nella dissoluzione degli imperi coloniali, e a volte invece, nelle rivalità tribali etniche che ciclicamente esplodono, con l'aiuto di articoli e ritagli di giornale, collezionati da diversi anni, abbiamo potuto ritrovare le vicende, riportate nelle cronache del tempo, vissute ad esempio dalla Somalia, territorio ove oltre tutto hanno perso la vita diversi italiani civili e militari.

Nel dicembre del '92, ad esempio, l'Onu promosse un'iniziativa militare per soccorrere le popolazioni della Somalia e per disarmare le bande di guerriglieri del generale Aidid, impegnato nella conquista del potere. L'azione umanitaria si trasformò progressivamente in guerra totale fra le forze multinazionali dell'Onu e quelle del generale ribelle. Quello che doveva essere un aiuto alla popolazione si trasformò in una caccia al guerrigliero che suscitò l'ostilità di buona parte della popolazione, finendo per creare agguati e uccisioni anche ai danni dei soldati italiani ivi impegnati per operazioni di pace. Il ritiro dell'Onu, nel gennaio del '95, ha lasciato il paese in mano a bande di guerriglieri alle prese con una guerra tribale.

Analoga situazione in Ruanda, dove la lotta si sviluppò originariamente fra due etnie: gli Hutu e i Tutsi, a cui si aggiunsero le sopraffazioni di un terzo fronte armato costituito da ex rifugiati che tentavano di rientrare inutilmente nel paese.

Ad una prima situazione di equilibrio temporaneo, successe, in conseguenza di un attentato (6 aprile 1994) ad un aereo su cui viaggiavano i capi del Ruanda e del Burundi (di etnia Hutu), momenti di disordini che, sfociati in orrendi massacri fra la popolazione, determinarono un nuovo intervento delle forze dell'Onu al fine di proteggere le centinaia di migliaia di profughi che tentavano di fuggire. Ma anche in tale circostanza, dopo i primi interventi diretti ad arginare i massacri, i territori furono di nuovo lasciati a se stessi.

Non intendiamo dilungarci oltre, nell'elencare tutti gli altri focolai di lotte che passano sotto il silenzio internazionale ed in cui, tra l'altro, non si riescono nemmeno a individuare con certezza le responsabilità.

Né vogliamo fomentare facili polemiche argomentando con luoghi ormai comuni (la colpa di questi popoli è di non avere il petrolio...), ma sta di fatto, come ci hanno dimostrato i recenti fatti dell'Iraq, che necessita dare all'Onu non tanto una nuova struttura, quanto nuovi poteri, nuovi mezzi così da adeguarla alle nuove esigenze mondiali, che vedono nuove forze ostili alla pace operare nell'ombra.

Se l'Onu non riuscirà in questo intento, prima o poi, essa si dissolverà per divenire puro elemento folcloristico da interpellare solo nelle parate ufficiali o nelle grandi ricorrenze. Se così fosse, entrerebbe in crisi non solo il titolo dell'Onu, ma la pace e la sicurezza dell'intero pianeta che si troverebbe a dover fronteggiare, impotente, situazioni sempre più conflittuali e pericolose, i cui esiti suscitano fin d'ora una profonda angoscia ed incertezza.

### Nota:

Santa Alleanza: Dichiarazione politica, poi sistema politico che regolò la vita dei principali stati europei dal 1815 al 1830. Fu firmata a Parigi il 26/09/1815 da Alessandro I° di Russia, Federico Guglielmo I° di Prussia e Francesco I° d'Austria, voluta dallo Zar profondamente compenetrato di una sorta di misticismo massonico.

La dichiarazione affermò il principio che i tre sovrani rappresentanti delle confessioni ortodossa, protestante e cattolica, dovevano restare sempre uniti come fratelli e governare i popoli con paterna sollecitudine per alimentare in essi lo spirito di fratellanza evangelica e l'amore della religione, della pace, della giustizia. Aderirono in seguito anche la Francia, i Paesi Bassi, la Svezia, la Sardegna.

## IL RACCONTO

### Akiko e l'aurora

(*Vilma Viora*)

Akiko viveva in un bosco.

La grande casa di legno si rifletteva in un fiume tranquillo. Un piccolo giardino delineava lo spazio dei fiori di campo un poco addomesticati.

La semplicità era talora invasa da pulsazioni di esotismo, di puro oriente dorato.

Amava lo spirito e la materia con furia accanita, sempre divisa in questo arduo conservare.

La luna, la notte, incendiava il mondo solitario e blu.

Aveva il ricordo di una mano, una mano che un giorno si era inserita sotto la sua, fredda e appassionata, di quel gelo che le vene ottengono per eccesso.

Pensava Akiko, pensava ai doni del cielo così lontano e arioso che sollevava nubi bianche e scure, che s'irritava in tuoni e burrasche, un temporale che l'aiutava a raccogliere le forze, distesa poi nel brontolio finale delle gocce. Della natura assumeva colori, forme e contorni.

Lo sguardo verde di giada, le spalle perfette come l'arco lunare, il tronco delicato come il bambù, il sorriso bianco come il fiore di ciliegio.

Lontana dal brusio della vita, contemplava lo specchio

del fiume, accarezzava il pelo dell'acqua in un gesto d'affetto. Cercava un'assonanza con il flusso del sangue.

Vide nell'azzurro del cielo la tristezza profonda degli occhi dell'uomo che amava, di che amore poi?

Si era ritirata in quel luogo per capire quanto ancora le importasse di quel viso sfuocato.

Era notte, era stanca, uccelli languivano nel buio cantilene atonali. Prese un libro di poesia, leggera piuma rinfrescava il pensiero puro o velato.

Di che amore?

Il sonno era ancora lontano, l'affanno del giorno lo tratteneva con un filo sottile di ansia, il corpo non trovava rimedio in tutta quella pace.

Le ombre degli alberi erano sinuose e rassicuranti, soldatini in una battaglia di fantasmi.

La brezza sferzava le chiome e addolciva i contorni fluttuanti e il tempo si perdeva in quei mormorii di acqua e oscurità. Era solo il ricordo? Era solo un impegno?

Era una bambina smarrita, incapace di crescere, forse non l'avrebbe avuto mai un amore adulto. Così istintiva e ingenua e cattiva, come solo i bambini sanno essere.

Un bambino colpisce sempre al cuore e uccide talora.

Riconosce il punto debole seguendo la scia della cometa. Voleva fargli vedere quanto era brava ad amarlo per tutti quegli anni senza una risposta e lui aveva detto che doveva bruciare tutto.

La febbre l'aveva bruciata, la pelle si era scottata, le lacrime asciugate con le mani...

Si addormentò, infine, Akiko, sognò il bel principe russo che le sfiorava il volto con la sua barba morbida.

Nel bosco intanto si preparava l'aurora. Il legno degli alberi si addolciva, la luce disfaceva il timbro assoluto in lame di seta cangianti, gli uccelli scuotevano rugiada, i ragni tessevano la prima tela, la luna si abbassava e sbiadiva dietro un ramo, il fiume riprendeva il mormorio con voce nuova, le ninfee dello stagno danzavano nell'ombra, i mughetti spandevano dolci, umili, curvi il loro sentore, l'erba fremeva, il bosco era concertante...

Akiko aprì gli occhi al manto aranciato dell'aurora, lilla e rosa nello sfondo.

Era l'amore di sempre, l'amore che non ha memoria e non ha nome.

Il cuore riprese il battito sicuro e felice.

Il giorno era la sua risposta.



## PROGRAMMA



### ❖ Domenica 10 Agosto ❖❖❖❖❖❖❖❖❖❖

Ore 17.00

Rievocazione storica dell'elevazione a Principato di Monte Compatri

Lancio della Sfida tra i Borghi

Ore 18.00

"Curza della Meccanica"

### ❖ Lunedì 11 Agosto ❖❖❖❖❖❖❖❖❖❖

Ore 18.00

Gara di Braccio di ferro

Ore 19.00

Gara della saccoccia

### ❖ Martedì 12 Agosto ❖❖❖❖❖❖❖❖❖❖

Ore 17.00

Gara dei frombolieri

Ore 18,00

Curza delle conghie

Ore 19.00

Tiro alla fune per adulto

### ❖ Mercoledì 13 Agosto ❖❖❖❖❖❖❖❖❖❖

Ore 17.00

Inizio giochi tiro alla fune per ragazzi

### ❖ Giovedì 14 Agosto ❖❖❖❖❖❖❖❖❖❖

Giornata di riflessione

Ore 20.30

Solenne Processione dell'Assunta

avrà luogo l'estrazione di una ricca tombola

### ❖ Venerdì 15 Agosto ❖❖❖❖❖❖❖❖❖❖

Ore 17.00

Corteo Storico

Ore 18.00

**"SFIDA DEI BORGHI"**

e consegna del Palio



## PROGRAMMA DELLE ALTRE MANIFESTAZIONI

VENERDI' 08-08-03

ore 20,00 apertura stand gastronomico

ore 21,00 discoteca in piazza

SABATO 09-08-03

ore 15,00 passeggiata a cavallo

ore 17,00 torneo di scacchi

ore 18,30 spettacolo con giocolieri  
e clown

ore 20,00 apertura stand gastronomico

ore 21,00 spettacolo di cabaret

ore 22,00 spettacolo musicale con l'orchestra  
SOLE D'ITALIA

DOMENICA 10-08-03

ore 10,00 apertura mostra di pittura

ore 18,30 esibizione

arti marziali

ginnastica artistica

ore 20,00 apertura stand gastronomico

ore 21,00 spettacolo musicale con la  
VILLANI DANCE

LUNEDI' 11-08-03

Orchestra da ballo ITALIN BAND

MARTEDI' 12-08-03

Orchestra da ballo  
i BALLA BALLA

MERCOLEDI' 13-08-03

Orchestra da ballo  
KONTATTO BAND

GIOVEDI' 14-08-03

PRIMA CORRIDA MONTICIANA

con ricchi premi

Ospite e conduttore GABRIELE MARCONI  
direttamente da UNO MATTINA

VENERDI' 15-08-03

SEVEN SHOW Live

**La mia anima di ieri**

Senza luce i raggi  
che illuminavano la barca

Senza suono la musica  
che l'accompagnava

Senza sapore la vita  
che in essa navigava

**Armando Guidoni**

**Trovo la mano**

sommando le dita  
e l'area della pelle  
dalla durata del brivido

misuro l'infinito  
dal decadere della vertigine

lo stesso dio  
è un calcolo probabilistico  
di tracce lasciate  
nell'acceleratore dell'animo  
e non attribuibili a pensieri.

**Biagio Salmeri**

**Neve**

Neve leggera  
che cade leggera  
e poi taci su tutto.  
Nascondi il dolore della terra  
con milioni di milioni  
di piccoli cristalli.

**Angelo Gabrielli**

**Tangopolis**

A rilento, la fabbrica abbandono  
e m'incammino, imbronciato,  
alla volta della cervetteria,  
per rincontrare certi amici  
e vincere, tra il bere e il dire,  
quest'insolente malinconia.  
Vibra nell'aria una fisarmonica  
per le strade di Buenos Aires  
e da quando mi hai lasciato,  
per una struggente alchimia,  
sono le stesse dell'infanzia,  
vellutate e in bianco e nero,  
colme di una fertile nostalgia;  
tenui sfumature percorrono  
labirinti delle memorie,  
il volto di mio padre, operaio,  
sempre stanco e alla ricerca  
di un incerto, nuovo lavoro.  
Stanotte sarà ancora insonne,  
senz'amore, sudando nel letto.  
Dio! Che languido tormento  
mi trafigge inesorabile il cuore;  
è un antico, consueto suono  
di un vecchio accovacciato  
che abbraccia il suo organetto.

**Enrico Pietrangeli**

**M'inoltro**

Sa una breve fessura  
spio la verità  
e m'inoltro.

Assaporavo un tempo  
i frutti della terra  
e suggerivo i nettari  
di polveri astrali.  
Su qu'esto verone  
invece

mi giunge il battere afono  
di qualità latenti che condivido  
con la indefinibile natura  
del mio spirito nuovo.

**Achille Norci**

**Oasi**

Dentro un deserto,  
quasi,  
di moltitudine  
un'oasi farmi  
di cose essenziali  
e solitarie.

Epoi star sempre insieme,  
io con voi,  
pensieri intatti miei,  
ultimi, audaci...  
contro la sabbia intorno,  
a non finire...

**Francesco Renieri**

**Pensando**

La mia mente si perde  
ad inseguire ciò che non è

Pensando al presente  
la mia mente si perde  
ad inseguire l'assente

**Armando Guidoni**

**Fu breve e leggera l'ebbrezza**

Che colse con avida mano  
Estirpando la voglia all'altezza  
Del collo! Mio povero Giano.

Ritorno di fiamma che spezza  
E brucia e distrugge pian piano  
Tutto in silenzio, ormai la purezza  
È andata per sempre lontano.

Versi, siate caritatevoli  
Con chi vi ha amato  
Anche in momenti spiacevoli!

Togliete con tutto il vostro fiato  
Dei benedetti alveoli  
Il lezzo d'un fiore bruciato.

**Stefano Tiglio**

**Gli ulivi**

Cammino nel mio oliveto

Si contorce il corpo degli ulivi  
Protesi in ogni spazio  
Con rami capaci di ogni angolo

Cambiano  
Ripensano si corrugano  
Si espandono ritornano  
Si avvitano a volte

Combattono gli ulivi  
Tra diversi infiniti modi  
Di essere e di crescere  
Di andare o tornare

Più che un simbolo di pace  
A me pare dell'inquietudine

Talvolta  
Invecchiano le foglie  
S'inargentano canute  
Alla luce

E le piccole drupe ovali  
Dei loro frutti  
Già sanno dell'unica pace  
Di un'estrema unzione

**Davide Riccio**

**Il mare oltre la collina**

Oltre la collina il mare  
tra luci di pescatori ed ombre  
si muove appena,  
con le stelle sopra di noi  
ma senza la luna.  
Giramondo corro a cercare  
ciò che più mi manca,  
se ti avessi vicino  
io mi fermerei,  
ma prigioniero della ragione  
è ciò che l'anima nasconde.  
Ma cos'altro è se non è amore?

**Nunzio Gambuti**

**Temporale**

Le gocce battono sui vetri,  
la luce si priva di se stessa.  
Un fulmine illumina,  
il suo volto.  
Lei scappava,  
non sapeva sostenersi da sola.  
Quel lampo  
Prese lei  
Sola con il suo  
Destino.

**Valentina Bovi**

**Si confondono lacrime**

e inchiostro pozzanghere  
sul candore di quello che fu una foglia,  
selvaggia fuga la ricerca del nuovo giorno,  
la notte sarà filo spinato  
ma di te evaderò domani  
alba improvvisa del giorno a venire,  
devia così il sorriso la goccia di sale.

**Ettore Vai**

**In nome di dio**

Se il nome ha una funzione  
fondamentale nel processo comunicativo,  
se il nome è il suono  
che segnala e suggerisce all'uomo  
le immagini della realtà esterna,  
se il nome ancora declama  
anche ciò che appartiene alla sfera  
intellettiva ed affettiva,  
se il nome è l'elemento insopprimibile  
del sintagma stesso,  
cui le sostanze si appoggiano  
per avere un significato,  
allora pronuncerò il tuo nome,  
lo farò oggetto di un messaggio comprensibile,  
vedrò questo nostro mondo,  
apparire e scomparire in un istante,  
quanto è necessario per scandire le lettere  
che lo compongono.

**Salvatore Celeste**

dov'è che stavo a quel tempo  
che tutto  
dalla mia mente proveniente  
subivo

dell'homo ad abitar le membra mi trovo  
d'utilizzar dovei  
ma d'esser qui  
null'altro  
di concepir so' stato

d'esercitar la vita  
che d'animar storie tra tante  
di repertorio mai scelto  
emerge

di repertorio nuovo  
nel tempo  
m'ho fatto  
e di continuar nascita n'avverto  
di qualità diversa emergo presenza  
che ancora  
di prospettar d'oltre  
non cerco  
andando

che d'emular forma d'avvio  
d'attratto m'incontro  
che della storia d'altri racconti  
d'esserne centro  
prevedo  
e poi m'invoglio

d'esercitar capire come so' fatto  
che d'homo affrancarmi  
d'esser cocchiere  
e non turista condotto

**antonio**

**Se cantassi i miei sogni**

sveglierei il silenzio  
antico amico  
del nulla...

**Cinzia Tomassini**

**Breve amore**

Ti fumo distrattamente  
e la cenere che (sola) cade  
inesorabile accorcchia  
quel mozzicone d'amore  
che ci resta e l'assenza del  
fumo rimanda all'alone  
cerchio bianco di sposa  
un tempo innamorata  
Spengo la sigaretta  
La cicca consumata  
calpestata dal mondo  
abbraccia il posacenere  
nell'ultimo respiro

**Marco Saya**

**G.A.M. S.R.L.**  
Multiservice

Gestione commerciali  
Appalti pubblici  
Marketing Service

Tel. 06/769.67.459  
Fax 06/769.10.964

G I A R D I N A G I  
T U T T O  
P E R  
I G I  
R A  
G N  
A I M A O  
L A R O C C A

Via della Rocca, 76 - Rocca Priora - Tel. 06/9470145

La poesia è  
un tentativo di incontro  
con me  
**Armando Guidoni**

Aprendoci alle nostre emozioni, aumenteremo la conoscenza con noi stessi e con gli altri.  
Facciamo vivere questa rubrica,  
**inviate le vostre poesie**

Soc. Cooperativa  
**"Luna Verde"**

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicapati - Anziani...  
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)  
Tel./Fax 06 9438015

## Note per una teologia del dialogo (4 -La Chiesa, popolo in cammino...)

Renato Vernini - renverni@tin.it

Dallo scorso numero di maggio "Notizie in...Controluce" ospita un breve corso di Teologia. In particolare si tratta di una riflessione di base sulla teologia cattolica più aperta ad un dialogo con le altre religioni ed i non credenti e che, per i motivi che vedremo, chiamiamo **teologia politica**. Non c'è alcuna pretesa di completare in dodici numeri tutto il possibile della riflessione teologica (pretesa che sarebbe ridicola!) ma lo sforzo di illustrare in ciascun articolo almeno lo schema di un argomento, in maniera che il lettore possa seguire, il più agevolmente possibile, il filo del discorso. Per forza di cose il linguaggio sarà il più possibile lineare ed eviterà termini tecnici: ce ne scusiamo fin d'ora con i più preparati, che, d'altra parte, non hanno bisogno certo di questa introduzione alla teologia.

**4.1 La Lumen Gentium**, una sintesi tra il concetto di "Chiesa - popolo" e quello di "Chiesa - gerarchia".

Il testo a cui far riferimento per comprendere come la Chiesa cattolica dell'ultimo periodo abbia voluto descriversi e presentarsi al mondo è stato scritto dal Concilio Ecumenico Vaticano II ed è la costituzione dogmatica *Lumen Gentium*. In realtà la costituzione conciliare è una grandiosa sintesi non solo delle tante teorie ecclesologiche (= insieme di concetti organizzati per descrivere la chiesa) presenti all'interno del Concilio, ma delle due principali concezioni alle quali ancora oggi si affidano i teologi delle diverse scuole per descrivere la chiesa. A dire il vero queste due concezioni hanno avuto il sopravvento una nel primo millennio e l'altra nel secondo. Con i limiti di ogni semplificazione possiamo dire che nel primo millennio l'accento è stato posto sul concetto di *chiesa come popolo*, nel secondo su quello di *chiesa come società* e quindi principalmente nella sua struttura organizzata e gerarchica.

### 4.1.1 Chiesa come popolo

Parlare di **Chiesa come popolo** significa porre l'accento sui carismi, sulle capacità e le responsabilità dei fedeli, sulla partecipazione di tutti al sacerdozio di Cristo. Il disegno di Chiesa vista principalmente come popolo di Dio accentua l'importanza della condivisione delle funzioni basate sulla pari dignità dei battezzati, tutti chiamati e voluti da Dio (si ricordi, però, anche quanto abbiamo scritto nel capitolo precedente a proposito del fatto che anche i non battezzati in qualche maniera possono raggiungere la salvezza (Cfr. LG 16)).

In una Chiesa intesa come popolo, tutti i fedeli partecipano alla soddisfazione dei bisogni di tutti, ciascuno impegnandosi nel ruolo al quale è stato chiamato attraverso le capacità che gli sono state donate (carismi). Proprio queste capacità sono viste e descritte non solo come capacità donate al singolo, ma capacità donate ad ogni uomo per il bene degli altri e del popolo nel suo complesso. Tutti questi aspetti sono trattati nella prima parte della *Lumen Gentium*, quella più attenta ai rapporti tra Dio ed il suo popolo. Non a caso, volendo ricollegare l'istituzione della Chiesa al cammino biblico del popolo di Dio, la costituzione conciliare, al punto 6 ricorda le numerose immagini che il Libro Sacro utilizza per descrivere questo popolo e la sua storia del rapporto con Dio:

"La Chiesa infatti è un ovile, la cui porta unica e necessaria è Cristo (cfr. Gv 10,1-10). È pure un gregge, di cui Dio stesso ha preannunziato che ne sarebbe il pastore (cfr. Is 40,11; Ez 34,11 ss), e le cui pecore, anche se governate da pastori umani, sono però incessantemente condotte al pascolo e nutrite dallo stesso Cristo, il buon Pastore e principe dei pastori (cfr. Gv 10,11; 1 Pt 5,4), il quale ha dato la vita per le pecore (cfr. Gv 10,11-15) ... Più spesso ancora la Chiesa è detta edificio di Dio (cfr. 1 Cor 3,9). Il Signore stesso si paragonò alla pietra che i costruttori hanno rigettata, ma che è divenuta la pietra angolare (Mt 21,42 par.). Sopra quel fondamento la Chiesa è costruita dagli apostoli (cfr. 1 Cor 3,11) e da esso riceve stabilità e coesione. Questo edificio viene chiamato in varie maniere: casa di Dio (cfr. 1 Tm 3,15), nella quale cioè abita la sua famiglia, la dimora di Dio nello Spirito (cfr. Ef 2,19-22), la dimora di Dio con gli uomini (cfr. Ap 21,3), e soprattutto tempio santo.... In essa infatti quali pietre viventi veniamo a formare su questa terra un tempio spirituale (cfr. 1 Pt 2,5)". (LG. 6).

In queste belle immagini il popolo è descritto nella sua figura d'insieme, senza distinzioni e con l'attenzione al suo cammino comune. Ma l'immagine più cara ai padri conciliari e più efficace alla descrizione della Chiesa come popolo è quella del corpo mistico di Cristo unificato e fortificato dallo Spirito:

"Lo Spirito, unificando il corpo con la sua virtù e con l'interna connessione dei membri, produce e stimola la carità tra i fedeli. E quindi se un membro soffre, soffrono con esso tutte le altre membra; se un membro è onorato, ne gioiscono con esso tutte le altre membra (cfr. 1 Cor 12,26)". (LG. 7).

Non è certo un caso che anche storia di Roma, come ci ricorda Tito Livio, quando Menenio Agrippa volle ricondurre all'unità i plebei ribellatis escogitò il famoso apologo per significare l'unità di tutte le parti all'unico corpo.

In questo contesto di Chiesa come popolo, tutti i fedeli sono chiamati a condividere la condizione di Cristo re, sacerdote e profeta esercitando il sacerdozio comune, soprattutto nella realtà delle loro attività quotidiane e nei sacramenti (LG 10-11), partecipando della missione profetica (LG 35) ed a quella regale (LG 36).

### 4.1.2 La Chiesa come gerarchia

A fianco di questo affresco che caratterizza la prima parte della *Lumen Gentium* troviamo i tratti di una Chiesa dipinta nelle sue **strutture gerarchiche**, una chiesa che è società organizzata ed ordinata dal papa ai vescovi, ai presbiteri, ai diaconi, ai laici. Ecco allora che trovano spazio delle relazioni particolari tra il fondatore (Cristo) e coloro ai quali Cristo ha trasmesso la sua missione divina (i dodici apostoli ed i loro successori):

"La missione divina affidata da Cristo agli apostoli durerà fino alla fine dei secoli (cfr. Mt 28,20), poiché il Vangelo che essi devono predicare è per la Chiesa il principio di tutta la sua vita in ogni tempo. Per questo gli apostoli, in questa

società gerarchicamente ordinata, ebbero cura di istituire dei successori" (LG. 20). Il papa esercita quello che in un contesto profano chiameremo potere ed alla comunione con il pontefice sono chiamati primi tra tutti i vescovi. Per comprendere bene la funzione di questa Chiesa organizzata in gerarchia molti commentatori hanno utilizzato il concetto di "esercizio del potere sacro". Sarebbe questa una giustificazione dell'esercizio del potere al fine di un raggiungimento degli obiettivi propri della missione affidata alla Chiesa. Tuttavia dobbiamo francamente affermare che mentre nell'ambito del concetto di chiesa come popolo si parla di condivisione del sacerdozio di Cristo da parte dei laici, all'interno della Chiesa descritta come gerarchia questo stesso sacerdozio trova una sua istituzionalizzazione nel sacerdozio ministeriale che è diverso da quello esercitato da tutti i fedeli "per essenza e non soltanto di grado" (LG 10b). Piaccia o no il Concilio Ecumenico Vaticano II quando parla di gerarchia lo fa ancora senza superare una distinzione sostanziale tra gli ordinati ed i laici. Il Concilio fa considerevoli passi nella direzione di quella che possiamo chiamare una "democratizzazione" della Chiesa, tuttavia la differenza tra sacerdoti e laici è ancora una **differenza di realtà e non solo di funzione**. A tale proposito Leonardo Boff trova inconciliabile il fatto che la *Lumen Gentium* si ispiri alla immagine della Trinità nel descrivere la Chiesa ("Così la Chiesa universale si presenta come un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (LG. 4)) e poi vada affermando una differenza sostanziale tra chi ha il carisma del sacerdozio ordinato ed i laici.

In sintesi Boff osserva con la sua solita arguzia: come è possibile che sia proposta una immagine di Chiesa come Trinità (nella quale evidentemente non c'è gerarchia tra le tre persone) e poi si propone un modello in cui alla differenza dei compiti corrisponde una differenza di realtà tra ordinati e laici? (cfr. L. Boff, *Ekklesia: gerarchia o popolo di Dio?*, in Concilium, 3/1999 [http://members.xoom.virgilio.it/ikthys/ger\\_pop\\_Dio.htm](http://members.xoom.virgilio.it/ikthys/ger_pop_Dio.htm)). Modestamente riteniamo che in questo caso Boff abbia torto nel sottovalutare il tentativo compiuto dal Concilio nella direzione cara allo stesso Boff: il frate brasiliano ha colto benissimo la presenza dei due momenti nella *Lumen Gentium* (quello gerarchico e quello comunitario) ma non ha colto, a nostro parere, il fatto che i due momenti vanno letti proprio nella chiave trinitaria proposta dal punto 4 della LG, la quale spiega la contrapposizione che è molto meno accentuata rispetto al passato. In sostanza i Padri Conciliari ci hanno voluto dire, premettendo questo punto a quasi tutto il resto della trattazione: *quello che leggerete, dovrete intenderlo alla luce del modello trinitario che vi abbiamo appena ricordato!!!* La differenza di realtà è relativa alla funzione sacerdotale e più precisamente al sacerdozio ministeriale rispetto a quello condiviso da tutti i fedeli. Del resto la stessa differenza appartiene all'esercizio del compito di insegnare tra un catechista ed un cristiano che non abbia questo compito (giustamente è sempre più diffuso l'uso da parte dei vescovi più attenti e preparati di conferire un incarico formale ai laici impegnati nell'esercizio dei loro ministeri specifici).

### 4.2 La Chiesa comunione.

In effetti c'è una sostanziale differenza tra la gerarchia monocratica, piramidale e non democratica che governa la chiesa e tutte le altre gerarchie. La Chiesa non è una società gerarchica o un'organizzazione gerarchica come possono essere un esercito o una azienda (organizzata peraltro su vecchi criteri!), la Chiesa è qualcosa di più, la sua struttura gerarchica è sempre funzionale ad una "comunione". In sintesi questo sta a significare che all'interno della Chiesa la gerarchia è giustificata non da una differente dignità tra i diversi gradi - che comunque andrebbe approfondita e studiata meglio - ma da una divisione di compiti nel servizio che ognuno è chiamato a prestare nella comunità. Dal momento che non tutti possono (e sono in grado di) fare tutto, la comunità si organizza secondo le funzioni e le competenze (carismi) di ciascuno. Ancora una volta l'immagine più efficace è quella del corpo:

"A quel modo, infatti, che in uno stesso corpo abbiamo molte membra, e le membra non hanno tutte la stessa funzione, così tutti insieme formiamo un solo corpo in Cristo, e individualmente siamo membri gli uni degli altri" (Rm 12,4-5).

La gerarchia è ordinata al servizio. È del tutto evidente, infatti, il fondamento evangelico del nesso tra servizio e posizione gerarchica, com'è ben presente ai Padri Conciliari la lotta di Gesù contro il potere esercitato in maniera vuota dalla gerarchia ebraica:

"Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: <sup>2</sup> "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. <sup>3</sup> Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. <sup>4</sup> Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. <sup>5</sup> Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; <sup>6</sup> amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe <sup>7</sup> e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente. <sup>8</sup> Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. <sup>9</sup> E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. [<sup>10</sup>] E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. <sup>11</sup> Il più grande tra voi sia vostro servo; <sup>12</sup> chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato" (Mt. 23, 1-12).

Anche gli apostoli istituiscono i diaconi proprio partendo dall'esigenza di una distinzione di funzioni, non potendo essi arrivare a servire adeguatamente i fedeli nei loro bisogni materiali, chiamano in loro aiuto sette uomini "di buona reputazione, pieni di spirito e di saggezza":

"In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. <sup>2</sup> Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. <sup>3</sup> Cercate dunque, fratelli, tra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. <sup>4</sup> Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola" (Atti 6, 1-4)

(segue)

## Fenomenologia della mente

Con questo numero proseguiamo questa rubrica monografica rivolta ad una disciplina giovane ma molto promettente. La cura personalmente **Silvia Coletti**, laureata in Filosofia della Scienza. L'autrice si occupa di studi teorici e storici relativi alle origini delle scienze naturali antiche (Euclide, Pappo, Pitagora, Plinio il vecchio e Lucrezio) e delle scienze naturali moderne (Buffon, Lamarck, Darwin, Spencer, Mendel). Successivi studi di Filosofia della Mente l'hanno condotta a specializzarsi sul mondo logico e linguistico di John R. Searle, docente presso l'Università di California a Berkeley. Attualmente studia le interconnessioni tra scienze cognitive e robotica.

**Una definizione storica.** Il termine fenomenologia, in ambito filosofico, si deve attribuire a J.H.Lambert, che nel 1764 la definisce come dottrina della parvenza. Essa ha il compito di ricercare le cause soggettive e oggettive del carattere rappresentativo degli oggetti della sensibilità. Nel 1770 I.Kant in una lettera allo stesso Lambert riconduceva il concetto di fisico alle categorie della modalità, descrivendo le caratteristiche in rapporto al genere della rappresentazione, cioè come fenomeno. In Hegel il concetto di fenomenologia come dottrina che mostra il divenire della scienza, assume una accezione nuova: la fenomenologia diviene scienza dell'esperienza della coscienza. I fenomeni non sono più rappresentazioni fisiche del conoscere sensibile, ma sono manifestazioni concrete e storiche di tutta la conoscenza umana. Tuttavia nel contesto filosofico contemporaneo con il termine fenomenologia ci si riferisce non tanto alle dottrine storiche precedenti, quanto all'idea husserliana di tale metodologia. La fenomenologia, secondo quest'ultima accezione, è una scienza rigorosa che si propone di descrivere il fenomeno non come parvenza, ma come esso si dà nella sua pura forma o essenza.

**Una definizione filosofica.** L'espressione "torniamo alle cose" esprime concettualmente il compito della fenomenologia e che cosa essa sia. Le cose in sé non sono intese superficialmente solo come oggetti empirici, ma come gli oggetti di ogni tipo di esperienza anche quella interna. Sono allora oggetti fenomenologici anche i valori, per es. il bene, il bello; le istituzioni, per es. la famiglia, lo stato; la logica, per es. una negazione o una affermazione. Questi oggetti non vanno analizzati per quello che sono, ma per le intenzioni significanti da cui deriva il loro senso, cioè in relazione ai vissuti della coscienza in cui le stesse si manifestano. Lo scopo della fenomenologia è mettere in luce proprio questa correlazione fra il modo in cui si danno gli oggetti e le intenzioni. A che cosa serve questa metodologia? Serve a scoprire e a conoscere la genesi di ogni nostro sapere.

**Edmund Husserl (1859-1938)** filosofo tedesco, nacque a Prossnitz (Moravia). Fu libero docente a Halle e poi professore all'Università di Göttinga e di Friburgo in Brisgovia, dove morì. Studiò a Berlino sotto la guida di uno fra i più grandi matematici del suo tempo, Karl Weierstrass. A Vienna, le lezioni di Franz Brentano determinarono il suo avvicinamento alla psicologia e alla filosofia. Iniziò il suo lavoro con una *Filosofia dell'aritmetica* (1891), in cui Husserl intervenne nella discussione sui fondamenti della matematica. È con le *Ricerche logiche* (1900-1901) e le *Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologia* (1913), che dà vita al proprio pensiero fenomenologico. La nuova posizione è definita dal concetto di intenzionalità, ripreso da Brentano. Da esso muove la fenomenologia e questa creazione husserliana che lascerà una forte eco nella cultura del Novecento, dalla filosofia alla psichiatria e all'estetica. La fenomenologia inaugurata da Husserl si affermò come dottrina e come scuola, in cui collaborarono numerosi discepoli fra cui M.Scheler e M.Heidegger. Con l'avvento del nazismo Husserl, che era ebreo, venne radiato dall'università. A Vienna e a Praga tenne alcune conferenze dove ribadì il programma culturale della fenomenologia da lui sviluppato. Le sue dottrine si diffusero in particolar modo in Francia, in Italia e negli Stati Uniti, pur se durante il suo tempo la sua dottrina conobbe un certo declino rispetto alla fortuna dell'esistenzialismo.

### La coscienza.

In *Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologia*, Husserl postula

una concezione della coscienza capace di regolare il rapporto fra un'intenzione e un oggetto nella realtà. La coscienza non è un ente a sé, ma è sempre "coscienza di", cioè l'essere coscienti di qualcosa appartiene all'essenza di ogni essere pensante. Ciò che intende suggerire Husserl è che essere coscienti di qualcosa nell'esperienza e nel mondo, designa al soggetto conoscente le possibilità di essere consapevole di qualcosa nell'ambito del suo "orizzonte di realtà".

Questa caratteristica della coscienza di immergersi nella realtà e nel suo divenire temporale si evidenzia in due diverse e contemporanee dimensioni in cui avviene l'atto conoscitivo: una dimensione oggettiva, cioè la possibilità di cogliere un oggetto temporale e una soggettiva, come continuum personale delle esperienze vissute. Quest'ultima dimensione si costituisce di una memoria delle esperienze passate, di un'attualità potenziale presente e di un'aspettazione a cui è legata la parte inconsapevole della coscienza.

Il soggetto conoscente ha e fa esperienza passando attraverso queste tre direzioni temporali (*flusso di coscienza*). Il problema effettivo che può sorgere è: ogni soggetto che tipo di conoscenza o coscienza ha della realtà. È a questo proposito che Husserl distingue il concetto di io da quello di persona. Mentre l'io viene inteso come soggetto costituito da motivazioni personali, come le sue facoltà o il suo carattere; la persona si distingue in base alle sue proprietà abituali in relazione al mondo circostante. Dobbiamo intendere così che i diversi vissuti di un soggetto che esperisce non possono essere dati in modo originale, bensì primariamente viene esperito un punto di vista: ogni vissuto è diverso non solo per la persona, ma paradossalmente anche per l'io.

**Martin Heidegger (1889-1976)** è nato da famiglia cattolica a Messkirch nel Baden. È stato allievo di H.Rickert e nel 1916 divenne assistente di Husserl a Friburgo. È qui che ebbe inizio per lui un periodo di intenso studio sul metodo fenomenologico, che si concentrò in una serie di lezioni e interpretazioni di autori della filosofia antica. Nel 1923 divenne professore a Marburgo. Nel 1927 venne pubblicata incompiuta una delle sue opere fondamentali *Essere e tempo* e nel 1928 tornò a Friburgo come successore di Husserl, ma attribuì alla fenomenologia una nuova direzione con uno sviluppo fortemente ontologico. Pochi mesi dopo l'avvento al potere di Hitler, Heidegger divenne rettore a Friburgo (1933) e tenne un discorso in cui esprimeva la sua meraviglia per la grandezza e la magnificenza del risveglio del popolo tedesco. Tuttavia l'anno successivo per dissensi con le autorità naziste, si dimise dal rettorato. Continuò ad insegnare fino al 1942. In seguito il comando delle forze di occupazione nel 1945 gli vietò qualsiasi attività accademica. Nel 1955 lasciò l'insegnamento a Friburgo, si ritirò nella solitudine in una baita della Foresta Nera.

### L'EsserCi.

"La temporalità è la condizione di possibilità della comprensione dell'essere": seguendo questo itinerario, Heidegger, nell'opera *Essere e tempo*, sviluppa l'analisi fenomenologica delle strutture ontologiche dell'uomo. L'essere umano viene interpretato come progetto, come colui che continuamente tenta di modificare il mondo in cui vive e contemporaneamente modifica se stesso, il suo EsserCi (dasein). L'EsserCi è costituito da un chi, da un io, ossia è il modo di essere dell'ente che noi siamo. L'essere si trova nel che è, nell'essere così, cioè nella realtà, nell'EsserCi. Questo nostro essere così determina la totalità di appagatività dell'EsserCi, non in senso determinato, ma arbitrario e variabile esistendo l'essere in un contesto ambientale che lo influenza. L'essere stesso verso cui l'EsserCi può comportarsi in un modo o nell'altro, si chiama esistenza. L'EsserCi comprende sempre se stesso in base alla sua esistenza, cioè alla possibilità che gli è propria di essere o non essere se stesso. Queste possibilità l'EsserCi o le ha scelte esso stesso o è incappato in esse o è già cresciuto da sempre in esse. L'esistenza è decisa da ogni singolo EsserCi, nel senso del possesso o dello smarrimento esclusivamente di sé. Le possibilità dell'EsserCi sono quindi determinate dalla sua esistenza. Egli è, in base a queste sue possibilità, libero di essere. La comprensione ontologica dell'uomo ruota intorno a due concetti chiave: l'esistenza e l'essenza; ancor meglio si può dire che l'essenza è un insieme di contenuti che determinano l'esistenza e che qualificano l'uomo, nel senso che lo differenziano dagli animali o dagli altri enti. L'uomo ha infatti la possibilità di essere, cioè di rapportarsi a se stesso e di conseguenza di poter essere o di avere da essere. È questa possibilità che struttura l'essere dell'uomo e gli dà l'evidenza di EsserCi non soltanto come presenza nel mondo, ma anche come esistenza possibile nelle varie situazioni della vita. L'uomo è attività; l'uomo è progetto di sé in quanto EsserCi come esistenza ed essenza. Nella decisione, cioè nel comprendersi a partire dal proprio poter - essere, l'EsserCi si sceglie nel suo esser - stato, avvenire e presente: la temporalità è il senso dell'EsserCi. Per l'uomo la sua esistenza è possibile ed è sempre diversa nel tempo. Essa è la base su cui si muovono le possibilità dell'EsserCi: ora, qui, adesso. L'uomo, aperto a queste possibilità, non è mai definito una volta per tutte: può decidere di scegliere se stesso come Ci e quindi essere autentico o lasciarsi trasportare dal Si generale e perdere non solo le possibilità di EsserCi, ma anche quelle di essere proprio se stesso. Il Ci dell'EsserCi sta ad indicare la consapevolezza del singolo della propria posizione nel mondo rispetto a se stesso e rispetto agli altri. L'essere proprio se stesso, l'autenticità di sé, vuol dire EsserCi appropriati del sé nel far esperienza delle possibilità della vita e nel costruire un proprio progetto.

Per la tua

pubblicità

su questo

giornale

Telefona

al numero

3381490935

LA BOTTEGA DELL'ANTICHIERE 2  
CENTRO DI RESTAURO DI ANTICHITÀ



Esperti restauratori legno  
mobili antichi, porte, ponti,  
incastrati, scale, stucchi

Trasformazioni e  
riparazioni di finestre  
Calcestruzzo generico e  
intonaco in intonaco.

Esperti restauratori ferro  
beni privati, cancelli, scale,  
incastrati, cancelli, ponti

Trasformazioni e  
riparazioni per ferro  
Trattamenti anticorrosione e  
zincatura

MONTECOMPATRI tel. 339/666598 - 347411383

Studio Europa  
Centro Servizi Legali  
Pratiche, Visure, Certificati  
Assistenza Giudiziarla e Notarile  
Orario: Lun - Mar - Giov 16,30-19,30 - Mer 9,00/12,00  
Via Tuscolo, 6 - Monte Compatri - Tel.339/1394722

## Piccola storia della moneta: Origini della moneta

(prima puntata)

Ogni giorno tutti quanti abbiamo a che fare con una cosa strana e seducente che si chiama moneta! La consideriamo ormai un'amica abituale e simpatica che ci rende felici quando viene a trovarci ma che ci lascia contrariati e preoccupati quando se ne va. In sua compagnia ci sentiamo più sicuri e progettiamo sul nostro futuro; insieme a lei risolviamo molti problemi, riusciamo a dare un valore alle cose che ci circondano e possiamo anche procurarci tutto quanto ci occorre. Insomma non potremmo proprio fare a meno di lei, però dobbiamo fare attenzione a non affezionarci troppo perché essa è una creatura impietosa e senza cuore e se diventa nostra padrona allora può facilmente farci schiavi e spingerci a comportamenti devianti e spregevoli. Comunque la moneta, nel bene e nel male, è ormai diventata protagonista indiscussa dei nostri giorni; grosso modo si può ritenere che la metà del tempo la impieghiamo in attività volte a procurarla (lavoro, commercio, industria, professione etc.) mentre l'altra metà risulta dedicata a manifestazioni di vita che ne impongono il consumo come alimentazione, casa, salute, divertimento etc. Dobbiamo tuttavia ricordare che la moneta, così efficiente nel facilitare lo scambio delle merci, non è un frutto della natura piovuto dal cielo ma è invece una grande invenzione della cultura umana realizzata faticosamente e progressivamente in tempi lunghissimi seguendo un percorso vicino e parallelo al cammino della civiltà e vale la pena soffermarsi brevemente su alcuni dei tratti più significativi:

(Pietro Frangini) – Origini della moneta



Sopra: Statere in elettro del VI sec. A.C.  
Sotto: Tetradramma ateniese del III sec. A.C.

Fin dalla notte dei tempi l'uomo ha avuto un comportamento sociale! All'inizio è vissuto in comunità ristrette e limitate alle dimensioni famigliari nelle quali ogni membro conferiva i beni e i servizi che possedeva mettendoli a disposizione di tutti spinto in questo dagli istinti biologici di solidarietà e perciò tutto veniva scambiato reciprocamente a titolo gratuito.

Quando poi la specie umana incominciò a sviluppare

i peculiari potenziali di intelligenza, di linguaggio e di organizzazione fu inevitabile l'allargamento delle comunità che divennero tribù e nelle quali confluirono gruppi familiari di stirpe diversa; l'allargamento fu imposto da esigenze di difesa e di sicurezza e anche al fine di disporre di maggiori quantità di beni e servizi scambiabili al suo interno. Ma nella tribù, quando lo scambio avveniva tra membri di famiglie diverse esso non obbediva più al solo istinto parentale e non era più completamente gratuito; ognuno era disposto a scambiare le cose possedute con altre a lui necessarie e giudicate di pari utilità e così si avviò il commercio primordiale basato sul baratto.

All'interno della comunità perciò si prese a barattare il cibo, le pelli animali, i manufatti di legno e di pietra e altri beni di assoluta e immediata necessità e ogni parte incominciò a cercare nello scambio un vantaggio personale dando forma al concetto di guadagno. Lo scambio tra generi di prima necessità aveva però i suoi limiti! Non sempre le cose possedute e offerte risultavano gradite e allora nel baratto entrarono altri beni meno indispensabili ma che incontravano sempre il gradimento generale perché erano conservabili nel tempo e riuscivano a soddisfare il bisogno di prestigio negli uomini e di bellezza nelle donne come pietre colorate, conchiglie, perle, pezzi di ambra, pepite grezze di oro e di argento, denti di animali etc. che parteciparono al circuito di scambio come tali e preparati a guisa di collane o altri manufatti portando così a forme di baratto allargato. Questi beni durevoli oltre che servire nello scambio potevano anche essere nascosti e accumulati e piano piano fecero nascere l'idea dell'arricchimento. Il baratto allargato costituì la forma di commercio che regolò gli scambi in gran parte della preistoria finché il progresso umano giunse alla grande rivoluzione culturale e tecnologica dell'allevamento animale e dell'agricoltura iniziata circa 15.000 anni fa e da allora nei circuiti di scambio entrarono a far parte nuovi beni come lana, pecore, cereali, leguminose, olio e vino.

L'affermarsi dell'agricoltura trasformò anche il sistema di vita umano che da nomade si fece stanziale e per difendere gli allevamenti e le piantagioni le comunità dovettero

ingrandirsi ulteriormente fino a raggiungere le dimensioni dei regni estendendo di conseguenza lo scambio dei beni ad aree più vaste ed a tribù più lontane e allora nel baratto cessarono del tutto i vincoli parentali di solidarietà e divennero imperativi i concetti di utilità e di guadagno.

La rivoluzione agricola portò poi a molte altre conquiste tra le quali vi furono l'arte di costruire abitazioni e magazzini in pietra, muri di difesa, fornaci nonché alla scoperta e alla produzione dei metalli ed alla fabbricazione di manufatti in terracotta; così il baratto si integrò ulteriormente con le ceramiche ed i metalli.

Assai apprezzati divennero gli oggetti di metallo come tazze, coltelli, vomeri, spade, lance e altro perché erano infrangibili, di grande utilità e anche facilmente nascondibili e perciò consentivano in pieno l'arricchimento e il potenziamento delle famiglie e delle comunità; così questi manufatti divennero sempre più importanti nel baratto e in un certo senso si comportarono da monete primordiali.

Tra i vari oggetti metallici particolare successo ebbero i pezzi grezzi ossia non lavorati con i quali si potevano costruire gli utensili necessari e desiderati e tra questi i più ricercati in assoluto furono quelli in oro e in argento che servivano per addobbare i templi, le dimore dei guerrieri e a produrre i gioielli per le donne! Tuttavia l'oro e l'argento erano scarsi e raggiunsero subito un alto valore di scambio diventando metalli preziosi molto importanti per il grande commercio a distanza.

Accanto all'oro e all'argento, molto presto si scambiò anche il rame e, successivamente, il bronzo anch'esso di notevole valore e di grande utilità.

L'uso dei metalli nel baratto divenne importante già nelle grandi civiltà antiche dell'Egitto, della Mesopotamia, dell'India e della Cina dove dominava sempre il baratto che però era sempre più basato e regolato sui metalli che erano disponibili in forme, peso e purezza molto variabili in relazione soprattutto alle fonderie nelle quali venivano prodotti. Quando i pezzi metallici erano utilizzati nello scambio venivano allora pesati a mano o con bilance primitive e la loro purezza era stimata a vista ma tutto questo portava ogni volta a discussioni interminabili e frenava i commerci.

I pezzi metallici si ottenevano versando il materiale fuso in forme di pietra o stampi e ben presto i produttori più seri e organizzati impararono a farsi riconoscere con segni particolari sugli stampati a guisa di marchio e questo facilitò molto la valutazione delle qualità del metallo al momento della transazione. Perciò l'uso di marcare i metalli si diffuse e si affermò.

In questa situazione che possiamo già definire premonetaria e che durò a lungo nella protostoria si vennero producendo pezzi metallici, marcati o no, sempre più regolari e standardizzati nelle forme come avvenne nel mondo mesopotamico, nella Grecia micenea e anche nell'Egitto antico dove circolava un pezzo d'oro, probabilmente marcato, del peso di ~ di oncia e corrispondente al valore di un bue sano.

Passarono altri secoli e nel primo millennio a.C. si arrivò in Lidia nell'attuale Turchia, dove la produzione dei pezzi metallici che venivano marcati dalle fonderie private attirò l'attenzione e l'intelligenza del re Creso che comprendendone in pieno l'importanza riservò al proprio Stato tutte le emissioni controllando direttamente l'attività delle officine che presero a fabbricare pezzi di elettro (lega di oro e di argento) di forma rotondeggiante e di peso costante che recavano impresso il marchio reale il quale veniva a simboleggiare la garanzia sul peso e sulla purezza della lega; questi pezzi si chiamarono Statere (peso standard) e di fatto divennero le prime vere monete della storia.

Nel sesto secolo a. C. le monete di Creso ebbero grande successo perché sapevano rendere facili gli scambi delle merci e inoltre venivano anche tesaurizzate volentieri dai privati e questo fece loro acquistare un notevole valore aggiunto rispetto al valore commerciale del metallo contenuto rendendo Creso immensamente ricco e la sua ricchezza diventò addirittura proverbiale. Il successo ottenuto da Creso diffuse l'uso della monetazione nei paesi vicini come la Persia dove l'imperatore Ciro fece produrre una moneta d'oro, il Darico, corrispondente alla paga mensile di un soldato e anche nella Grecia del tempo dove si produssero monete in elettro, in argento, in rame e talvolta in oro a cura delle principali Città-Stato.

Nella Grecia antica i primi pezzi monetari si chiamarono genericamente nomisma (corrispondente a legge o costume) e all'inizio furono stampati su una sola faccia con tecnica detta incusa. L'unità ponderale era la Dramma, di circa 6 grammi e corrispondente al peso di una manciata di grano. Il valore della Dramma venne suddiviso in 6 monete di rame chiamate oboli; successivamente si coniarono anche monete di valore maggiore come lo Statere equivalente a 2 Dramme, il Tetradramma e il Decadramma. In Grecia l'arte della monetazione prodotta e garantita da una autorità statale e ben accolta nei mercati dimostrò in pieno la sua utilità incrementando tutti i commerci e da lì si diffuse poi rapidamente nel mediterraneo fino ai popoli Celtici dell'Europa continentale, alla Magna Grecia, all'Etruria e a tutta la penisola italiana dove, insieme all'affermarsi della scrittura, segnò l'avvento della civiltà storica.



**VENDITA  
MATERIALE  
TERMO - IDRAULICO**

Si è trasferita a Monte Compatri  
in Via Leandro Cluffa nn. 32 - 37  
Tel. Fax. 06 - 9485367



*Lo stile  
nei capelli*

**GOIFFEUR CARLA**

Via Leandro Cluffa 55A  
MONTECOMPATRI (RM)  
Tel. 06 9485311

## Le ipotesi non euclidee (2ª puntata)

(Luca Nicotra) - **Prima parte Struttura logica della geometria**

### 5. Le grandezze incommensurabili e la crisi della monade pitagorica.



Figura 6 - G.F. Bernhard Riemann

Intorno al 410 a.C., in seno alla Scuola Pitagorica, accadde un evento scientifico di portata dirompente nei confronti del pensiero geometrico e scientifico in generale: la scoperta delle grandezze incommensurabili. Esso gettò nello scompiglio la mentalità greca di quei tempi, che era fondata sulla concezione della misura (*ratio* in latino) e dell'armonia delle misure delle figure geometriche. In particolare, è ben noto che la Scuola Pitagorica aveva elaborato una concezione "cosmologica" del numero come inizio e costituente di tutte le cose, proprio in quanto era associato ad un concetto di punto materiale esteso, la monade pitagorica, di cui ogni cosa materiale era formata. La scoperta dell'esistenza di grandezze incommensurabili ebbe due grandi ripercussioni: da una parte, in aritmetica, la consapevolezza, però mai accettata dai greci, dell'esistenza di numeri non razionali, detti dai greci *αλογος* (*alogos*) = non esprimibili, vale a dire non esprimibili come

rapporti fra grandezze geometriche e quindi, come vedremo, la comparsa in matematica del concetto d'infinito; dall'altra parte, in geometria, l'abbandono della concezione materialistica degli enti geometrici e il passaggio all'idea astratta di punto, retta, piano e di tutte le altre figure geometriche.

Vediamo, in dettaglio, come si arrivò a questa mirabile scoperta, anche perché questo è un esempio eclatante di come il caso giochi spesso un ruolo di primo piano nella storia di molte grandi scoperte scientifiche.

Premettiamo e ricordiamo ai lettori una semplice, ma fondamentale, nozione appresa nel corso dei loro studi scolastici di matematica: *la misura di una grandezza è il rapporto fra questa e un'altra grandezza della stessa specie, che, per la funzione svolta, è detta unità di misura*. Così, dire che una lunghezza misura 12 metri significa dire che il rapporto fra essa e la lunghezza campione "metro" è 12, ovvero che essa contiene 12 volte la lunghezza metro. L'espressione  $(A/B) = p$ , dunque, equivale ad affermare che la misura di *A* rispetto a *B* è il numero *p*, ovvero che *A* contiene *p* volte *B* come si evince dall'espressione da essa derivata  $A = pB$ . I termini misura e rapporto sono dunque sinonimi.

Due grandezze *A* e *B* si dicono *commensurabili* se ammettono un sottomultiplo comune, detto anche "comune misura" (da cui il termine commensurabile), vale a dire una grandezza che possa essere utilizzata come unità di misura sia per *A* sia per *B*. Si tenga presente che, in particolare, il sottomultiplo comune può essere una delle due grandezze, in quanto ciascuna grandezza è sottomultipla di se stessa secondo l'unità. Cominciamo da quest'ultimo caso particolare, che è senz'altro il più fortunato. Il sottomultiplo comune ad *A* e *B* sia una delle due grandezze stesse, per esempio *B*, contenuta una volta in se stessa e *n* volte in *A*. Possiamo allora scrivere:

$$(1) A = nB$$

relazione che esprime che *A* contiene *n* volte *B*.

Nel caso più generale, e più sfortunato, invece, nessuna delle due grandezze *A* e *B* è contenuta un numero intero di volte nell'altra e quindi non può considerarsi un sottomultiplo comune; però esiste sicuramente, avendo supposto le grandezze commensurabili, una terza grandezza *C* che è sottomultipla comune di *A* e *B*, essendo, per esempio, contenuta *n* volte in *A* e *m* volte in *B*. In tal caso si può scrivere:

$$(2) A = nC, B = mC$$

da cui dividendo membro a membro si ottiene:

$$(3) A/B = n/m$$

ovvero

$$(3') A = (n/m)B = n(B/m)$$

È chiaro che le (2) esprimono in formule la commensurabilità fra *A* e *B*, poiché da esse risulta che queste ammettono come sottomultiplo comune la grandezza *C*, che quindi può essere assunta come unità di misura sia per *A* sia per *B*.

È interessante notare che in matematica accade abbastanza frequentemente che formule equivalenti (cioè deducibili l'una dall'altra), ma formalmente diverse, pongano in evidenza aspetti differenti della stessa proprietà; pertanto la diversità formale è proficua, perché produce significati diversi della stessa realtà matematica.

Nel nostro caso, le (3) e (3'), che sono equivalenti alle (2) perché da esse derivate e ad esse riconducibili, esprimono anch'esse la commensurabilità fra *A* e *B*, ma mettono in evidenza aspetti non palesi nelle (2).

Infatti la (3) contiene un risultato molto importante: se due grandezze *A* e *B* sono commensurabili, allora la misura dell'una rispetto all'altra (cioè il rapporto  $A/B$ ) è un numero intero (se  $m = 1$ ) o frazionario (se  $n \neq m$ ). Quest'affermazione, con una dimostrazione che omettiamo per ovvie ragioni, è invertibile: un numero intero o frazionario può sempre interpretarsi come misura fra grandezze commensurabili. Proprio perché possono esprimere misure, cioè rapporti fra grandezze commensurabili, i numeri interi e frazionari costituiscono il campo dei numeri razionali (dal latino *ratio* = rapporto).

La prima forma delle (3') ci autorizza anche a dire che se due grandezze sono commensurabili, allora è possibile esprimere una delle due come prodotto dell'altra per un

numero razionale  $n/m$ , e inoltre la seconda forma delle (3') mostra che se *A* e *B* sono commensurabili, allora la grandezza *A* contiene *n* volte la  $m$ -esima parte di *B*, riducendosi come caso particolare alla (1) quando è  $m = 1$ .



Figura 7 - Janos Bolyai

Come vanno le cose, invece, per le grandezze incommensurabili? Esattamente all'opposto che per quelle commensurabili:

due grandezze *A* e *B* si dicono *incommensurabili* se non ammettono nessun sottomultiplo comune, vale a dire se non esiste una grandezza che possa essere utilizzata come unità di misura sia per *A* sia per *B*;

il rapporto fra due grandezze incommensurabili non è un numero razionale (intero o frazionario) e viceversa un numero non razionale è il rapporto fra due grandezze incommensurabili;

se due grandezze sono incommensurabili, allora non è possibile esprimere una delle due come prodotto dell'altra per un numero razionale e, viceversa, se non è possibile esprimere una di due grandezze come prodotto dell'altra per un numero razionale, allora le due grandezze sono incommensurabili.

Non è inutile sottolineare che i concetti di commensurabilità e incommensurabilità sono "relativi", vale a dire coinvolgono sempre reciprocamente due grandezze. In altri termini, non ha senso affermare che una grandezza è commensurabile o incommensurabile senza riferirla ad un'altra grandezza.

I matematici greci erano essenzialmente geometri puri, vale a dire affrontavano i problemi geometrici con metodi esclusivamente geometrici (geometria sintetica), a differenza dei matematici moderni che, usualmente, applicano il calcolo alla geometria (geometria analitica). Dal punto di vista del calcolo, per loro esistevano soltanto i rapporti fra le grandezze geometriche, i numeri interi positivi e le frazioni positive. I matematici greci, pur essendo costretti a riconoscere l'esistenza di grandezze fra loro incommensurabili (per esempio lato e diagonale del quadrato, ipotenusa e cateto di un triangolo rettangolo isoscele, lato e diagonale di un cubo, circonferenza e diametro, lato e diagonale di un pentagono regolare, eccetera), si limitavano a considerare i rapporti fra tali grandezze e si rifiutavano di interpretare tali rapporti come numeri.



Figura 8 - Bertrand Russell

I matematici italiani del Rinascimento, invece, capirono che, per ottenere una misura anche nel caso di grandezze incommensurabili, era necessario estendere "formalmente" il concetto di numero, in modo da poter associare un numero, di una nuova specie, anche al rapporto fra grandezze incommensurabili. Alla stessa necessità si arrivava considerando, anziché il problema geometrico di rendere sempre possibile la misura delle grandezze geometriche, alcuni problemi di puro calcolo dove comparivano radici quadrate di numeri non quadrati o radici cubiche di numeri non cubi o, più in generale, espressioni del tipo  $\sqrt[n]{v}$  essendo il numero "a" tale da non esistere nessun numero intero che innalzato all'esponente "n" dia come risultato "a". A questi nuovi numeri, che esprimono soltanto formalmente il rapporto fra grandezze incommensurabili, dettero il nome di numeri irrazionali<sup>2</sup>, perché esprimono in realtà "non rapporti" (*non ratio*), vale a dire i rapporti inesistenti fra coppie di grandezze incommensurabili. Infatti, in tal caso, la misura (o rapporto) non esiste, altrimenti le grandezze sarebbero commensurabili! Se volessimo tentare di trovare la misura di una grandezza *A* rispetto ad un'altra *B* con essa incommensurabile, ci troveremo di fronte ad una situazione di questo tipo: scelto un sottomultiplo di *B* ci accorgeremo che esso è contenuto in *A* un certo numero intero di volte, con un resto, cioè lasciando "scoperta" una parte di *A* inferiore a quel sottomultiplo; allora ripeteremo il tentativo scegliendo un sottomultiplo di *B* più piccolo del precedente, ma arriveremo ugualmente ad un resto di *A* ancora inferiore rispetto a questo nuovo sottomultiplo di *B*. Possiamo ripetere questi tentativi quante volte vogliamo, cioè all'infinito, arrivando ogni volta a "ricoprire" sempre più la grandezza *A* con il nuovo

numero razionale  $n/m$ , e inoltre la seconda forma delle (3') mostra che se *A* e *B* sono commensurabili, allora la grandezza *A* contiene *n* volte la  $m$ -esima parte di *B*, riducendosi come caso particolare alla (1) quando è  $m = 1$ . Si può dimostrare che anche queste asserzioni sono invertibili: se è possibile esprimere una di due grandezze come prodotto dell'altra per un numero razionale, allora le due grandezze sono commensurabili; se la  $m$ -esima parte di *B* è contenuta *n* volte in *A*, allora *A* e *B* sono commensurabili.

In matematica, quando una proposizione è invertibile, cioè si possono scambiare l'antecedente con il conseguente, in altri termini l'ipotesi con la tesi, si dice che essa costituisce una proprietà "caratteristica", proprio nel senso comune di "esclusiva", oppure che è una condizione necessaria e sufficiente.

Dunque le (3) e (3') esprimono, in formule, la proprietà caratteristica della commensurabilità fra *A* e *B*.

sottomultiplo di B, ma lasciandone pur sempre un pezzettino non ricoperto, che diventa sempre più piccolo a mano a mano che procediamo nei nostri tentativi. Dunque, poiché questi tentativi non si esauriscono mai, non possiamo avere una misura vera o esatta di A rispetto a B, ma soltanto una misura approssimata, sia pure con il grado di precisione che vogliamo. Il numero irrazionale che noi associamo al rapporto fra le grandezze incommensurabili A e B, dunque, esprime soltanto un procedimento di calcolo iterativo della misura da eseguirsi all'infinito, con approssimazioni sempre maggiori, ma senza mai arrivare a compimento<sup>3</sup>. Ciò corrisponde al fatto che un numero irrazionale non è esprimibile in termini finiti di numeri razionali. Il concetto d'infinito non era assolutamente gradito ai matematici greci, per i quali essendo i numeri irrazionali *αλογος* (*alogos*) = non esprimibili (come rapporti fra grandezze), si rifiutavano di considerarli numeri. Tuttavia, da allora, il concetto d'infinito informerà di sé sempre più l'intera matematica, tanto che, come dice un nostro grande matematico, Gianfranco Cimmino, "l'idea d'infinito è l'essenza di cui è impregnata tutta la matematica, la quale da essa attinge quel carattere che la distingue dalle scienze che studiano la Natura. Quello che si osserva in Natura ha sempre l'impronta del finito".

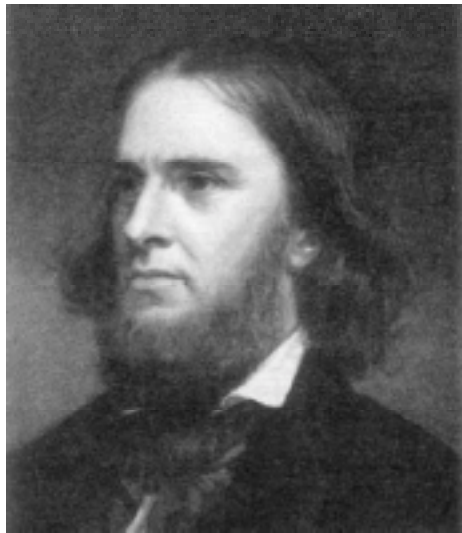


Figura 9 - Benjamin Peirce

Uno dei problemi che, storicamente, potrebbero aver condotto alla scoperta delle grandezze incommensurabili è la duplicazione del quadrato, consistente nel trovare il lato del quadrato di area doppia di quella di uno dato. Platone, nel suo dialogo *Il Menone*, tratta questo problema. Per esigenze di spazio, riportiamo soltanto uno stralcio del dialogo platonico, dove si accenna ad esso. Fra parentesi sono state inserite alcune aggiunte esplicative che non fanno parte del testo.

SOCRATE: Ma a noi era bisogno di uno (*quadrato*) doppio: non te ne rammenti?  
 SERVO: Sì  
 SOCRATE: Or vedi coteste linee (*diagonali*), ch'io segno da un angolo all'altro (*DB, BN, NO, OP*): non ispartiscono elle per lo mezzo ciascun di questi quattro spazi (*ABCD, BINC, CNLO, DCOM*)?  
 SERVO: Sì  
 SOCRATE: E non son elle quattro linee uguali che richiudono questo spazio? (*Il nuovo quadrato che ha per lati le linee diagonali*)  
 SERVO: Sono.  
 SOCRATE: Or guarda: questo spazio quanto è?  
 SERVO: Non intendo.  
 SOCRATE: Ciascuna di queste quattro linee (*diagonali*) non ha tagliato in due metà ciascuno di cotesti spazi? (*I quattro quadrati*) o no?  
 SERVO: Sì.  
 SOCRATE: Or quanti ci hai qui di coteste metà? (*Mostra lo spazio chiuso dalle quattro diagonali*)  
 SERVO: Quattro.  
 SOCRATE: E quante qua? (*Mostra il primo quadrato di quattro piedi*)  
 SERVO: Due.  
 SOCRATE: E che è il quattro verso il due?  
 SERVO: Doppio.  
 SOCRATE: E però quanti piedi è questo spazio? (*Mostra il quadrato BNOD*)  
 SERVO: Otto.  
 SOCRATE: E di quale linea esso è nato?  
 SERVO: Di questa (*Mostra il segmento DB*)  
 SOCRATE: Cioè della linea che si distende entro per lo quadrato di quattro piedi, da un angolo all'altro? (*Il quadrato ABCD*)  
 SERVO: Sì.  
 SOCRATE: Cotesta la chiaman diagonale i sapienti; sicchè egli è il nome suo; e della diagonale, come tu dici, sarebbe nato lo spazio doppio, o giovinetto di Menone?  
 SERVO: Certo è, o Socrate.

Come ci racconta Platone nel *Menone*, la soluzione geometrica esiste ed è semplice: il quadrato di area doppia del quadrato ABCD dato è il quadrato DBNO costruito sulla diagonale DB, come risulta evidente osservando l'uguaglianza dei quattro triangoli in cui il quadrato DBNO è diviso dalle sue diagonali, ciascuno dei quali è metà del quadrato dato. Al contrario, la soluzione con il calcolo, ovvero analitica, non esiste. Infatti, se indichiamo con *l* e con *d* rispettivamente le misure, rispetto alla medesima unità di misura, del lato del quadrato dato e del lato del quadrato di area doppia,

dovrebbe sussistere la seguente relazione  $d^2 = 2l^2$ , cioè dovremmo trovare un numero razionale *d* il cui quadrato sia doppio del quadrato del numero razionale *l*. Ma, con un semplice ragionamento, basato sulla scomposizione in fattori primi e sull'osservazione che un numero pari non può essere uguale a uno dispari, si dimostra che non

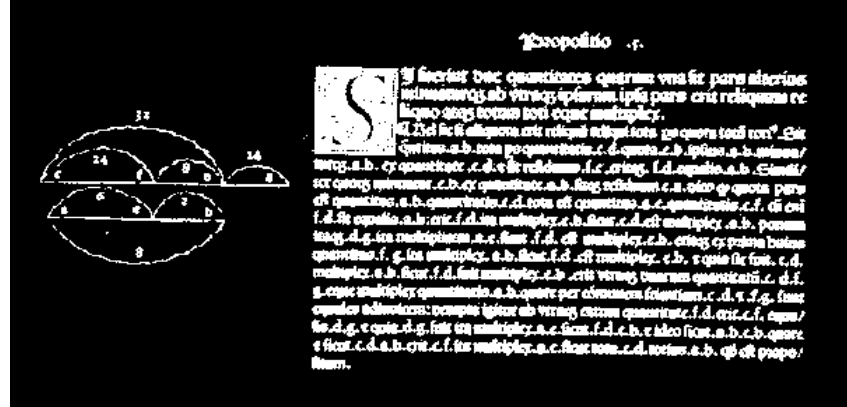


Figura 10 - Una pagina del V libro degli Elementi di Euclide (Venezia, 1482)

esiste nessun numero razionale che innalzato al quadrato sia uguale al doppio di un altro quadrato. Allo stesso problema, si è condotti applicando il teorema di Pitagora ad un triangolo rettangolo isoscele. Infatti, se indichiamo con *d* e *l* le misure della diagonale e di uno dei due cateti uguali, rispetto ad un'ipotetica comune unità di misura, arriviamo a scrivere la medesima relazione di prima  $d^2 = l^2 + l^2 = 2l^2$  da cui  $d = l\sqrt{2}$ , o ancora  $d/l = \sqrt{2}$ , dove al secondo membro compare il numero irrazionale  $\sqrt{2}$  come rapporto fra ipotenusa e cateto del triangolo isoscele, che è lo stesso del rapporto fra diagonale e lato di un quadrato.

In realtà, non si hanno fonti storiche certe che consentano di individuare con esattezza né il periodo né il particolare problema che portò alla scoperta di grandezze incommensurabili. Secondo gli orientamenti più attuali degli storici della matematica (cfr. Carl B. Boyer - Storia della Matematica), la scoperta della prima coppia di grandezze incommensurabili riguardò la diagonale e il lato di un pentagono regolare fatta da Ippaso o Ipparco di Metaponto, vissuto nell'Italia Meridionale intorno al 400 a.C., e la dimostrazione non implicava l'applicazione del teorema di Pitagora, ma un procedimento "ad infinitum". Se così fosse, il primo numero irrazionale scoperto sarebbe stato non  $\sqrt{2}$ , ma  $\sqrt{5}$ .

È interessante notare come la scoperta delle grandezze incommensurabili sia stata "casuale", essendo essa stata perseguita non intenzionalmente, ma nel tentativo di risolvere i problemi di misura o di calcolo appena accennati. Insomma, i greci non avevano in programma, si direbbe oggi, di fare ricerche per scoprire le grandezze incommensurabili, di cui non sospettavano l'esistenza e di cui, come abbiamo già detto, non gradivano nemmeno l'esistenza. La storia della Scienza è ricca di esempi di scoperte importanti favorite dal caso. Esempi illustri sono la scoperta della radioattività naturale e artificiale e proprio le geometrie non euclidee, che sono nate dal tentativo di dare alla geometria euclidea l'imprimatur di unicità e perfezione.

Fine della seconda puntata

1 È un fenomeno ricorrente nelle matematiche. Tutte le volte che si presentano casi d'impossibilità nell'esecuzione di operazioni matematiche con un certo tipo di numeri, si definiscono nuove specie di numeri che assieme ai precedenti rendono sempre possibili quelle operazioni. Si pensi alle varie specie di numeri che tutti noi abbiamo appreso dall'insegnamento scolastico della matematica e alle ragioni per le quali esse sono state introdotte: prima l'insieme dei numeri interi positivi, poi quello dei numeri frazionari, che contiene il precedente, quindi l'insieme dei numeri relativi introducendo i numeri negativi accanto a quelli positivi, e così via.

2 Il significato del termine numero irrazionale come di "numero contrario alla ragione umana" può essere accettato come significato collaterale ma non primario, che è unicamente quello ricordato di "non rapporto". Si rifletta, infatti, sulla circostanza che molto probabilmente il concetto latino di *ratio*, come rapporto, era secondariamente collegato a quello di ragione, intesa come ciò che è "comprensibile dalla mente umana". Infatti, abbiamo visto che nell'antichità classica, fino al Rinascimento, era comprensibile dalla mente umana soltanto ciò che poteva essere posto sotto forma di rapporto. Ma che irrazionale, attribuito ai numeri, significhi contrario alla ragione umana risulta manifestamente falso, se si riflette che altre specie di numeri introdotti successivamente dai matematici, per esempio i numeri immaginari, i numeri complessi, i quaternioni, e così via, sono ancora meno comprensibili alla ragione umana di quelli che chiamiamo irrazionali. Insomma, se irrazionale significasse contrario all'intelletto umano, anche questi altri numeri si sarebbero dovuti chiamare "irrazionali".

3 I numeri irrazionali, posti sottoforma decimale, con la cosiddetta "divisione decimale", risultano costituiti da infinite cifre decimali non periodiche. Si tenga presente che, invece, esistono frazioni che poste sottoforma decimale "generano" numeri ad infinite cifre decimali, ma periodiche, vale a dire che si ripetono all'infinito a gruppi (periodo). Dunque, i numeri decimali ad infinite cifre sono: irrazionali, perché non possono essere generati da frazioni, se sono aperiodici; razionali, perché possono essere generati da frazioni, se sono periodici.

**ALBERTO MEROLLI**

MATERIALE ELETTRICO  
 ELETTRONICA DI CONSUMO  
 ELETTRODOMESTICI  
 MATERIALI FOTOGRAFICI  
 FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX

00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13  
 Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merulli@microelettra.it

**AUTOTURISMO TRIPIOLI**

FRASCATI  
 P. Bombacci, 14 - Tel. 06 9420211

Via Frascati Colonna, 20 - Tel. 06 9419440  
 Fax 06 9417123 - Cell. 0337 785951 - 0335 8280207

NOLEGGIO  
 PULLMANS GRAN TURISMO  
 da 15 a 35 posti con aria condizionata,  
 poltrone reclinabili in cuoio  
 e velluto, maletti, radio,  
 microfilm, magnifying  
 stereofonico, frigobar,  
 radio stereo.

La nostra esperienza ultratrentennale e la nostra serietà è ciò che vi offriamo  
 oltre all'aver assicurato ogni vostro pullman con coperture di 20 miliardi.

# Assicurati un Poker vincente



## 4x TUTELA PERSONA

**4 Garanzie, un'unica polizza  
detraibile fiscalmente**

### 1 Vita Tempora Vita

Attiva Tempora Vita e potrai garantire ai tuoi cari un capitale in caso di decesso sia da infortunio che da malattia. Massima semplicità, nessuna complicazione, poiché non è necessario sottoporsi a visita medica prima della sottoscrizione della polizza, ma è sufficiente compilare il questionario sanitario.

### 2 Infortuni Tutela Infortuni

Tutela Infortuni è la garanzia finalizzata alla copertura del rischio morte e/o invalidità permanente da infortunio particolarmente indicata a chi, per motivi di lavoro o nel tempo libero, sente l'esigenza di una copertura mirata per questo genere di rischio.

### 3 Malattie Tutela Malattia

Tutela Malattia è la contrattura efficace per tutelarsi dalle conseguenze di una invalidità permanente da malattia. La garanzia consente di disporre di un capitale utile in caso di diminuzione della capacità di produrre reddito.

### 4 LTC Ausilio

Ausilio è la soluzione più innovativa per la tutela della propria persona che ti permette di costruire nell'arco di pochi anni una rendita economica che si attiverà per sempre in caso di non autosufficienza, senza limiti di durata e di età.

### Soluzioni su misura

Vita, Infortuni, Malattia e LTC con autosufficienza. Un solo prodotto che riunisce quattro fondamentali coperture assicurative per garantire sicurezza e serenità a te stesso ed ai tuoi cari. Scegli il grado di copertura che desideri. 4x4 Tutela Persona è modulabile e consente la massima personalizzazione sia a livello di scelta delle garanzie da attivare sia nella portata delle stesse.

**Chiedi informazioni alla nostra Agenzia:**

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati  
Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)  
Tel. 069420365 - Fax 069419525 - e-mail: info@antonucciweb.com

**FONDIARIA - SAI**  
DIVISIONE FONDIARIA

### Massima copertura = Massima semplicità

Semplice e completa, 4x4 Tutela Persona offre una copertura mirata ma allo stesso tempo ampia che ti consentirà di porli al riparo dalle conseguenze economiche di un infortunio o di una malattia. L'ampiezza delle garanzie assicurative è tale da coprire i rischi più complessi.



**NUOVA APERTURA**

Tutto per Pittura e Scultura Professionale, Hobbistica e Junior  
Colori II e III Fuoco - Corsi di: decorazione, pittura, scultura

*Belle Arti*  
Stefania Fiocco

Via Frascati Antica, 31/C  
00040 - Monte Porzio Catone (RM)  
Tel/Fax 06.9447390

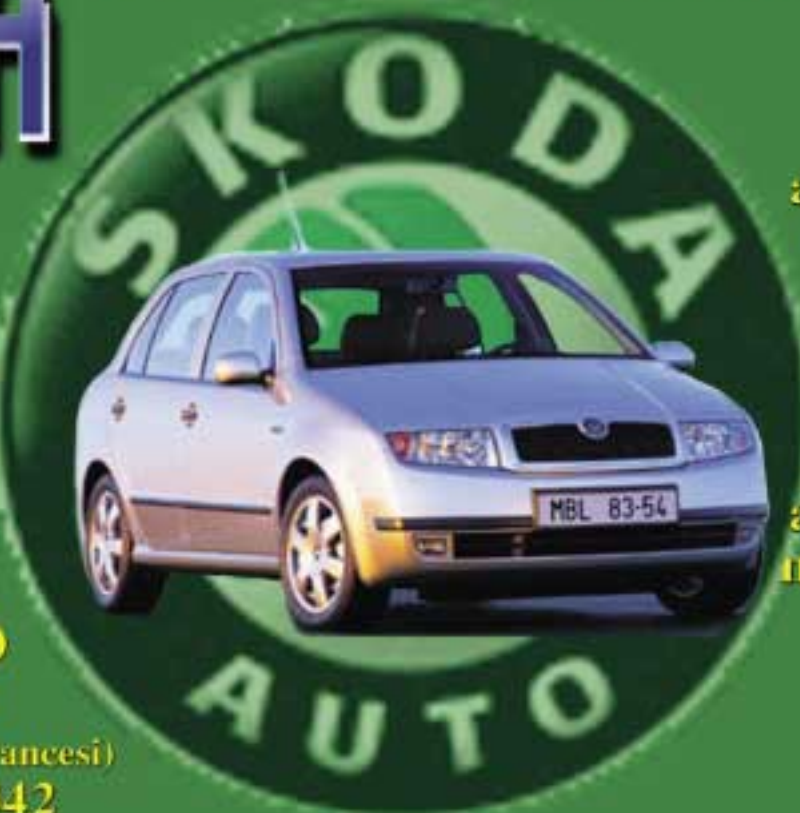


FRASCATI - OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE

# FABIA

## il nuovo corso della ŠKODA

**Il Salone  
del Centro  
Assistenza  
ŠKODA**



vendita  
auto nuove ed usate  
ricambi originali  
installazione  
climatizzatori  
**DIAVIA**  
hifi-car  
antifurti elettronici,  
meccanici, satellitari

**CIAMPINO**  
Via Palermo, 2  
(zona Via Mura dei Francesi)  
Tel. 06.79350342

**l'auto del futuro**



**GRUPPO VOLKSWAGEN**